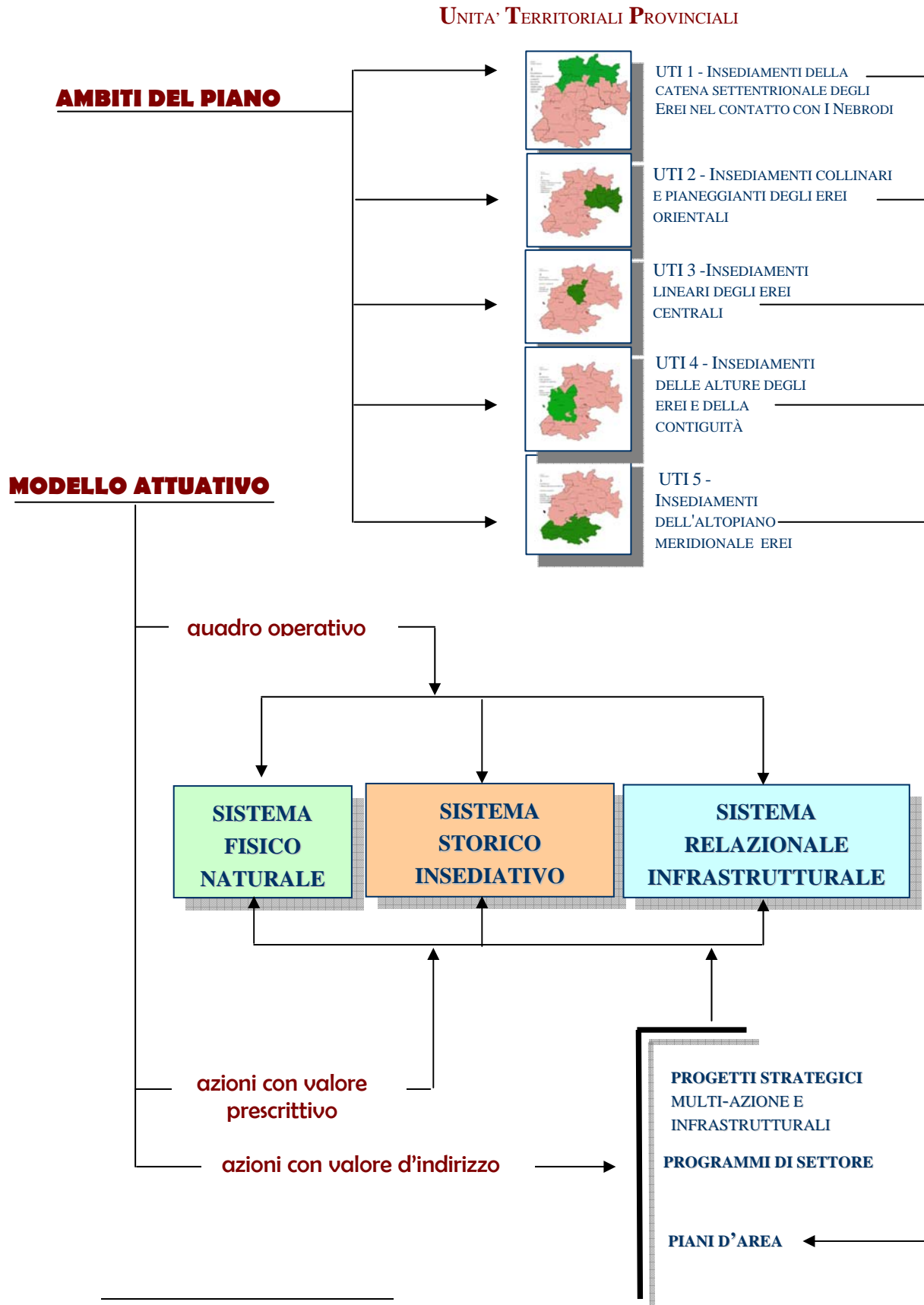




QUADRO SINOTTICO DELLA STRUTTURA DEL PTP





QUARTA PARTE

**PIANO OPERATIVO
DEL SISTEMA
FISICO -NATURALE**



CAPITOLO 11 IL PATRIMONIO AMBIENTALE E NATURALE DEGLI EREI COME VALORE AGGIUNTO

GLI EREI COME PATRIMONIO DI ALTA NATURALITA'

Il Piano Operativo del sistema fisico-naturale contiene l'insieme delle tutele, delle azioni e degli interventi finalizzati a costruire un quadro coerente di relazioni tra la rete ecologica regionale e provinciale assunta nello stesso Piano operativo e la rete delle relazioni umane che in esso si articola. Esso prescrive ed indica modalità e criteri di intervento che disciplinano l'uso della rete ecologica rispetto agli obiettivi del piano configurati nella organizzazione del complesso quadro dell'offerta territoriale che lo stesso propone per la realizzazione degli obiettivi di rilancio della sua centralità geografica.

Il Piano Operativo attua i principi che pongono i valori del paesaggio come testimonianza e documento del processo storico-evolutivo del rapporto tra l'uomo, la sua cultura e l'ambiente; indica nella tutela e nella valorizzazione dei caratteri fisico-naturali, nella difesa del suolo, nella regimazione idraulica e nella valorizzazione delle risorse ambientali, attraverso la ricomposizione degli ecosistemi, gli obiettivi verso i quali finalizzare le trasformazioni territoriali.

Il **Ptp** pone, dunque, su un piano prioritario le politiche di protezione dei valori fisico-naturali del territorio ereo, nella consolidata coscienza e condivisione che ogni strategia di sviluppo e di rilancio di quella centralità mai conquistata a pieno degli erei, debba giungere a considerare come Brand territoriale i caratteri di alta naturalità degli erei.

Le politiche di tutela devono incontrarsi e confrontarsi con una riflessione fondamentale: la marginalità dello sviluppo economico e sociale pur portando nel tempo le difficoltà sociali e strutturali e le criticità riconosciute, ha finito per tutelare il territorio ed a preservarlo dalle dinamiche di trasformazione caotica e di aggressione incondizionata a cui sono soggetti i territori ad alto livello di sviluppo. Questo elemento induce ha preordinare un sistema attento di tutele che possa far mantenere questi alti caratteri di naturalità nella prospettiva di trasformazione ed infrastrutturazione innovativa che il **Ptp** propone e che intende disciplinare e razionalizzare. Una prospettiva di sviluppo che punta proprio all'offerta di questo territorio e dalla sua naturalità, per buona parte incontaminata e, comunque, armonizzata con le dinamiche dei processi storici



insediativi. Una sfida oggi resa naturalmente di maggiore e facile percorribilità, in ragione anche del forte supporto legislativo e programmatico comunitario e regionale e degli strumenti, sia finanziari che operativi, disponibili. Tra questi la rete ecologica Siciliana e lo schema direttore della rete ecologica provinciale che il **Ptp** assume come riferimento strategico fondamentale.

Nel Piano Operativo si articolano così più livelli di tutela per il sistema paesistico-ambientale e fisico-naturale e le relative salvaguardie.

Le tutele riguardano:

- gli ambiti e gli elementi con caratteri di elevata qualità ambientale, già vincolate dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal **Ptp** allo stato attuale della conoscenza come risorse non negoziabili ed aventi valore di Invarianti urbanistico-territoriali;
- altri ambiti o elementi con caratteri di elevata qualità ambientale individuati dal **Ptp** e declinate dalle risultanze della Rete Ecologica Siciliana così come integrata dalla Rete Ecologica Provinciale.
- La salvaguardia delle aree soggette a modificazione per le esigenze di implementazione ed adeguamento normativo delle infrastrutture territoriali esistenti e previste ed i criteri di localizzazione delle funzioni di particolare rilevanza economica e sociale in rapporto all'ordinamento delle centralità urbane, anche in funzione della dotazione infrastrutturale e della accessibilità territoriale;
- le priorità di scelta e i criteri di realizzazione dei tracciati infrastrutturali e delle modalità e intermodalità di trasporto, anche in funzione del completamento e dell'integrazione con l'armatura viaria del **Ptp**.

Il Piano Operativo del Sistema Fisico-Naturale fornisce indicazioni ed indirizzi per le aree caratterizzate da rilevanti livelli di sensibilità, connotate dalla presenza di elementi di particolare criticità e/o soggette a rischi naturali e tecnologici per le quali potranno essere predisposti specifici regolamenti attuativi nei relativi strumenti d'attuazione.

Il sistema dei vincoli vigenti riportato nel Piano Operativo costituisce un primo livello di approfondimento geo-topografico dei limiti alla quale dovrà seguire, nei due anni successivi all'entrata in vigore del presente piano, una verifica sistematica sull'efficacia del sistema complessivo, da condursi di concerto con la Regione, in quanto titolare della funzione di apposizione di nuovi vincoli e revisione di quelli esistenti, e con i Comuni che provvederanno in fase di revisione dei PRG a verificare le indicazioni contenute nel **Ptp**.

ARTICOLAZIONE E DISCIPLINA DEL PIANO OPERATIVO

Il Piano operativo del sistema fisico-naturale si articola nella disciplina e nella individuazione dei seguenti ambiti areali con contenuti di prescrizione e di indirizzo.

Hanno valore **prescrittivo**, in quanto discendenti dal quadro legislativo ambientale comunitario, nazionale e regionale i contenuti riportati ai seguenti punti:

1. Ambiti occupati dagli insediamenti umani e disciplinati all'interno della pianificazione comunale, richiedenti particolari norme di contenimento



d'uso del territorio e la cui disciplina viene esplicitata nel Piano Operativo del sistema storico insediativo.

2. **Ambiti areali di dominanza ambientale** soggetti a tutela ed a prescrizioni discendenti da azioni e fonti normative sovraordinate. Costituiscono elementi di tutela invariante e non negoziabile e sono assunti da **Ptp** come valori prioritari del sistema fisico-naturale.;
3. **Ambiti areali soggetti a valutazioni di criticità ambientali** sui quali il **Ptp** indica livelli ed interventi di recupero e ricostituzione dei valori ambientali e cognitivi del relativo quadro paesaggistico;
4. **vincoli idrogeologici e fasce di rispetto** discendenti da leggi nazionali e regionali.

Hanno valore **d'indirizzo**, in quanto discendenti da proposte attuabili indirettamente, attraverso appositi strumenti attuativi previsti dal **Ptp** i contenuti relativi agli:

1. **Ambiti areali e puntuali riferiti ai corridoi ecologici** della R.E.P assunti come elementi strategici delle azioni di tutela.
2. **Ambiti areali e puntuali riferiti alle azioni del Ptp**, indirizzate alla valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale nei quali sono previsti dal **Ptp** l'attuazione di interventi di natura strategica e strettamente operativa.



CAPITOLO 12 AZIONI DI TUTELA

LA STRUTTURA DELLA TUTELA - LA RES E LA REP

Gli ambiti areali, sottoposti a norme e tutele di salvaguardia dalla legislazione vigente, sono soggetti a limitazioni di intervento con differenti livelli di tutela commisurati al carattere delle risorse stesse. Il **Ptp** individua delle necessarie e strategiche limitazioni che costituiscono vincoli e/o precondizioni alle trasformazioni territoriali. Devono essere valorizzate ai fini di salvaguardarne ed incrementarne l'efficacia della funzione ecologica, la qualità ottico-paesaggistica e il significato storico-culturale e non devono essere oggetto d'interventi che comportino, in modo diretto o indiretto, il loro degrado e/o la loro perdita di valore anche parziale.

La disciplina delle risorse suddette si articola come di seguito:

1. aree e siti interessati da parchi regionali istituiti ai sensi della legge regionale 98/81 all'interno dei quali il **Ptp** si attua con il recepimento dai relativi piani di settore di cui al precedente titolo III.
Prescrizioni del Piano: per tali aree il **Ptp** recepisce le norme di tutela e salvaguardia delle relative leggi istitutive.
2. aree ad elevato pregio ambientale naturalistico tutelate ai sensi della legge regionale istitutiva delle Riserve Naturali Orientate.
Prescrizioni del Piano: per tali aree il **Ptp** recepisce le norme di tutela e salvaguardia delle relative leggi istitutive.
3. aree e siti della rete natura 2000 (SIC e ZPS). Hanno valore di tutela invariante ai sensi della legislazione vigente. Inoltre il **Ptp** attua e recepisce gli indirizzi delle RES e della REP, così come riportati al successivo capo IX delle presenti norme operative.
4. aree boschive individuate dal **Ptp** e soggette a tutela ed a limiti di antropizzazione.



Le Prescrizioni del Piano: per tali aree il **Ptp** prescrive il recepimento all'interno della pianificazione comunale delle disposizioni di vincolo e di fascia di rispetto. I relativi studi agroforestali sono onerati del recepimento e devono individuare la consistenza dimensionale e vegetazionale ai fini dell'applicazione del vincolo di tutela, così come sancito all' art. 10 della L.R. 6 aprile 1996, n. 16. e dal comma 8 dell'art. 89 della legge regionale n. 6/2001 e s.vi.

Il **Ptp** assume, inoltre, le indicazioni e gli obiettivi di tutela dello schema direttore della rete ecologica provinciale redatto dal SITAP.

Se ne riportano qui di seguito i contenuti descrittivi delle strategie proposte:

“Una volta definiti e descritti gli obiettivi e le finalità della rete ecologica provinciale come sistema di relazioni ecologiche dei diversi fattori ed elementi naturali-ambientali (biotici ed abiotici), connesso alle esigenze primarie del mantenimento degli equilibri ecologici utili alla biodiversità nonché all'accrescimento e valorizzazione delle caratteristiche qualitative del territorio provinciale, anche nei termini dello sviluppo locale ecosostenibile”, La RES identifica la matrice dell' iter metodologico della pianificazione dello schema della rete di connessione ecologica”.

“Gli elementi analitici di supporto (risorse), in piena adesione alla metodologia proposta, sono stati individuati simultaneamente in un elaborato grafico rappresentativo dell'armatura territoriale ambientale che vuole significare il quadro di accumulazione complessivo delle risorse di cui è dotato il territorio provinciale (incroci tematici) al fine di costruire la proposta progettuale della rete di connessione e valorizzazione eco-ambientale sperando di concretizzare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile”.

“...il percorso progettuale si è riferito ed ha tenuto in considerazione i seguenti documenti ed atti di pianificazione:

- il **P.T.P.R.** come atto di pianificazione sovraordinata;
- la Carta della Natura come riferimento per i sistemi e le unità del paesaggio;
- il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve naturali;
- la rete dei SIC e delle ZPS (Natura 2000) individuata dalla Regione siciliana.

*“Si è guardato anche ai tematismi di base del progetto di massima del **Ptp** (struttura fisica e strategia) costruiti sulla base delle informazioni raccolte ed organizzate dal Servizio di pianificazione territoriale della Provincia Regionale di Enna in seno al **SIT**”.*

“Questa fase ha consentito la raccolta e la individuazione cartografica degli elementi componenti analitici funzionali alla definizione della rete di connessione ecologica provinciale e la loro differenziazione tra gli elementi di valorizzazione paesaggistico- ambientale (risorse) ed i fattori di detrazione, degrado e dissonanza ambientale (frammentazione) causati dalle progressive espansioni urbane lineari, dagli interventi antropici e dal sempre maggiore consumo di suolo biopermeabile.



Inoltre, sono stati valorizzati i diversi studi commissionati dalla Provincia Regionale di Enna nel corso degli anni passati che avevano afferenza alle odierne tematiche di interesse della rete ecologica provinciale”.

“...Attraverso gli opportuni incroci tematici e la loro valutazione critica e ragionata è stato possibile costruire i tematismi delle aree di qualità e di quelle soggette a stress ambientale a causa della presenza degli elementi tipici della frammentazione indispensabili alla definizione delle linee di intervento operativo relative alla predisposizione degli elementi connettivi idonei alla valorizzazione ambientale e al contenimento dei fattori di squilibrio e degrado degli elementi naturali e paesaggistici”.

Lo schema direttore della REP ha proceduto con l'individuazione dei nodi (*areali*) che costituiscono i capisaldi della struttura ecologica-ambientale e che sono stati ulteriormente specificati in nodi riconosciuti o nodi da riconoscere a seconda del fatto che i primi coincidono con le aree di alta valenza naturale già soggette a speciale tutela e salvaguardia (SIC – ZPS – Parchi – Riserve), mentre i secondi rappresentano ambienti naturali di altrettanta significatività ambientale nell'intensificazione e completamento della rete necessaria al mantenimento e potenziamento della biodiversità e della qualità territoriale.

I nodi così individuati indicano (come elementi altamente rappresentativi al mantenimento della biodiversità) la struttura naturalistica primaria che nel modello ufficiale della rete ecologica corrisponde alle core areas ed alle key areas

L'elemento di reticolarità necessario ad assicurare la continuità ambientale e la circolazione tra i nodi è assicurato, nello schema direttore proposto, dagli elementi naturali con sviluppo lineare dei corpi idrici fluviali che costituiscono, per la loro fitta trama di diffusione e capillarità territoriale, i corridoi di connessione fluviale.

I corridoi di connessione sono stati a loro volta distinti, a seconda della loro capacità dimensionale, in corridoi fluviali primari cui corrispondono i corpi idrici fluviali maggiori e corridoi fluviali secondari per quelli medi e piccoli: ambedue assicurano la capacità di collegare ecosistemi terrestri ed acquatici.

A completamento dei corridoi è stata aggiunta anche la rete ferroviaria storica (dismessa o incompleta) e la rete delle reggie trazzere, come sistema di percorsi utili a garantire, per le politiche di fruizione, le connessioni tra le popolazioni e le risorse del territorio (naturali, agricole, paesaggistiche, storico-culturali).

L'aggiunzione della rete ferroviaria storica e delle trazzere, come sistema delle greenways, risulta essere, infatti, coerentemente funzionale ad una maggiore intensificazione dei collegamenti e dell'accessibilità tra gli elementi costitutivi dello schema direttore della rete ecologica e ciò in perfetta coerenza con gli orientamenti regionali espressi nello studio di fattibilità promosso dall'Assessorato Regionale Trasporti nell'ambito del Progetto Rever Med - Interreg IIIB dedicato alla realizzazione di una rete di percorsi verdi in Sicilia.



VALUTAZIONI DI CRITICITÀ AMBIENTALE, IDROGEOLOGICA E MORFOLOGICA

Il **Ptp** indica quali elementi da sottoporre a prescrizioni dedicate di intervento al fine di ricostruire gli equilibri naturali endogeni del sistema idrogeologico ed ideologico del territorio ereo ed assegnare relativi ed idonei livelli prestazionali di tutela ed uso eco-sostenibile secondo i principi dello stesso **Ptp**:

Su tali ambiti il **Ptp** indica livelli ed interventi di recupero e ricostituzione dei valori ambientali e cognitivi del relativo quadro paesaggistico. Si articolano come di seguito:

1. aree estrattive e discariche.

Sono costituite dalle aree individuate dal piano regionale delle cave. La relativa disciplina d'uso e di contenimento dei rischi ambientali è contemplata dal relativo Piano di Settore.

Prescrizioni del piano. Tali aree richiedono idonei e specifici interventi di rinaturalizzazione e riutilizzazione anche ai fini dell'offerta territoriale.

2. aree ad elevato rischio incendio

Sono costituite da aree ad elevato rischio di incendio, così come individuate dall'ufficio speciale antincendi boschivi (per esse vigono le tutele e le azioni previste dall'ispettorato forestale). La disciplina operativa è contemplata all'interno del Piano della Protezione Civile come indicato all'articolo 41 delle norme d'indirizzo.

Prescrizioni del Piano: per tali aree il **Ptp** recepisce le norme di tutela e salvaguardia delle relative leggi che disciplinano la materia. Inoltre in tali aree non sono consentiti ampliamenti ed occupazioni di ulteriori siti, se non attraverso espressa autorizzazione di compatibilità paesistica.

3. aree ad elevata pericolosità idrogeologica

Sono le aree che rientrano nella classificazione R3 ed R4 di cui al PAI. redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Prescrizioni del Piano: per tali aree il **Ptp** recepisce le norme dei Piani di Bacino dell'Assetto Idrogeologico

4. area di modesta pericolosità idrogeologica

Sono le aree che rientrano nella classificazione R1 ed R2 di cui al PAI.

Prescrizioni del Piano: per tali aree il **Ptp** recepisce le norme dai Piani di Bacino dell'Assetto Idrogeologico.

5. Struttura idrogeologica e relativa tutela

Il piano operativo individua gli elementi della struttura idrogeologica: laghi e bacini idrogeologici e idrici, e le acque pubbliche. Nel Dossier del Piano operativo



sono elencate le acque pubbliche di cui al Regio Decreto 1775/33 e le acque pubbliche discendenti da altre fonti legislative e normative. Le acque pubbliche sono inoltre tutelate ai sensi della legge 431/85 integrata al Dls 499/90 - Fascia di rispetto di 150 m dalle sponde dei corsi d'acqua; Tali fasce di rispetto sono integrate ed incrementate in riferimento agli indirizzi delle RES di cui ai successivi articoli.



APPENDICE AL CAPITOLO 12

PROGETTI STRATEGICI DEL PIANO OPERATIVO DEL SISTEMA FISICO -NATURALE

PS/1 - PROGETTO STRATEGICO DEL *PARCO DEI LAGHI*

POLITICHE ED INDIRIZZI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LACUALE E DELLE AREE ANTROPIZZATE CONTESTUALI

L'obiettivo del progetto strategico è quello di individuare una comune strategia di comunicazione e promozione atta a proiettare all'esterno un'immagine riconoscibile e forte del territorio in questione, tenuto conto del diverso grado di disponibilità dei luoghi, del diverso livello di qualità storico-ambientale, delle diverse economie esterne, del diverso stato di conservazione, valorizzando l'acqua come bene ecologico primario e come un'opportunità di sviluppo turistico tra ambiente e divertimento.

Alla base di questa idea vi è la comprensione delle componenti primarie del territorio, inteso nella accezione più comune di quanto precipuamente attinente ad un'analisi del paesaggio, così come ampiamente descritto nel progetto di massima del Piano Territoriale Provinciale e nello schema di massima della Rete ecologica provinciale, in grado, a loro volta, di evidenziare le chiavi di lettura degli elementi positivi e delle eventuali criticità presenti, tese a trarre deduzioni circa la funzione che esse esercitano oggi o potrebbero esercitare in futuro nell'economia del territorio.

Il progetto di utilizzazione della risorsa laghi trova un valido supporto urbanistico nei centri del nostro territorio, quasi tutti interessati dalla presenza di un lago, sia che essi siano posizionati nelle immediate vicinanze che lontani dalle sponde, ma facilmente raggiungibili attraverso le infrastrutture viarie esistenti.

I sette invasi artificiali presenti nel territorio provinciale, le cui finalità costruttive vanno dagli scopi industriali, a quelli idroelettrici, idropotabili, irrigui, etc. benché spesso non assicurano il DMV (deflusso minimo vitale) per cui a valle creano problemi di completo prosciugamento del corso fluviale e depauperamento della vegetazione ripariale rappresentano, ciò nonostante, zone umide artificiali di grande rilevanza naturalistica per le comunità locali di riferimento.

Da un lato infatti, i laghi artificiali della provincia hanno arricchito la biodiversità, dall'altro rappresentano luoghi naturalistici preferenziali per la pratica



di attività di svago e sportive, creando, il più delle volte, aspettative di rinascita economica per le popolazioni locali.

Tali suddetti usi, spontaneamente nati e sviluppatisi attorno alla presenza degli invasi, richiedono un'azione mirata e coordinata verso la valorizzazione e fruizione dei **neo-ecosistemi lacuali** (monitoraggio coordinato – web dei laghi - attività sportive programmate e non casuali - strutture di segnalazione, accoglienza e fruizione unitarie nel contesto provinciale, prodotti dei laghi, etc.).

Inquadramento territoriale

L'area oggetto di studio si identifica con il territorio provinciale ed è in questa superficie che va inquadrato il progetto di sviluppo complessivo. I sette laghi in questione, infatti, sono situati in parte a nord (Ancipa, Pozzillo, Nicoletti), in parte al centro (Pergusa e Villarosa) e in parte a sud (Ogliastro e Olivo) e in questa eterogenea distribuzione geografica trova spunto l'ipotesi di associare l'intero territorio provinciale ad un intero parco dei laghi.

La peculiarità territoriale della Provincia di Enna consiste nella sua centralità rispetto al sistema insulare ed al fatto che tra le province siciliane questa è l'unica priva di territorio costiero; la caratteristica fisica predominante è quella collinare seguita dalla montagna e da una limitata porzione di territorio pianeggiante.

Il sistema idrogeologico e dei bacini idrici, naturali e artificiali, costituisce un'unità fisica fortemente riconoscibile: fiumi, torrenti, ma soprattutto laghi, rappresentano, nell'ambito del paesaggio fisico, un aspetto di primaria importanza per il rilancio turistico territoriale. Essi, infatti, nella sintesi dei valori paesaggistici dimostrano una grande capacità di inserirsi come elemento naturale e, oltre alla funzione di approvvigionamento e convogliamento idrico, possono a buon diritto inserirsi nelle politiche di sviluppo integrate.

Da un punto di vista paesaggistico questa provincia esprime dei valori di stretta contiguità tra paesaggi naturaliformi e paesaggi antropici che, sebbene possono facilmente essere inseriti tra quelli artificiali, non raggiungono mai effetti di trasformazioni del territorio in forme esasperate, sia pure rappresentando le tracce di una crescita sociale e storica degli abitanti che lo hanno vissuto. Tale paesaggio è inoltre caratterizzato dalla presenza di un clima mite, contraddistinto in parte dagli effetti positivi della latitudine e in parte dalla geografia collinare tipica dell'entroterra siciliano, così che se le temperature estive sono calde ma difficilmente torride, d'altro canto le stagioni fredde sono caratterizzate da inverni abbastanza piovosi e freschi. Ed è proprio grazie a queste premesse naturali, alle condizioni climatiche favorevoli e all'intrecciarsi di diverse culture e tradizioni antropiche, che va ricercata la ricchezza di questo paesaggio e la possibilità di implementazione di un Parco dei Laghi.

Elementi territoriali di riferimento

Ogni sistema territoriale, preso individualmente, presenta un alto grado di complessità e risulta molto articolato. A questo proposito l'idea forza di un progetto di riqualificazione articolato nella creazione di un sistema quale quelli di un Parco dei Laghi, si giustifica attraverso la lettura di tutte le componenti territoriali di richiamo, così come analiticamente espresso nel Progetto di Massima del Piano Territoriale della Provincia di Enna, la cui lettura può fornire indicazioni specifiche sulla presenza degli elementi di rilievo del territorio in questione. In particolare,



anche se in modo esauriente ma non esaustivo – il numero di elementi presenti nel comprensorio per tutte le categorie è piuttosto elevato - basta confrontare le emergenze degli elementi naturali che si identificano con i parchi regionali e le riserve naturali, elementi archeologici, storici ed etnografici con il sistema delle risorse archeologiche, il sistema dei centri storici medievali e il sistema dell'archeologia industriale rappresentato dalle attività minerarie dismesse, elementi culturali come musei e teatri. A ciò si aggiungono gli elementi infrastrutturali quali la rete della mobilità interna, che si sviluppa per un'estensione di 2.461 chilometri di rete stradale, ed ancora gli elementi legati alla produzione artigianale e industriale e agli insediamenti produttivi in genere, per comprendere quali potenzialità del territorio possono essere identificate per uno sviluppo turistico locale.

Ai fini della definizione del posizionamento di contesto nel quale si inserisce l'ipotesi di realizzazione di un Parco dei Laghi vengono qui di seguito segnalati alcuni poli di particolare attrattiva culturale e ambientale la cui presenza produce effetti sinergici sull'offerta generale del progetto in questione.

- a) Patrimonio archeologico culturale: Villa Romana del Casale, insediamento archeologico di Morgantina;
- b) Patrimonio Naturale Protetto: Parco dei Nebrodi, RR.NN.OO. di Rossomanno – Grottascura – Bellia, Monte Altesina, Monti Sambughetti – Campanito, Monte Capodarso, Vallone Piano della Corte, R.N.S. Lago di Pergusa.
- c) Patrimonio della cultura mineraria: miniera di Floristella Grottaalda, miniera di Pasquasia, miniera di Baccarato.

Inoltre, a prescindere dalla possibilità di legare l'offerta turistica a quella culturale e ambientale, tra gli elementi territoriali di riferimento di contesto vanno segnalate le emergenze socio economiche dei poli industriali e artigianali, quali il polo manifatturiero di Valguarnera e il polo industriale di Dittaino, del polo agro-industriale di Leonforte, Pietraperzia e Barrafranca e del polo zootecnico di Nicosia.

Il PTP infine, attraverso una griglia strategica che indica le linee e i nodi, nonché le opzioni localizzative che interessano punti e aree del territorio, individua capacità di sviluppo futuro, nonché scenari di possibile implementazione, finalizzati ad una visione coerente con nuovi elementi da inserire per migliorare le potenzialità turistiche.



SCHEDE DEL SISTEMA LACUALE ³³

Indirizzi di valorizzazione per la redazione del Progetto Strategico

³³ **FONTE:** STUDI DEL SETTORE VIII SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E GESTIONE RISERVE NATURALI
- A CURA DEL DOTT. GIUSEPPE VITALE E DEL DOTT.AGRONOMO ANTONIO AVENI.



PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

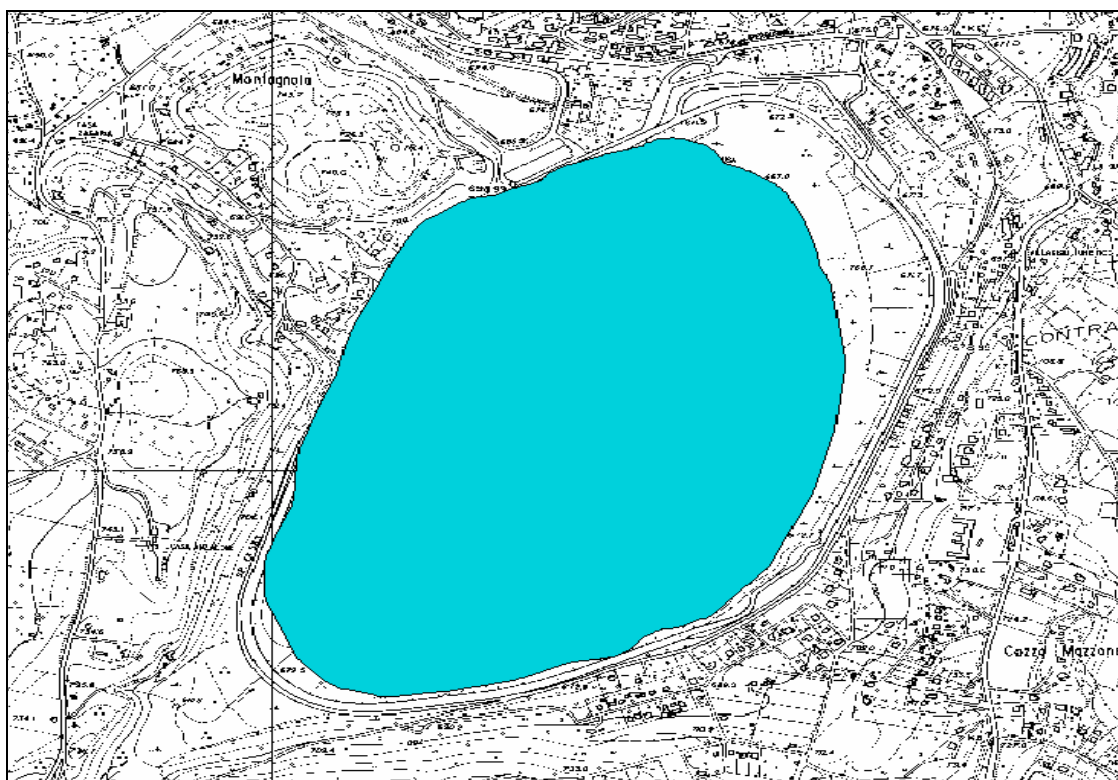
Settore VIII

Servizio Pianificazione territoriale e Gestione Riserve naturali

LAGO DI PERGUSA

Tipologia: lago naturale **Comune:** Enna **Contrada:** Lago di Pergusa

Coordinate (Gauss - Boaga): 2.458.635,38 - 4.152.154,06 **Sezione CTR:** 631080



Natura del lago: fossa tettonica di origine vulcanica

Ente gestore: Provincia Regionale di Enna

Bacino idrografico sotteso: 7,25 Km².

Altezza: 667 metri s.l.m.

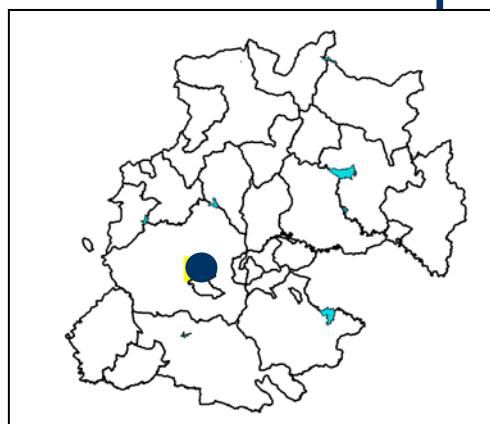
Altezza massima del lago: 2,61 metri (marzo 2005)

Capacità utile (Mmc.):

Utilizzazione: Riserva Naturale Speciale

Indirizzi del PTP

- C** CAMPEGGIO
- P** PARCHI E ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DELLE RIVE
- A** FRUIZIONE SPORTIVA DELLE SUPERFICI D'ACQUA
- T** ATTREZZATURE RICETTIVE ALL'APERTO PER IL TURISMO ESCURSIONISTICO
- R** INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E NATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE
- ALTRE ATTIVITA': IMPIANTI SPORTIVI MOTORISTICI (AUTODROMO DI PERGUSA - PS 7)





PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

Settore VIII

Servizio Pianificazione territoriale e Gestione Riserve naturali

LAGO DI ANCIPA

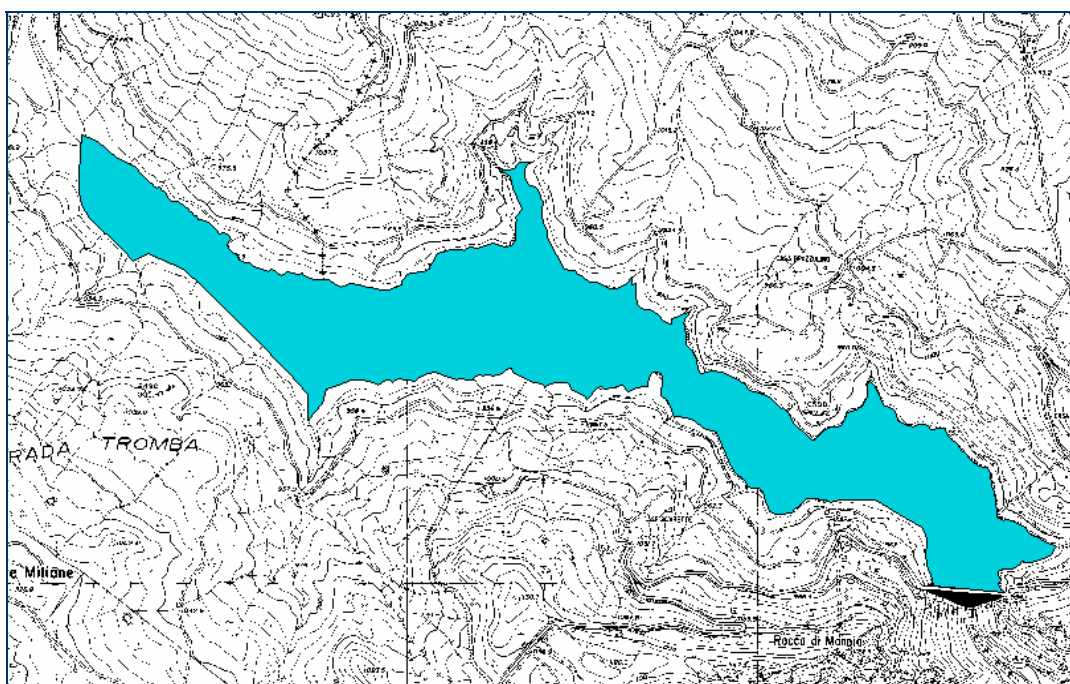
Tipologia: lago artificiale

Comune: Troina

Contrada: Ancipa

Coordinate (Gauss - Boaga): 2.481.538,36 - 4.187.692,82

Sezione CTR: 611150



Epoca di costruzione: 1950 - 1952

Ente gestore: ENEL S.p.A.

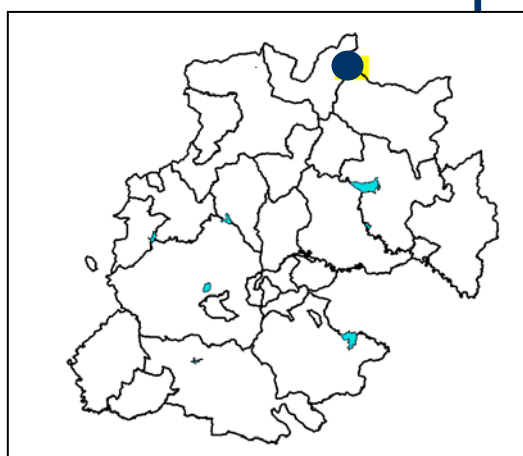
Bacino idrografico sotteso: 51 Km². (Troina)

Altezza: 943,70 metri s.l.m.

Capacità massima (Mmc.): 30 milioni di mc.

Capacità utile: 10 milioni di mc.

Utilizzazione: Idropotabile, idroelettrico e irriguo



Indirizzi del PTP

- C** CAMPEGGIO
- P** PARCHI E ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DELLE RIVE
- A** FRUIZIONE SPORTIVA DELLE SUPERFICI D'ACQUA
- T** ATTREZZATURE RICETTIVE ALL'APERTO PER IL TURISMO ESCURSIONISTICO
- R** INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E NATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE
- ALTRE ATTIVITA'



PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

Settore VIII

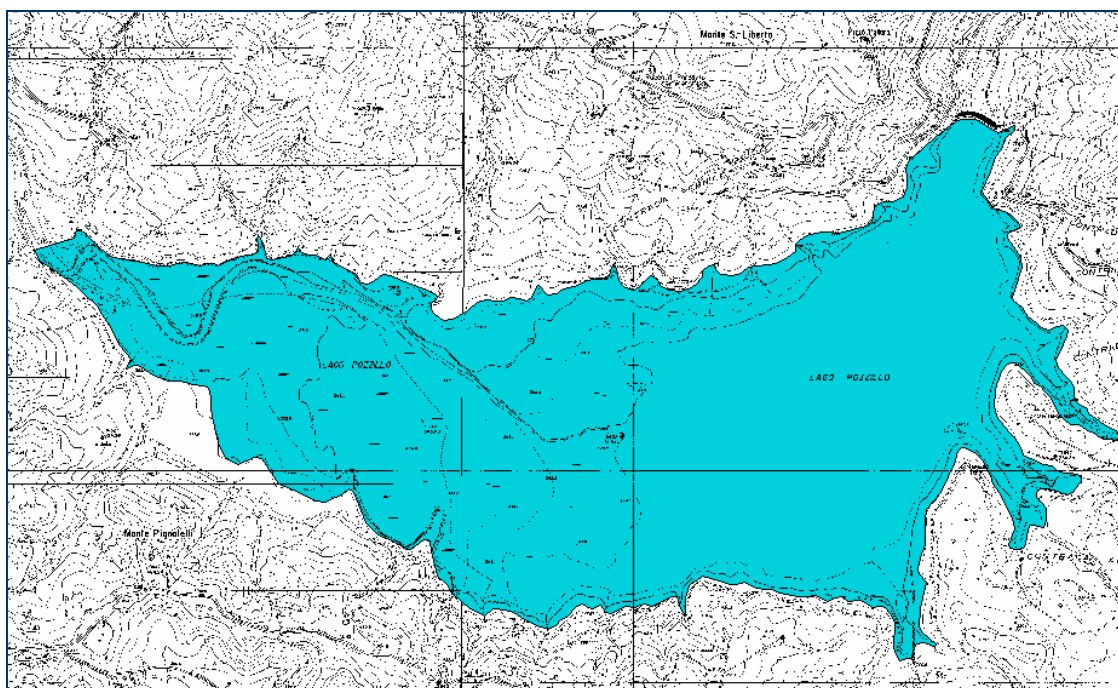
Servizio Pianificazione territoriale e Gestione Riserve naturali

LAGO DI POZZILLO

Tipologia: lago artificiale

Comune: Regalbuto **Contrada:** Pozzillo

Coordinate (Gauss - Boaga): 2.483.864,15 - 4.168.135,39 **Sezione CTR:** 623110 - 623120



Epoca di costruzione: 1952 - 1958

Ente gestore: ENEL S.p.A.

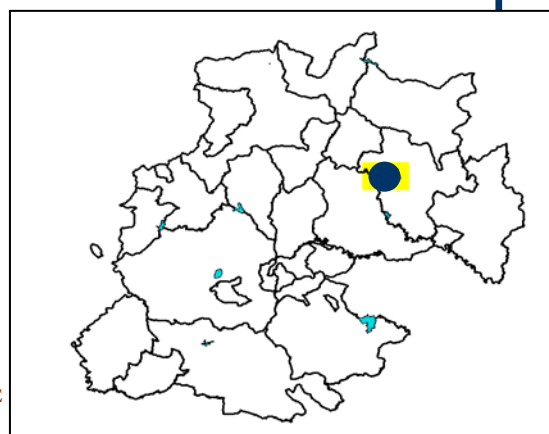
Bacino idrografico sotteso: 577 Kmq.

Altezza: 366 metri s.l.m.

Capacità massima (Mmc.): 141 milioni di mc.

Capacità utile: 100 milioni di mc.

Utilizzazione: Idroelettrico e irriguo



Indirizzi del PTP

- C** CAMPEGGIO
- P** PARCHI E ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DELLE RIVE
- A** FRUIZIONE SPORTIVA DELLE SUPERFICI D'ACQUA
- T** ATTREZZATURE RICETTIVE ALL'APERTO PER IL TURISMO ESCURSIONISTICO
- R** INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E NATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE
- ALTRE ATTIVITA': PARCO TEMATICO (PS 8)



PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

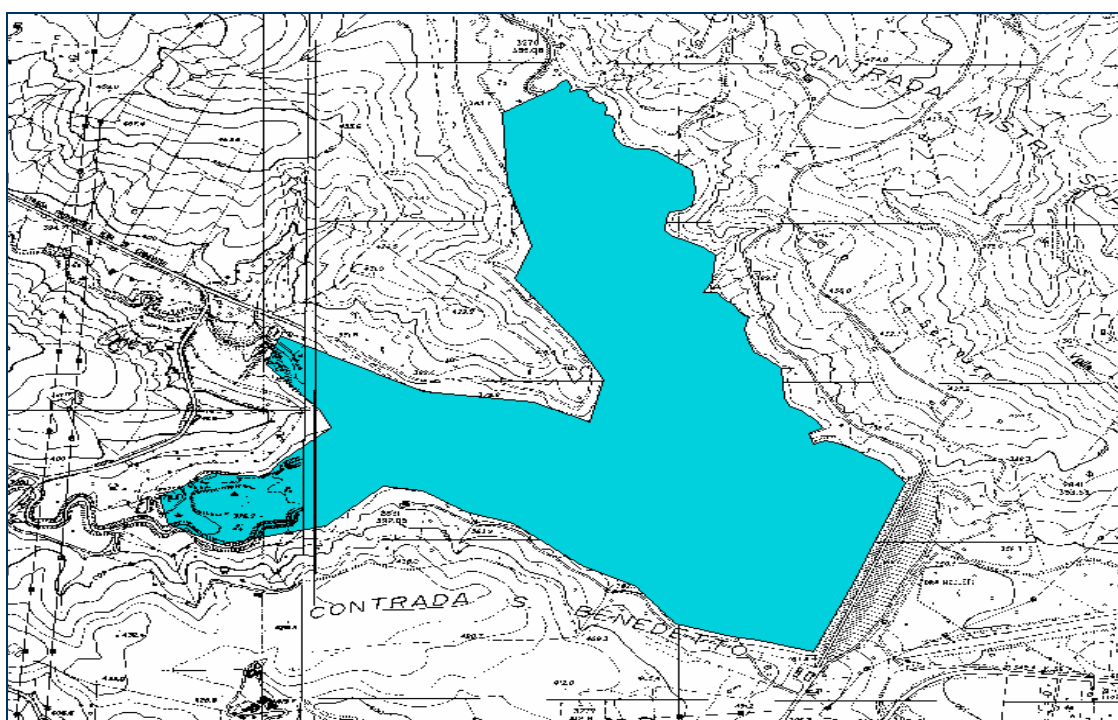
Settore VIII

Servizio Pianificazione territoriale e Gestione Riserve naturali

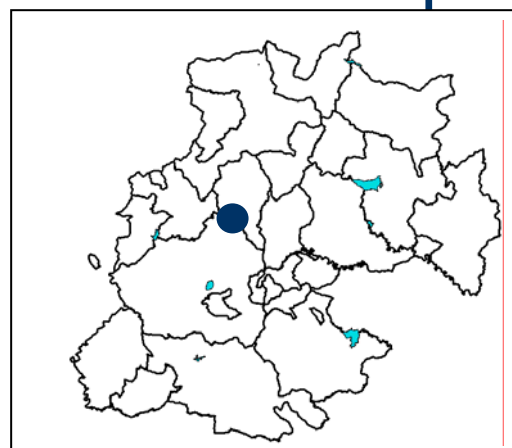
LAGO NICOLETTI

Tipologia: lago artificiale **Comune:** Enna e Leonforte **Contrada:** Nicoletti

Coordinate (Gauss - Boaga): 2.461.994,60 - 4.162.839,94 **Sezione CTR:** 622160 - 623130



Epoca di costruzione: 1969 - 1972
Ente gestore: Ex Ente di Sviluppo Agricolo
Bacino idrografico sotteso: 101,76 Km².
Altezza: 373 metri s.l.m.
Capacità massima (Mmc.): 19,30 milioni di mc.
Capacità utile: 10 milioni di mc.
Utilizzazione: Irriguo e industriale



Indirizzi del PTP

- C** CAMPEGGIO
- P** PARCHI E ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DELLE RIVE
- A** FRUIZIONE SPORTIVA DELLE SUPERFICI D'ACQUA
- T** ATTREZZATURE RICETTIVE ALL'APERTO PER IL TURISMO ESCURSIONISTICO
- R** INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E NATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE
- ALTRE ATTIVITA'



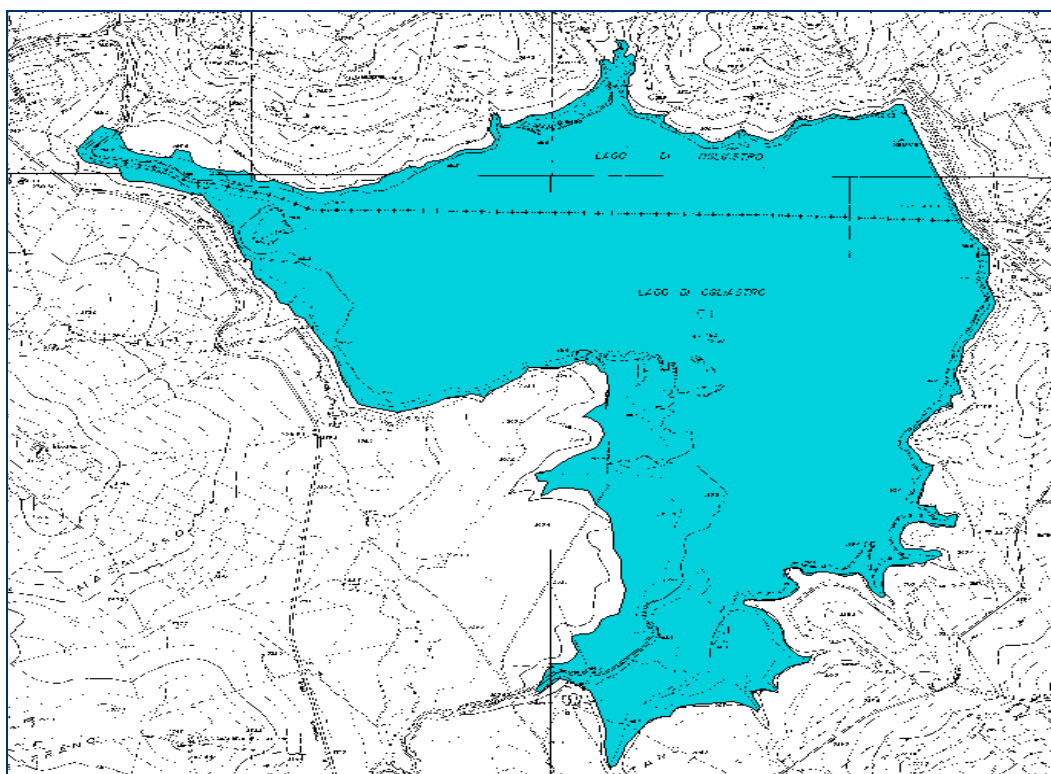
PROVINCIA REGIONALE DI ENNA
Settore VIII

Servizio Pianificazione territoriale e Gestione Riserve naturali

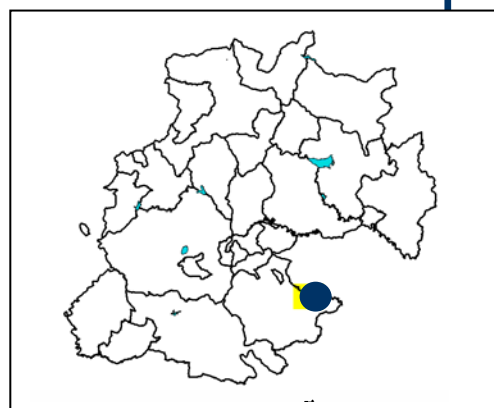
LAGO OGLIASTRO - DON STURZO

Tipologia: lago artificiale **Comune:** Aidone-Ramacca **Contrada:** Ogliastro

Coordinate (Gauss - Boaga): 2.481.598,02 - 4.144.134,95 **Sezione CTR:** 632150 - 632110



Epoca di costruzione: 1961 - 1972
Ente gestore: Cons. di Bonifica n° 7 Caltagirone
Bacino idrografico sotteso: 170 Km².
Altezza: 203 metri s.l.m.
Capacità massima (Mmc.): 110 milioni di mc.
Capacità utile: 76 milioni di mc.
Utilizzazione: Irriguo



Indirizzi del PTP

- C** CAMPEGGIO
- P** PARCHI E ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DELLE RIVE
- A** FRUIZIONE SPORTIVA DELLE SUPERFICI D'ACQUA
- T** ATTREZZATURE RICETTIVE ALL'APERTO PER IL TURISMO ESCURSIONISTICO
- R** INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E NATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE
- ALTRE ATTIVITA'



PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

Settore VIII

Servizio Pianificazione territoriale e Gestione Riserve naturali

LAGO OLIVO

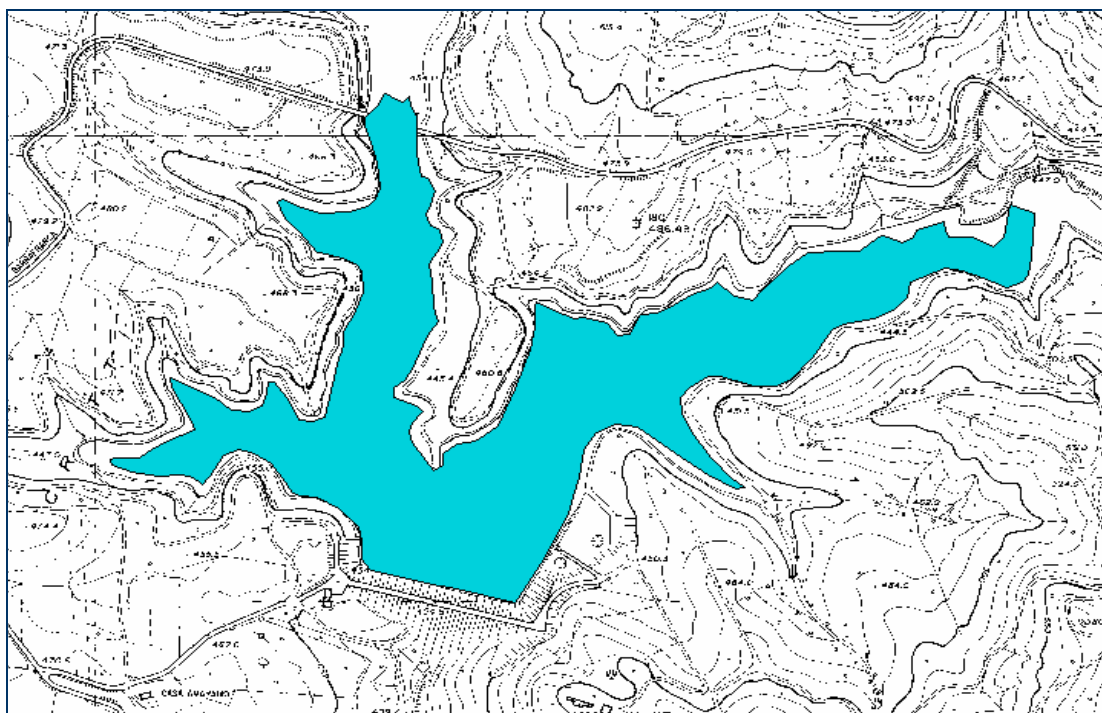
Tipologia: lago artificiale

Comune: Piazza Armerina

Contrada: Olivo

Coordinate (Gauss - Boaga): 2.456.834,90 - 4.140.300,46

Sezione CTR: 631160



Epoca di costruzione: 1984 - 1988

Ente gestore: Ex Ente di Sviluppo Agricolo

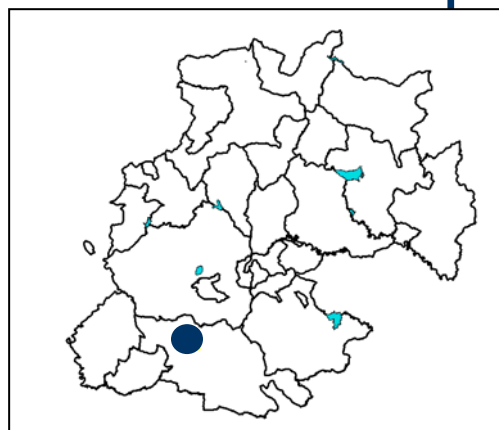
Bacino idrografico sotteso: 60 Km². (Olivo)

Altezza: 454 metri s.l.m.

Capacità massima (Mmc.): 15 milioni di mc.

Capacità utile: 12 milioni di mc.

Utilizzazione: Irriguo e idropotabile



Indirizzi del PTP

- C CAMPEGGIO
- P PARCHI E ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DELLE RIVE
- A FRUIZIONE SPORTIVA DELLE SUPERFICI D'ACQUA
- T ATTREZZATURE RICETTIVE ALL'APERTO PER IL TURISMO ESCURSIONISTICO
- R INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E NATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE
- ALTRE ATTIVITA'



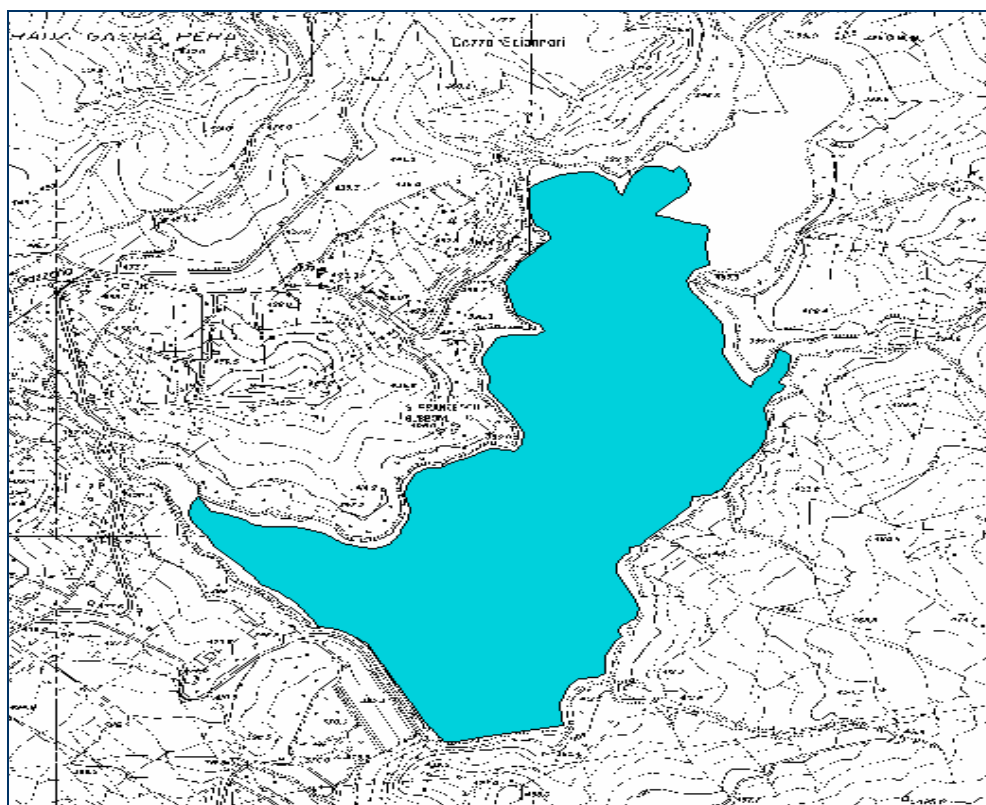
PROVINCIA REGIONALE DI ENNA
Settore VIII

Servizio Pianificazione territoriale e Gestione Riserve naturali

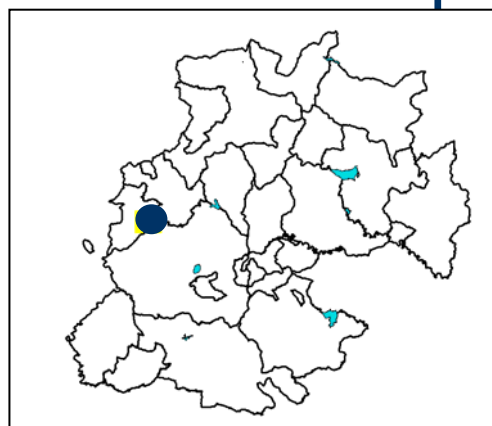
LAGO DI VILLAROSA

Tipologia: lago artificiale Comune: Villarosa- Enna-Calascibetta
Contrada: Ferrara

Coordinate (Gauss - Boaga): 2.450.032,47 - 4.160.141,62 Sezione CTR: 631030



Epoca di costruzione: 1969 - 1973
Ente gestore: Consorzio di Bonifica n° 6 di Enna
Bacino idrografico sotteso: 102 Kmq. (Morello)
Altezza: 400 metri s.l.m.
Capacità massima (Mmc.): 15,83 milioni di mc.
Capacità utile: 14,80 milioni di mc.
Utilizzazione: Industriale - Irriguo



Indirizzi del PTP

- C **CAMPEGGIO**
- P **PARCHI E ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DELLE RIVE**
- A **FRUIZIONE SPORTIVA DELLE SUPERFICID'ACQUA**
- T **ATTREZZATURE RICETTIVE ALL'APERTO PER IL TURISMO ESCURSIONISTICO**
- R **INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E NATURALIZZAZIONE DELLE SPONDE**
- ALTRE ATTIVITA'**



AZIONI DEL PIANO OPERATIVO

PIANO OPERATIVO DEL SISTEMA FISICO-NATURALE

DEFINISCE LE AZIONI DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE DEI CARATTERI IDENTITARI DEL PAESAGGIO EREO IN COORDINAMENTO CON LE INDICAZIONI E PRESCRIZIONI DELLA RES E DELLA REP

STRUMENTI E AZIONI

INDIRIZZI

✚ INDIRIZZI DI VALORIZZAZIONE PER I COMUNI E LE UTI, RECEPITE NEI PIANI D'AREA

PRESCRIZIONI DIRETTE

NORME DI TUTELA COGENTI ALLA RES E ALLA REP

PROGETTI STRATEGICI:

PS 0 RES

PS 1 PARCO DEI LAGHI



QUINTA PARTE

**PIANO OPERATIVO
DEL SISTEMA
STORICO - INSEDIATIVO**



CAPITOLO 13

LE TRACCE DELLA STORIA NEI SEGNI DEL TERRITORIO INDIRIZZI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ED ANTROPICO

IL PATRIMONIO CULTURALE SEDIMENTATO E LA PROGETTUALITÀ AVVIATA

L'analisi delle potenzialità dell'offerta in chiave turistica del patrimonio etno-storico e archeologico degli Erei, tiene in prima considerazione conto del posizionamento del territorio nel contesto regionale. Unica provincia senza sbocco sul mare, Enna non può contare sull'apporto di flussi di turismo balneare che, in qualche misura, sceglie anche momenti di integrazione della vacanza con la fruizione di beni culturali, preferendo quelli più noti o quelli indicati dalle organizzazioni turistiche. La capacità di attrarre flussi turistici legati ai beni culturali, nel nostro caso, va giocata, dunque, per intero, sulla loro forza di attrazione e sul forte richiamo di un'offerta integrata cultura – natura e di quei flussi che accettano il circuito combinato mare-monti.

Un'altra considerazione riguarda la particolare attenzione che viene rivolta al territorio ed alla individuazione delle linee di uno sviluppo possibile e compatibile, basato su una puntuale ricognizione delle risorse endogene e su una loro funzione nell'ambito anche della programmazione comunitaria tra cui il PIT 11.

Tali hanno operato, con immediatezza, la scelta del turismo come motore dello sviluppo e la natura e l'archeologia come elementi fondamentali per la promozione turistica. Gli ambiti territoriali interessati coincidono con l'area meridionale della provincia e comprendono i territori dei comuni di Enna, Aidone, Barrafranca,



Calascibetta, Piazza Armerina, Pietraperzia, Villarosa. Uno strumento di sviluppo locale così fortemente caratterizzato nella scelta del settore produttivo trainante, turismo – natura - archeologia, doveva necessariamente partire dalla considerazione della disponibilità delle risorse, che costituiscono il punto di forza, per lo sviluppo del territorio, dalla contestuale valutazione dei motivi, che impediscono la loro valorizzazione e che costituiscono punti di debolezza, da superare con la strategia del Progetto.

La forte identità culturale, oltre che nel patrimonio dei beni fisici storico – culturali, si può riscontrare nei beni della cultura immateriale ed anche negli usi quotidiani dei residenti nei centri storici minori, considerati preziose risorse da valorizzare. Il punto di debolezza che impedisce la piena valorizzazione di questo patrimonio- sta nella carenza di sistemi di gestione, valorizzazione e messa in rete delle risorse culturali ed umane.

Il Piano territoriale contempla e fa proprie le iniziative del PIT 11 volte molteplicità a potenziare il ruolo dei due tradizionali punti di forza del territorio: la Villa del Casale di Piazza Armerina, l'area archeologica di Morgantina, il Museo Archeologico di Aidone. Il Museo viene considerato, unitamente al sito archeologico, “propulsore” dell'economia locale. Attualmente ospitato in una parte dell'ex Convento dei Cappuccini, necessita di interventi sia per renderlo maggiormente fruibile, sia per garantire i necessari livelli di sicurezza. La sua funzione dal punto di vista culturale è rilevante, poiché custodisce i reperti di una area che viene considerata una delle più importanti del bacino del Mediterraneo.

Il PIT prende anche in considerazione iniziative di promozione del turismo, con il potenziamento del Teatro ellenistico nel sito di Morgantina. Si prevede, infatti, di ampliare la sua capienza sino a 1.500 spettatori; l'incremento del numero degli accessi ed una razionale articolazione dei percorsi, per consentire un'adeguata lettura delle varie parti del sito.

Il potenziamento della fruizione della Villa del Casale è l'altro obiettivo del PIT. Opportunamente le iniziative previste partono da una ottimale perimetrazione al fine di garantire la sicurezza del sito, anche per i reperti non ancora sottoposti a campagna di indagine. Il PIT si fa carico, inoltre, di migliorarne le condizioni di fruizione, razionalizzando gli accessi, la sosta e il parcheggio e la realizzazione d'una idonea area commerciale. Prevede ancora un'indagine sul paleosuolo per definire la conoscenza del sistema idrogeologico nel periodo di edificazione della Villa, nonché interventi di difesa del territorio. Prevede, infine, la riqualificazione del tratto stradale di collegamento tra la Villa ed il centro di Piazza Armerina e la definizione progettuale di un collegamento diretto anche con l'accesso alla Villa attraverso percorsi meccanizzati. Ma il necessario potenziamento dei siti archeologici può contare sull'apporto di tre iniziative di altissimo valore storico e scientifico promosse congiuntamente dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna e dalla stessa Provincia Regionale di Enna. Le iniziative hanno tutte la finalità di ampliare l'area della conoscenza dei siti della Villa del Casale, di Morgantina e di Montagna di Marzo.

I dati relativi al numero dei visitatori evidenziano una fruizione assai modesta e, peraltro, in decremento sia nel Museo che nel sito archeologico ed invece, una buona fruizione, in modesto incremento, del sito relativo alla Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina; il numero dei visitatori è risultato nel 2001 - secondo i



dati dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali - superiore a quello dei visitatori di Segesta e Selinunte.

Proprio per potenziare la capacità di richiamo nazionale ed internazionale del sito, il PIT si fa carico di iniziative che potenzino il suo ruolo, relative sia alla sua salvaguardia che all'ampliamento della sua fruizione.

LE AZIONE DEL PTP

Sulla scorta ed in coerenza anche con questa progettualità, il Piano Operativo del PTP per il sistema storico-insediativo intende dare vita ad **una rete** di offerte culturali ed un sistema di tutele e protezioni.

In esso sono infatti contenuti l'insieme delle tutele, delle azioni e degli interventi finalizzati a costruire un quadro coerente di valorizzazione del patrimonio storico ed antropico, come elemento testimoniale ed identitario della cultura e delle tradizioni insediative degli Erei. Esso pertanto prescrive ed indica modalità e criteri di intervento che disciplinano dei beni immobili di natura pubblica, il patrimonio storico architettonico ed urbanistico, le infrastrutture storiche e storicizzate, le testimonianze storiche e le permanenze della cultura economica e produttiva del territorio, il sistema del paesaggio antropizzato, costituito dalle tessiture e partiture agricole e della tradizione rurale area.

Attua i principi che pongono i valori del paesaggio antropico storicizzato, come testimonianza e documento del processo storico-evolutivo del rapporto tra l'uomo, la sua cultura e l'ambiente.

Il PTP fornisce indicazioni ed indirizzi per le aree caratterizzate da rilevanti livelli di sensibilità e degrado. Attua i principi di conservazione, tutela e valorizzazione secondo i principi e le direttive di cui alle linee guida del PTPR ed in coerenza con il quadro legislativo nazionale (Codice dei Beni Culturali).

Il Piano Operativo del sistema storico-insediativo contiene, pertanto, il complesso delle strategie operative che configurano la struttura progettuale del PTP in riferimento all'assetto insediativo ed al rapporto di quest'ultimo con il sub-strato fisico e con gli elementi di naturalità.

Gli elaborati comprendono le prescrizioni e le modalità d'attuazione delle strategie indicate nel quadro propositivo e sono redatte sulla base della cognizione strutturale desunta dal quadro conoscitivo e nell'esplicitazione del Quadro dei valori identitari. Esse sono redatte su supporto cartografico CTR 1/10.000 e rappresentate in scala 1/25.000.



DISCIPLINA DEL PIANO OPERATIVO

Il Piano operativo del sistema storico-insediativo si articola nella disciplina e nella individuazione di ambiti ed elementi la cui pianificazione e disciplina urbanistica e di tutela e generalmente assegnata ai Comuni. Il PTP pertanto affida ai comuni l'attuazione degli obiettivi e delle strategie assunte. Mentre interviene con prescrizione diretta all'interno del patrimonio storico-architettonico e infrastrutturale pubblico e/o privato, attuando e riportando le prescrizioni di tutela e salvaguardia discendenti dalla legislazione nazionale e regionale.

Gli ambiti soggetti all'attuazione degli obiettivi del Piano richiamano a progettualità multi-azione e sono assegnati prevalentemente ai progetti strategici di cui al titolo I delle norme ed indirizzi generali

Gli indirizzi sono pertanto attuati secondo i seguenti ambiti e strategie:

- porre a sistema e gli investimenti sul PATRIMONIO ARCHEOLOGICO, sui quali il PTP indica livelli ed interventi di valorizzazione al fine di una migliore offerta nell'ambito del turismo culturale e relazione, recependo, inoltre le tutele ed i vincoli prescritti dalla Soprintendenza BB.CC.AA.; riordinare e valorizzare la RETE ETNO-STORICA DEGLI EREI sui quali il PTP indica livelli ed interventi al fine di una migliore offerta nell'ambito del turismo culturale e relazione, attraverso la individuazione di circuiti e itinerari per tipologie di beni e testimonianze, recependo, inoltre le tutele ed i vincoli prescritti dalla Soprintendenza BB.CC.AA
- valorizzare e rigenerare il sistema dei centri storici, attraverso il progetto strategico delle CITTÀ EREE. Sono pertanto gli ambiti interessati dall'insediamento umano residenziale e produttivo, tutelati e disciplinati all'interno degli strumenti urbanistici comunali.
- assegnare un ruolo, dentro il turismo culturale escursionistico e naturalistico, alle linee ed INFRASTRUTTURE STORICHE attraverso la riqualificazione, il riuso e rifunzionalizzazione nel sistema relazionale-infrastrutturale (viabilità dolce) in coerenza con la loro natura storico-tipologica.
- tutelare e riordinare i tessuti del territorio antropizzato attraverso il progetto strategico della CAMPAGNA EREA soggetti a tutela e valorizzazione finalizzata al mantenimento ed alla difesa del paesaggio rurale ed agrario degli Erei.
- assegnare un ruolo e una funzione al patrimonio dei siti minerari costituenti l'identità storica dei luoghi dell'altopiano gessoso-solfifero per la sua inesauribile forza di testimonianza storica e sociale, attraverso il progetto strategico ECOMUSEO SOLPHOPOLIS, con cui il PTP indica azioni legate alla valorizzazione dei segni intangibili della cultura mineraria, costituiti dalle coltivazioni dismesse, dal patrimonio infrastrutturale e dalle tracce di residenzialità in esso generati.



APPENDICE AL CAPITOLO 13

PROGETTI STRATEGICI DEL PIANO OPERATIVO DEL SISTEMA STORICO -INSEDIATIVO



PS/2 - PROGETTO STRATEGICO

RETE ETNO-STORICA DEGLI EREI E PARCHI ARCHEOLOGICI

GLI AMBITI DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

Il patrimonio storico- archeologico non è ancora sostenuto da politiche territoriali capaci di creare valore aggiunto; ciò dovuto anche ad una insufficiente ottimizzazione delle potenzialità turistiche dell'area.

Se si considerano i dati statistici relativi alle sole presenze annuali presso la Villa Romana del Casale a Piazza Armerina (il secondo sito archeologico italiano per numero di visitatori dopo Pompei), e si confrontano con i dati relativi ai pernottamenti nella provincia di Enna, si rileva che le sole presenze della Villa Romana del Casale ammontano ad oltre sei volte gli arrivi totali presso le strutture ricettive della provincia. Lo stesso dato di permanenza media in queste ultime risulta estremamente basso.

Ciò significa che il turismo in provincia di Enna è quasi esclusivamente di transito, e ciò non a causa, come evidentemente dimostrato dai dati di affluenza alla Villa Romana, di una scarsa attrattività del comprensorio rispetto ai flussi turistici, quanto piuttosto dalla carenza di una offerta turistica culturale articolata e diversificata, insieme ad una strategia di valorizzazione e promozione turistica che abbia lo scopo di creare performance nell'integrazione delle risorse; ad essa non segue ancora una adeguata e diversificata offerta ricettiva.

Il Brand turistico degli Erei pertanto va costruito su un concetto di reti culturali nelle quali il turismo naturalistico-escursionistico legato al patrimonio fisico/naturale, costituisce il complemento fondamentale. Si indica pertanto un tipo d'offerta che coinvolge fasce sociali dotati di una capacità di spesa superiore alla media, un turismo qualificato che può essere attratto solo da circuiti ben concepiti e strutture alberghiere e del tempo libero di livello qualitativamente elevato.

Questa strategia è sostenuta dalla disponibilità di un patrimonio storico – culturale che si presenta particolarmente articolato.

Solo nel settore monumentale i comuni della provincia hanno, complessivamente, - relativamente ai beni già riconosciuti e catalogati – circa 590 monumenti così distribuiti:

| COMUNE | QUANTITA' | COMUNE | QUANTITA' |
|---------------|------------|-----------------|-----------|
| AGIRA | 50 | LEONFORTE | 23 |
| AIDONE | 30 | NICOSIA | 85 |
| ASSORO | 17 | NISSORIA | 1 |
| BARRAFRANCA | 13 | PIAZZA ARMERINA | 85 |
| CALASCIBETTA | 22 | PETRAPERZIA | 24 |
| CATENANUOVA | 8 | REGALBUTO | 38 |
| CENTURIFE | 20 | SPERLINGA | 4 |
| CERAMI | 12 | TROINA | 67 |
| ENNA | 50 | VALGUARNERA | 16 |
| GAGLIANO C. | 14 | VILLAROSA | 7 |
| TOTALE | 586 | | |



Al di fuori degli ambiti urbani la presenza di un notevole numero di masserie, palazzi nobiliari e ville gentilizie, miniere, mulini, etc... mostrano la vastità e la diffusione del patrimonio provinciale.

DISTRIBUZIONE BENI ARCHEOLOGICI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI ENNA

| COMUNE | QUANTITA' | |
|-----------------|--|--------------------|
| | Siti vincolati ai sensi della legge n°1089 | Siti non vincolati |
| Agira | 1 | 6 |
| Aidone | 1 | 40 |
| Assoro | 1 | 9 |
| Barrafranca | / | 15 |
| Calascibetta | 1 | 9 |
| Catenanuova | / | 2 |
| Centuripe | 2 | 17 |
| Cerami | = | 7 |
| Enna | 8 | 41 |
| Gagliano C. | / | 2 |
| Leonforte | / | 6 |
| Nicosia | 1 | 10 |
| Nissoria | / | 3 |
| Piazza Armerina | 2 | 26 |
| Petraperzia | 1 | 28 |
| Regalbuto | 1 | 10 |
| Sperlinga | / | 11 |
| Troina | 1 | 6 |
| Valguarnera | 1 | 4 |
| Villarosa | / | 4 |
| TOTALE | 11 | 219 |

Quanto sopra indicato è solo una parte del vasto ambito del patrimonio storico culturale della provincia, che con la grandezza - ed in parte inesplorato - del settore dei beni storico-artistici, presenti nei numerosi edifici religiosi, le biblioteche e, non ultimi, i beni ambientali e paesaggistici di cui il territorio è ricchissimo (riserve. Aree boschive, aree lacustri, etc...) possono innescare una forte azione propulsiva all'economia provinciale.

Il quadro di questi valori e beni, documentati e classificati nei relativi dossier ed allegati del piano operativo, costituiscono **valori identitari** di carattere strategico. Essi sono riorganizzati in ambiti areali e puntuali del patrimonio culturale e etno-storico ereo;

In relazione alle attività di programmazione e progettualità integrata delle strategie di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale ed archeologico, gli indirizzi del Piano Operativo sono attuati prevalentemente attraverso i piani d'area e le politiche urbanistiche e territoriali locali, così come individuati e descritti nei relativi dossier.



Mentre sulla dimensione provinciale il PTP individua la realizzazione di quella rete dei parchi archeologici che integra il sistema dei Parchi di Piazza Armerina ad Aidone. Rispetto a quest'ultima, la strategia proposta punta dunque ad attivare quel sistema di reti dei beni culturali dentro i parchi archeologici individuati, rappresentano la rete strutturante. La quale si contestualizza, relaziona ed unisce alle reti culturali del sistema etno-storico.

Il quadro operativo offerto tende così ha individuare un sistema di siti d'eccellenza legati alla risorsa archeologica con la relativa rete dei parchi, rispetto a cui si si organizzano a complemento le reti della cultura etno-storica, individuate nelle:

- *testimonianze dell'architettura medievale*
- *beni e siti della cristianità*
- *beni dell'architettura civile extraurbana*
- *beni dell'industria e della cultura rurale*
- *antichi mulini ad acqua*

Negli elaborati del piano Operativo sono organizzate e relazionate tali reti.

Il sistema va poi riannodato attraverso le azioni e gli interventi legati alla cosiddetta mobilità dolce che, rigenerando e rifunzionalizzando un altro elemento della cultura e storia area rappresentato dalle infrastrutture testimoniali della cultura mineraria e rurale, costruisce il sistema integrato dell'offerta storica-insediativa.

QUADRO SINOTICO DEL PROGETTO STRATEGICO

| PS 2 RETE ETNOSTORICA DEGLI EREI E PARCHI ARCHEOLOGICI | | PROGETTO MULTI-AZIONE |
|--|--|--|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p><i>Comuni della Provincia</i></p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP</p> <p><i>Storico-insediativo</i></p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS</p> <p><i>piano di individuazione e sviluppo dei distretti turistici</i></p> | <p><i>Individua la realizzazione di quella rete dei parchi archeologici che integra il sistema dei Parchi di Piazza Armerina ad Aidone. Rispetto a quest'ultima, la strategia proposta punta dunque ad attivare quel sistema di reti dei beni culturali dentro i parchi archeologici individuati, rappresentano la rete strutturante. tale rete si armonizza e contestualizza, alle reti culturali del sistema etno-storico.</i></p> | <p><i>Il PS è attuato sulla base degli indirizzi metodologici ed operativi di cui alle Norme d'attuazione del PTP.</i></p> <p>AZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>interventi relativi all'attività di valorizzazione dei siti archeologici</i> - <i>interventi di valorizzazione dei siti etnostorici e del patrimonio storico documentale diffuso nel territorio.</i> <p><i>Attuazione degli strumenti programmatici di cui al POR 2007/2013</i></p> <p>SOGGETTI ATTUATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Provincia di Enna</i> - <i>Comune della Provincia</i> - <i>ARTA-SICILIA</i> - <i>SS.BB.CC.AA.</i> |



PS/3 - PROGETTO STRATEGICO LE CITTÀ EREE

POLITICHE ED INDIRIZZI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO URBANISTICO E STORICO DOCUMENTALE DEGLI EREI³⁴

Le aree interessate dagli insediamenti urbani storicizzati e dalle aree urbane consolidate ed in corso di espansione residenziale, sono state individuate dalle relative zone omogenee dei piani urbanistici comunali; dagli agglomerati e nuclei abitati diffusi nel territorio di consolidata urbanizzazione. Costituiscono valori identitari dell'armatura storico-insediativa urbana nei limiti della interpretazione della cultura insediativa in esso documentabile.

Il PTP indica per tali aree opzioni di riassetto urbanistico e priorità di intervento nella riqualificazione e nel riordino degli ambiti periferici e periurbani. Indica inoltre azioni di tutela e recupero rigenerazione degli ambiti storico-urbanistici, assegnando tipologie e priorità di strumenti urbanistici attuativi.

Le indicazioni areali riportate nelle tavole e nei dossier definiscono i valori insediativi che i piani urbanistici di nuova formazione sono onerari a rispettare ed a tutelare .

In relazione alle attività di programmazione e progettualità integrata delle strategie di valorizzazione e tutela delle **CITTÀ EREE**, sono inclusi all'interno del Progetto strategico multi-azione, il quale individua priorità ed azioni legate alle attività programmatiche e urbanistiche delle municipalità attraverso il coordinamento della Provincia. Il PROGETTO STRATEGICO indica inoltre le modalità programmatiche di gestione e attivazione delle opportunità di finanziamento pubblico ed in regime d'aiuto.

³⁴ LE AZIONI DEL PROGETTO STRATEGICO E GLI AMBITI D'INTERVENTO SONO ATTUATI ED INDIVIDUATI IN ADEMPIMENTO ALLE LINEE GUIDA PRESENTI NELLE RELATIVE SCHEDE SULLE MUNICIPALITÀ - **D 2**. IN ESSE SONO CONTENUTI GLI INDIRIZZI NORMATIVI E GLI STRUMENTI DA AVVIARE PER LA RIGENERAZIONE DEI CENTRI STORICI.

**QUADRO SINOTTICO DEL PROGETTO STRATEGICO**

| PS 3 "LE CITTÀ EREE" | | PROGETTO MULTI-AZIONE |
|---|--|---|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p><i>Comuni della Provincia</i></p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP</p> <p><i>Storico-insediativo</i></p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS</p> <p><i>piano di individuazione e sviluppo dei distretti turistici</i></p> <p><i>piano di protezione civile</i></p> | <p><i>Indica per tali aree opzioni di riassetto urbanistico e priorità di intervento nella riqualificazione e nel riordino degli ambiti periferici e periurbani. Indica inoltre azioni di tutela e recupero rigenerazione degli ambiti storico-urbanistici, assegnando tipologie e priorità di strumenti urbanistici attuativi.</i></p> <p><i>Le indicazioni areali riportate nelle tavole e nei dossier definiscono i valori insediativi che i piani urbanistici di nuova formazione sono onerari a rispettare ed a tutelare.</i></p> | <p><i>Il PS è attuato sulla base degli indirizzi metodologici ed operativi di cui alle Norme d'attuazione del PTP.</i></p> <p>AZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>interventi integrati di rigenerazione urbanistica</i> - <i>piani di recupero ex legge 457/78</i> - <i>piani urbanistici di attuazione circolare 3/2000</i> - <i>contratti di quartieri e Programmi di Riquilificazione Urbana</i> <p><i>Attuazione degli strumenti programmatici di cui al POR 2007/2013</i></p> <p>P.I.S.U.</p> <p>SOGGETTI ATTUATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Provincia di Enna</i> - <i>Comune della Provincia</i> - <i>ARTA-SICILIA</i> |



PS/4 - PROGETTO STRATEGICO *GREENWAY DEGLI EREI*

Nel periodo tra le due guerre la politica di infrastrutturazione nel Sud e nella Sicilia, connessa alle disponibilità di un certo tipo di risorse energetiche, ha visto il territorio siciliano interessato da un articolato sistema ferroviario che, oltre a voler completare il sistema dei collegamenti ferroviari lungo le fasce costiere, ha sentito la necessità di raggiungere le aree interne e con esse il sistema dell'industria estrattiva alla quale si intendeva assegnare un ruolo fondamentale nell'economia dell'isola.

La provincia di Enna che tra l'altro ha visto il suo sviluppo amministrativo proprio in quel periodo è stata interessata sensibilmente da questa politica dei trasporti.

Le linee ferroviarie nel territorio provinciale sono attualmente individuate nella Palermo-Catania che si sviluppa longitudinalmente e trova la diramazione verso il Sud in corrispondenza della stazione di Xirbi nel territorio della provincia di Caltanissetta.

Dalla linea Palermo-Catania tutt'ora in servizio, se ne dirama un'altra, in corrispondenza della stazione di Motta S.Anastasia, che percorre la valle del Simeto prima e del Salso dopo, per raggiungere il bacino del Pozzillo e quindi Regalbuto. Questo ramo ferroviario è rientrato nei programmi di dismissione della RFI. Il sistema delle ferrovie storiche lascia in eredità un altro tratto ormai dismesso che costituiva un'altro ramo dell'asse di collegamento regionale Palermo-Catania; si trattava di un tracciato a scartamento ridotto che, diramandosi verso Nord dalla stazione di Dittaino, collegava i Centri urbani di Assoro, Nissoria per fermarsi a Nicosia; verso Sud invece raggiungeva la valle del Calatino, attraversando i centri di Valguaranera e Piazza Armerina.

La struttura della rete ferroviaria seguiva un'articolazione gerarchica "a Pettine" con un asse portante, rappresentato dal collegamento Catania-Palermo, e un sistema di diramazioni a scartamento ridotto che intendevano collegare i centri urbani e le relative località minerarie e produttive.

Le vicende degli ultimi quarant'anni e le mutate politiche energetiche hanno radicalmente rifondato le politiche dei trasporti. Gli investimenti scaturiti dai progetti di sviluppo della programmazione nazionale e regionale dei trasporti, hanno sancito lo sviluppo delle reti stradali in sede propria e l'abbandono progressivo dei cosiddetti "rami" secondari della modalità di trasporto su ferro. I percorsi ferroviari del territorio ennese sono rimasti delle "permanenze" fisiche sul paesaggio rurale ennese e lasciano allo stesso un'eredità che assume il livello di bene etno-antropologico con l'interessante sistema di opere d'arte che strutturano il percorso. Viadotti, muri di contenimento a valle e a monte dei tracciati, ponti e rilavati, costituiscono un patrimonio storico sul quale costruire comunque un'attenzione progettuale di recupero legata alla conservazione di questa formidabile risorsa paesaggistica del territorio ennese.

In tal modo le ferrovie storiche dismesse o incomplete possono costituire l'insieme di un Parco di archeologia infrastrutturale di tipo lineare che interconnette i vari ambiti territoriali.

Sono questi elementi, tra gli altri, dell'armatura storica infrastrutturale. Per esse il PTP indica politiche di tutela e mantenimento della loro memoria, anche attraverso iniziative e progetti di rifunzionalizzazione. Nel piano operativo del sistema storico-insediativo sono indicati progetti prioritari; mentre gli altri elementi vanno



interessati da azioni e progetti di iniziativa locale o intercomunale e quindi inseriti nei piani urbanistici locali o nei programmi d'intervento ad essi conseguenti. Per tali ambiti il PTP indica azioni la riqualificazione ai fini del riutilizzo a mobilità dolce di penetrazione all'offerta turistica culturale storica-testimoniale.

Tali percorsi sono individuati nei:

tracciati ferroviari dismessi
tracciati in sterrato.

Inoltre le *linee stradali storiche* sono tutelate anche ai fini degli indirizzi del PTP e per essi si conferma la loro funzione di percorsi con caratteristiche paesaggistiche. Sono pertanto interessati da ammodernamenti e ristrutturazioni che non alterino la natura tipologica (sezioni e opere d'arte) e la loro visuale panoramica.

Tale Progetto Strategico trova la sua declinazione operativa nello *studio di fattibilità per il recupero dei tracciati ferroviari dismessi* redatto dalla Provincia Regionale di ENNA. Si interseca e completa con il Piano Provinciale delle piste ciclabili e della Mobilità Dolce. Pertanto attua gli interventi di riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio infrastrutturale storico, di quello dismesso e dei percorsi naturalistici ed escursionistici. Si lega strettamente alle strategie di sviluppo turistico naturalistico ed escursionistico di cui al Piano Operativo del sistema relazionale-infrastrutturale. Sviluppa i dati sui flussi ciclistici, delle lunghezze dei tracciati, della stima economica di spesa e di una motivata scala di priorità e di tempi di realizzazione desunti dallo studio di fattibilità suddetto, come sviluppato e valutato dallo *studio di advising curato da SVILUPPO ITALIA SICILIA S.p.A.*³⁵

Di seguito si riportano i contenuti progettuali tratti dallo studio di advising suddetto:

“Il progetto territoriale del sistema delle Greenways della Provincia di Enna ha la finalità di integrare le articolate offerte del territorio con le varie modalità di mobilità e con le diverse forme del turismo alternativo.

La proposta è stata elaborata sulla base delle analisi che si sono descritte, riguardanti in sintesi le indicazioni programmatiche, le azioni in corso, lo stato dell'arte, l'individuazione degli attrattori puntuali e di area vasta, la ricognizione dei luoghi, del sistema dei servizi e dell'offerta ricettiva, ed in funzione del “quadro esigenziale” espresso sia a livello regionale, che provinciale.

Partendo dalle considerazioni fatte su quanto si prevede nel Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia nell'ambito della Provincia di Enna, si è ritenuto opportuno selezionare gli itinerari descritti che, pur avendo una logica ed una continuità in relazione alle previsioni a scala regionale, possono costituire un sistema continuo e concluso in sé.

Per quanto riguarda in particolare la soluzione tipologica dell'infrastruttura da realizzare, si è ritenuto più opportuno scegliere il “percorso verde” o greenway piuttosto che la “pista ciclabile”, con l'obiettivo di indirizzare l'offerta ad un più vasto e diversificato target di turismo alternativo e non al solo cicloturismo.”

³⁵ IL PROGETTO STRATEGICO È STATO SVILUPPATO EX-ANTE NELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ REDATTO DALL' ARCH.ANTONIO LIGA E ING. FRANCO ACCORSO PER LA PROVINCIA REGIONALE DI ENNA . SUCCESSIVAMENTE LO STUDIO È STATO SOTTOPOSTO A PROCEDURA DI ADVISING NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA QUADRO SVILUPPO ITALIA EX DELIBERA CIPE N.130/2002 “ADVISING AGLI STUDI DI FATTIBILITÀ” LO STUDIO DI ADVISING È STATO REDATTO DAL PROF. MASACARUCCI.



“Il sistema, nel suo complesso, presenta una struttura modulare che ha consentito di individuare diversi blocchi di intervento e, di conseguenza, una scala delle priorità. In considerazione dei risultati delle analisi riguardanti in particolare la concentrazione degli attrattori di particolare interesse, l’offerta di servizi e della ricettività, ed in considerazione delle azioni in corso e dello stato dell’arte con particolare riferimento alla prossima realizzazione del tratto incluso tra le opere infrastrutturali del PIT 11, e al “Parco Lineare”, investimento già realizzato tra San Michele di Ganzaria e Salvatorello, in Provincia di Catania, risulta prioritaria la realizzazione dei due circuiti San Michele di Ganzaria–Dittaino e Dittaino - Leonforte.”

“...I due circuiti integrano direttamente attrattori d’area vasta ed attrattori puntuali, in un sistema ricco e vario: tuttavia si è resa evidente l’opportunità di includere attrattori puntuali di grande rilievo quali la Riserva Naturale Speciale del Lago di Pergusa, la zona archeologica di Morgantina e la zona archeologica della Villa Romana del Casale.”

“Dal momento che tali attrattori, pur essendo dislocati nello stesso ambito territoriale, si trovano ad una certa distanza dalla greenway, si è reso necessario un approfondimento sulle varie ipotesi di interconnessione possibili e sulle possibili modalità di fruizione. Tali ipotesi sono state una delle componenti valutate per l’individuazione di punti di interscambio nodali, adeguatamente attrezzati, con la rete della mobilità motorizzata e del trasporto pubblico, questo ultimo dovrà peraltro integrarsi con un servizio bus-navetta dedicato, che consentirà la fruizione anche parziale della greenway.”

Altro approfondimento, subordinato alle ipotesi sulla potenziale domanda, è stato necessario in merito all’incremento dell’offerta di servizi e di strutture ricettive, su buona parte dei circuiti analizzati: a tale scopo sono state individuate strutture ed immobili di pertinenza delle linee ferroviarie da riconvertire, stazioni e fermate, da recuperare per essere destinate a luoghi di sosta, ristoro, eventuale pernottamento e servizi tecnici a garanzia degli utenti.

“Estrapolando i percorsi previsti dal Piano regionale nell’ambito territoriale della Provincia di Enna, si desume che, nella fattispecie, il sistema provinciale è impostato su uno schema “a stella” il quale, per la centralità della sua posizione geografica, concorre a collegare, connettere, “chiudere le maglie” del sistema regionale. Si può quindi parlare di percorsi di tipo lineare che hanno origine e si concludono al di fuori del territorio provinciale.

Le indicazioni dello strumento regionale rilegano i singoli tracciati previsti dallo studio di fattibilità in un circuito continuo, creando i presupposti per la definizione di un progetto di territorio unitario.

“Il Circuito del lago diventa parte di un tracciato che, a scala più vasta, si collega ad est, nella Provincia di Catania con Paternò, la Circumetnea e con Motta S. Anastasia; ad ovest, invece, si prevede di collegare Regalbuto ed il lago Pozzillo al Circuito degli Erei Nebrodi, ed in particolare a Leonforte, con un percorso ciclabile su strada statale.”

“Il tratto nord del Circuito degli Erei Nebrodi, quello compreso tra Leonforte e Nicosia, non è stato inserito nel piano regionale; si conferma invece l’indicazione di riconversione del tracciato tra Leonforte e la stazione di Dittaino, cerniera del sistema provinciale e nodo di interscambio centrale, sia per l’intermodalità treno +



bici, che per la connessione con la rete della mobilità motorizzata, a scala regionale.”

“Il Circuito delle Miniere diventa una piccola porzione del tracciato che, a partire dalla stazione di Dittaino, attraversa da nord a sud tutto il versante meridionale della Provincia di Enna, fino a raggiungere Caltagirone, sempre nella Provincia di Catania.

Il Piano prevede anche due diramazioni su strada che, a partire da questo tracciato, collegano Piazza Armerina a sud con Gela, e Mirabella Imbaccari ad Est con Motta S. Anastasia (richiudendo la maglia con il tracciato del Circuito del lago).

In ultima analisi, quindi, le previsioni del Piano Regionale, ad esclusione del tratto nord del Circuito degli Erei-Nebrodi, ingloba tutti gli interventi frammentari previsti dallo studio di fattibilità, in un percorso lineare e continuo.

Secondo le previsioni del Piano, il territorio della Provincia di Enna è attraversato anche da altri due percorsi ciclabili lineari su strada: a nord, la Strada Statale 120,³⁶ detta Messina-Montagne, che collega diversi centri montani dei Nebrodi e delle Madonie; a sud-ovest, la strada che collega Mazzarino a Caltanissetta, attraversando Barrafranca e Pietraperzia”.

“L’ipotesi di riconversione del sedime ferroviario dismesso in greenway è, in primo luogo, coerente con le scelte e le linee programmatiche espresse sia a livello regionale che a livello provinciale.

La Provincia Regionale di Enna, così come confermato dall’idea forza su cui si fonda il PIT 11 e dalle indicazioni programmatiche del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale³⁷, ha promosso lo Studio di Fattibilità nell’ambito di una strategia di sviluppo turistico integrato, che intende rispondere alla crescente domanda di “turismo alternativo”, attento alla qualità dell’ambiente, al contatto con la natura, alla conoscenza di cultura, storia e tradizioni.

“ L’obiettivo è quello di articolare un’offerta capace di attrarre in un’area interna, ricca di risorse paesaggistiche, ambientali e culturali, target differenti, anche e soprattutto in periodi di bassa stagione, integrandoli con parte dei flussi turistici dell’isola che prediligono gli ambiti costieri.”

“Riutilizzare i tracciati ferroviari abbandonati destinandoli alla mobilità dolce, consente, innanzi tutto, di valorizzare un patrimonio di archeologia infrastrutturale esistente, in stato di totale abbandono, che è già una risorsa culturale per sé stesso, non solo in quanto testimonianza di un periodo storico in cui l’economia dell’entroterra era fortemente legata allo sfruttamento delle miniere di zolfo, ma anche in relazione a tutte le opere di ingegneria civile a corredo delle linee, quali ponti, gallerie, sottopassaggi, viadotti, muri di controripa e di sottoscarpa, ed alle tecniche utilizzate per la loro realizzazione, ed in relazione alla presenza degli edifici funzionali, quali stazioni e fermate, con la loro specifica riconoscibilità tipologica ed architettonica.”

“Si tratta, quindi, di recuperare un patrimonio esistente, in stato di degrado, e conferirgli una ulteriore valenza di infrastruttura, capace di connettere in un sistema le più significative risorse che offre il territorio.

³⁶ NEL QUADRO OPERATIVO DEL SISTEMA RELAZIONALE-INFRASTRUTTURALE TALE PREVISIONE È DECLINATA NELLA COSIDDETTA STRADA DEI NORMANNI CON INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E PAESISTICA ALL’INTERNO DEI QUALI VIENE CONTEMPLATA LA REALIZZAZIONE DELLE PISTE CICLABILI.

³⁷ SI FA’ SPECIFICO RIFERIMENTO AL PROGETTO DI MASSIMA DEL PTP



Tali risorse devono intendersi non soltanto come sequenza di attrattori puntuali, quali zone archeologiche, riserve naturali o centri urbani di interesse storico - artistico, ma anche e soprattutto come risorsa diffusa, che consiste nella alternanza, varietà e bellezza del paesaggio che le greenways attraversano, offrendo l'opportunità di conoscere e comprendere il territorio nella sua globalità.

Lo spostamento, in questo caso, non costituisce più semplicemente un "mezzo", ma diventa finalità.

RACCONTO PROGETTUALE DELLO STUDIO DELL'ADVISORING

Circuito Mandarano – Regalbuto – Leonforte³⁸

“Il primo tratto del circuito considerato inizia dalla stazione di Mandarano, la prima che ricade nel territorio di Enna, lungo la tratta Motta S. Anastasia – Regalbuto, che si trova a circa 8 Km da Centuripe, per concludersi con la stazione di Regalbuto, in prossimità del lago Pozzillo; l'itinerario, nel primo tratto, si snoda in un paesaggio connotato dalla presenza delle aree fluviali del Simeto e dell'alto Salso, ricche di vegetazione ed in particolare di agrumeti, e dalla presenza del lago artificiale Pozzillo: da questo itinerario è possibile raggiungere Borgo Carcaci, la Riserva Naturale Integrale delle Forre Laviche del Simeto, il complesso monastico di Sant'Antonio Sparacollo). Sulle sponde del lago Pozzillo si prevede di realizzare il Parco Tematico di Regalbuto, potenziale attrattore di grandi flussi turistici.

Il secondo tratto del circuito, Regalbuto – Leonforte, secondo le prescrizioni del Piano della mobilità non motorizzata, dovrebbe essere realizzato sulla sede della Strada Statale 121, tuttavia, con la ricognizione sui luoghi, si è constatato come, per ragioni di ordine tecnico ed orografico, sia preferibile considerare un percorso alternativo che si sviluppa su strade provinciali e regie trazzere. Lungo il percorso che si è descritto, a prescindere da quanto offerto dai piccoli centri urbani, non esiste alcun tipo di servizio. Unica struttura ricettiva, a parte quelle previste dal progetto del Parco Tematico, è un albergo sulla Strada Statale 121, in prossimità di Regalbuto”.

Circuito San Michele di Ganzaria – Dittaino

“L'itinerario si snoda attraverso un territorio che offre una molteplicità di scenari, in un continuo divenire, ed una grande varietà di attrattori puntuali di interesse storico, culturale e ambientale.”

*“Partendo dalla stazione di San Michele di Ganzaria, il primo tratto si riallaccia al Parco Lineare, percorso verde già realizzato in Provincia di Catania; l'itinerario, offrendo un paesaggio vario, con l'alternanza di colline e vallate, zone boschive e zone ad uso agricolo di vario genere (**attrattore: paesaggio di tipo “D”**), attraversa dapprima il centro urbano di Mirabella Imbaccari, per raggiungere uno dei più importanti attrattori del circuito: Piazza Armerina.*

A partire da questo centro urbano, attraverso la Riserva Naturale Orientata dei boschi di Rossomanno Grottascura Bellia, con il Parco di Ronza e la zona

³⁸ IL PTP PER TALE TRATTO INDICA ANCHE L'OPZIONE DEL RECUPERO DELLA TRATTA DISMESSA COME “FERROVIA TURISTICA” CHE COLLEGHI LE AREE COMMERCIALI E I SITI PAESAGGISTICI DELLE PENDICI ETNEE CON IL PARCO TEMATICO DI REGALBUTO. TALE OPZIONE PUÒ INTEGRARSI ALLE PISTE CICLABILI.



archeologica di Rossomanno, fino a raggiungere la zona del Parco Minerario di Floristella – Grottacalda), il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di una fitta vegetazione boschiva, tipica di un ambiente naturale protetto (attrattore: paesaggio di tipo “C”).

“Dal Parco Minerario, procedendo verso nord, il paesaggio si trasforma gradualmente: superato il centro urbano di Valguarnera Caropepe, l’itinerario, che si conclude con la stazione di Dittaino, si sviluppa in un suggestivo paesaggio collinare che si estende a perdita d’occhio, profondamente trasformato dalla mano dell’uomo per l’uso agricolo estensivo del suolo con monocolture cerealicole, e che varia con mille tessiture e sfumature di colore, al variare della luce e delle stagioni (attrattore paesaggio di tipo “B”).”

“Da questo circuito è possibile raggiungere altri attrattori puntuali di grande interesse: la zona archeologica della Villa Romana del Casale, il centro urbano di Aidone con la zona archeologica di Morgantina, la Riserva Naturale Speciale del Lago di Pergusa. Lungo il percorso che si è descritto, a prescindere dal minimo offerto dai piccoli centri urbani e dalla buona presenza di servizi nella città di Piazza Armerina, questi sono del tutto assenti lungo il tracciato, ad eccezione di due punti di ristoro e di quanto offerto all’interno del Parco di Ronza, nel tratto compreso tra Piazza Armerina e Floristella. Per quanto riguarda le strutture ricettive, San Michele di Ganzaria è dotata di una struttura alberghiera; due aziende agrituristiche si trovano lungo il percorso compreso tra Piazza Armerina e Mirabella Imbaccari, ove è presente un Bed and Breakfast; diverse sono invece le aziende agrituristiche presenti nel tratto compreso tra Valguarnera Caropepe e Piazza Armerina: quest’ultima offre in particolare un buon numero di strutture alberghiere, Bed and Breakfast ed un ostello.”

Circuito Dittaino – Leonforte

“Il circuito ha il suo punto di partenza a Dittaino, stazione in esercizio sulla linea ferroviaria Palermo–Catania, punto di scambio per l’intermodalità bici+treno e potenziale nodo di connessione con la rete della viabilità motorizzata a scala regionale, in considerazione della prossima realizzazione del nuovo svincolo sull’autostrada A19 (PIT 10). Dopo un primo tratto caratterizzato da un paesaggio in parte agricolo (monocoltura cerealicola) e in parte brullo (attrattore: paesaggio di tipo “B”), inizia l’ascesa verso il centro montano di Assoro, lungo un tracciato realizzato con complessi sistemi di tornanti su ponti e gallerie, in un contesto paesaggistico montano-collinare agropastorale molto suggestivo (attrattore: paesaggio di tipo “A”). L’itinerario si conclude a Leonforte.”

PROPOSTA DI SISTEMA INTEGRATO

“Il progetto territoriale del sistema delle Greenways della Provincia di Enna ha la finalità di integrare le articolate offerte del territorio con le varie modalità di mobilità e con le diverse forme del turismo alternativo.”

“La proposta è stata elaborata sulla base delle analisi che si sono descritte, riguardanti in sintesi le indicazioni programmatiche, le azioni in corso, lo stato dell’arte, l’individuazione degli attrattori puntuali e di area vasta, la ricognizione



dei luoghi, del sistema dei servizi e dell'offerta ricettiva, ed in funzione del "quadro esigenziale" espresso sia a livello regionale, che provinciale.

Partendo dalle considerazioni fatte su quanto si prevede nel Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia nell'ambito della Provincia di Enna, si è ritenuto opportuno selezionare gli itinerari descritti nel precedente paragrafo (v. tav. 3) che, pur avendo una logica ed una continuità in relazione alle previsioni a scala regionale, possono costituire un sistema continuo e concluso in sé.

Per quanto riguarda in particolare la soluzione tipologica dell'infrastruttura da realizzare, si è ritenuto più opportuno scegliere il "percorso verde" o greenway piuttosto che la "pista ciclabile", con l'obiettivo di indirizzare l'offerta ad un più vasto e diversificato target di turismo alternativo e non al solo cicloturismo.

Il sistema, nel suo complesso, presenta una struttura modulare che ha consentito di individuare diversi blocchi di intervento e, di conseguenza, una scala delle priorità.

In considerazione dei risultati delle analisi riguardanti in particolare la concentrazione degli attrattori di particolare interesse, l'offerta di servizi e della ricettività, ed in considerazione delle azioni in corso e dello stato dell'arte con particolare riferimento alla prossima realizzazione del tratto incluso tra le opere infrastrutturali del PIT 11, e al "Parco Lineare", investimento già realizzato tra San Michele di Ganzaria e Salvatorello, in Provincia di Catania, risulta prioritaria la realizzazione dei due circuiti San Michele di Ganzaria-Dittaino e Dittaino - Leonforte (v. tav. 4).

Come si evince dall'elaborato grafico di progetto, lungo lo stesso tracciato, i due circuiti integrano direttamente attrattori d'area vasta ed attrattori puntuali, in un sistema ricco e vario: tuttavia si è resa evidente l'opportunità di includere attrattori puntuali di grande rilievo quali la Riserva Naturale Speciale del Lago di Pergusa, la zona archeologica di Morgantina e la zona archeologica della Villa Romana del Casale.

Dal momento che tali attrattori, pur essendo dislocati nello stesso ambito territoriale, si trovano ad una certa distanza dalla greenway, si è reso necessario un approfondimento sulle varie ipotesi di interconnessione possibili e sulle possibili modalità di fruizione.

Tali ipotesi sono state una delle componenti valutate per l'individuazione di punti di interscambio nodali, adeguatamente attrezzati, con la rete della mobilità motorizzata e del trasporto pubblico, questo ultimo dovrà peraltro integrarsi con un servizio bus-navetta dedicato, che consentirà la fruizione anche parziale della greenway.

Altro approfondimento, subordinato alle ipotesi sulla potenziale domanda, è stato necessario in merito all'incremento dell'offerta di servizi e di strutture ricettive, su buona parte dei circuiti analizzati: a tale scopo sono state individuate strutture ed immobili di pertinenza delle linee ferroviarie da riconvertire, stazioni e fermate, da recuperare per essere destinate a luoghi di sosta, ristoro, eventuale pernottamento e servizi tecnici a garanzia degli utenti."



PERCORSO DI TIPO A



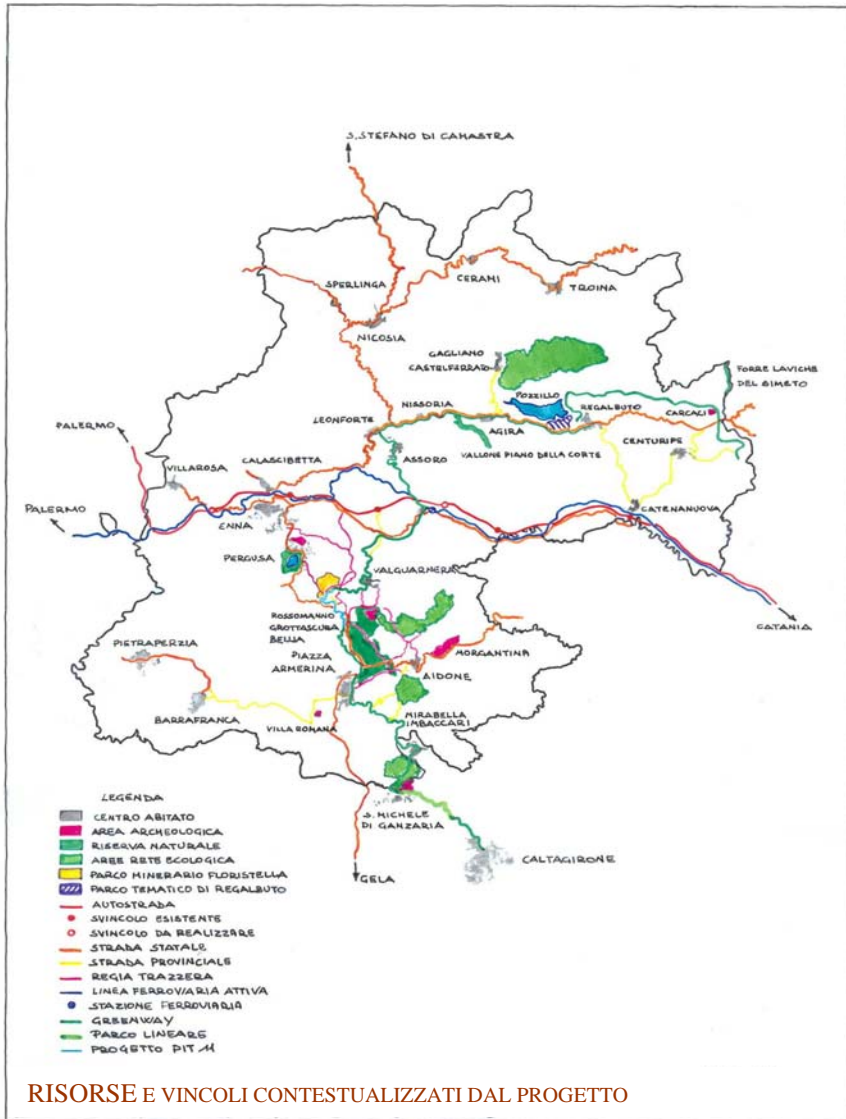
PERCORSO DI TIPO B

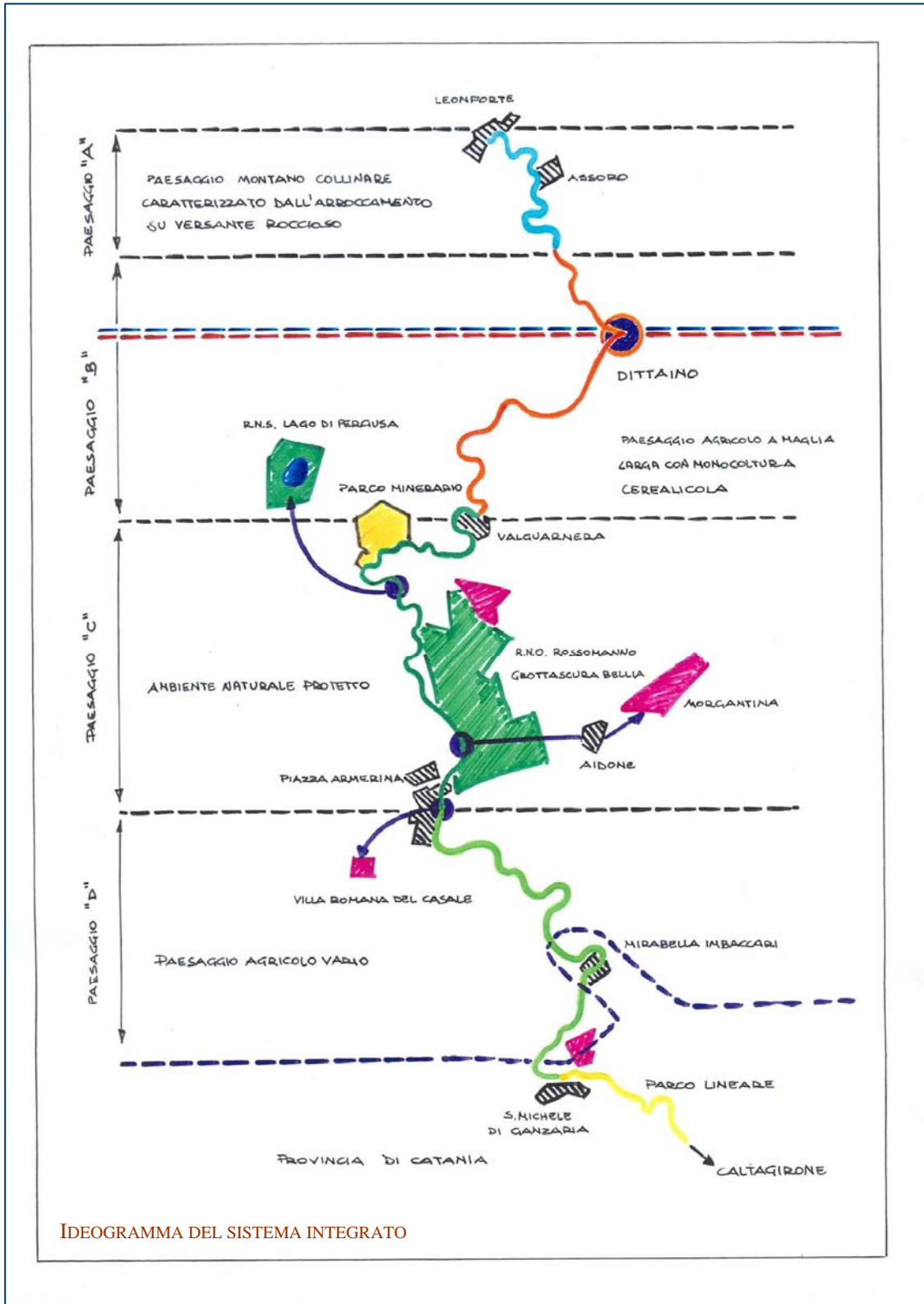


PERCORSO DI TIPO C



PERCORSO DI TIPO D







QUADRO SINOTTICO DEL PROGETTO STRATEGICO

| PS 4 "LE GREENWAY DEGLI EREI" | | PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE INFRASTRUTTURALE |
|---|---|--|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p>Comuni della Provincia</p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP Storico-insediativo</p> <p>Sistema relazionale-infrastrutturale</p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS Piano di individuazione e sviluppo dei distretti turistici</p> <p>Piano della mobilità dolce</p> | <p>Indica politiche di tutela e mantenimento della loro memoria, anche attraverso iniziative e progetti di rifunzionalizzazione. Nel piano operativo del sistema storico-insediativo sono indicati progetti prioritari; mentre gli altri elementi vanno interessati da azioni e progetti di iniziativa locale o intercomunale e quindi inseriti nei piani urbanistici locali o nei programmi d'intervento ad essi conseguenti.</p> <p>Per tali ambiti il PTP indica azioni la riqualificazione ai fini del riutilizzo a mobilità dolce di penetrazione all'offerta turistica culturale storica-testimoniale. Tali percorsi sono individuati nei: tracciati ferroviari dismessi tracciati in sterrato.</p> | <p>AZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> - definiti dallo studio di dvisoring curato da SVILUPPO ITALIA SICILIA S.p.A. <p>Attuazione degli strumenti programmatici di cui al POR 2007/2013 asse 3</p> <p>P.I.S.T.</p> <p>SOGGETTI ATTUATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Enna - Comuni della Provincia <p>PARTNER</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assessorato Regionale Beni Culturali - Assessorato Regionale al Turismo |



PS/5 - PROGETTO STRATEGICO LA CAMPAGNA EREA

POLITICHE ED INDIRIZZI PER LA VALORIZZAZIONE E PER LA TUTELA DELLA LA CAMPAGNA EREA

Il paesaggio agrario è il risultato di un complesso processo di interazione che coinvolge numerosi fattori sia naturali che antropici. Entrambi concorrono a definire l'identità del paesaggio e, simultaneamente, ne caratterizzano i processi dinamici ed economici influenzando l'espressione percettiva dello stesso.

Scorrendo brevemente l'evoluzione storica del paesaggio agrario siciliano, agli inizi del neolitico si presentava dominato da specie tipiche della macchia mediterranea e i corsi d'acqua, specialmente quelli maggiori, erano addirittura navigabili.

I primi insediamenti umani in Sicilia risalgono a circa 200.000.000 di anni fa con popolazioni nomadi che basavano il loro sostentamento sull'agricoltura e la pastorizia. Col passare dei secoli, la ricerca di nuovi spazi agricoli ha portato gradualmente alla distruzione del patrimonio forestale con la trasformazione, verso lo stato di macchia, steppa e infine alla vera e propria desertificazione, del primitivo patrimonio naturale della Sicilia.

Con la fondazione delle prime colonie greche, intorno all'VIII secolo a.C., cominciarono a nascere numerose piccole fattorie sparse per il territorio. Tale organizzazione sarà mantenuta durante le successive epoche e caratterizzerà il paesaggio agrario siciliano e soprattutto quello ereo, ancora oggi costellato da bagli, casali e masserie.

Nel III sec. a.C. ebbe inizio la dominazione romana in Sicilia che portò ad un'intensa coltivazione dei cereali. Il territorio fu riorganizzato attraverso la centuriazione, furono creati numerosi acquedotti e nacquero nuove fattorie e ville nobiliari che segnarono il paesaggio delle campagne. Durante questo periodo, le concessioni terriere erano concentrate in poche mani e neanche le invasioni barbariche modificarono tale stato, a differenza di quanto accadde nel settentrione con la distribuzione delle terre ai veterani. Enna racchiude all'interno del suo sistema fisico ed antropico tutti questi caratteri e rappresenta la testimonianza più significativa di questi processi.

Il PTP ha pertanto delineato un sistema di indirizzi volti a valorizzare le tracce storiche della campagna Erea, e ha costruito un sistema di azioni e discipline che coniugano le esigenze connaturate di offerta del patrimonio paesaggistico con gli usi e le necessarie trasformazioni dettate da una indispensabile evoluzione delle tecniche di sviluppo agricolo.

Il dato che maggiormente ha preoccupato le scelte è fondato soprattutto ad imprimere processi di contenimento dell'urbanizzazione. Si sono, pertanto, individuate, attraverso una lettura analitica fondata su attività di foto interpretazione e di dati sull'urbanizzazione, oltre ad una interpretazione delle condizioni di urbanizzazione dei suoli agrari e della campagna, le classificazioni e categorie di aree e ambiti rispetto ai quali il PTP definisce ed indirizza politiche di contenimento e salvaguardia dei valori paesaggistici e storici.

Si sono individuate così le seguenti categorie di ambiti della campagna erea:
aree agricole con livelli di antropizzazione diffusa;

Sono indicate con essi le aree del paesaggio coltivato e le relative infrastrutture storiche che rappresentano la memoria della cultura rurale nei modi e negli usi



della terra a scopo produttivo ed abitativo e nelle dinamiche storiche che ne hanno caratterizzato la struttura proprietaria, ma che presentano livelli di equilibrio antropico compromesso e per alcuni tratti non coerente con la qualità del paesaggio storicamente offerto. Appartengono a tali valori le aree dei villaggi e degli insediamenti agricoli, le aree agricole ad elevato peso insediativo-residenziale che presentano condizioni di criticità paesaggistica. Le colture intensive e ad elevato livello di sfruttamento. I suoli e i siti riservate a culture specialistiche.

Le attività agricole sono potenziate e favorite anche attraverso le opportunità d'insediamenti produttivi in aree agricole. IL PTP impegna i Piani urbanistici comunali a disciplinare tali modalità d'insediamento nei termini di una corretta e razionale occupazione dei suoli, richiedendo il rispetto dell'equilibrio paesaggistico, oltre a definire limiti dei volumi in relazione agli standard prestazionali qualitativi offerti nelle fasi di progettazione. Fanno parte di tali standards:

1. le misure di contenimento energetico degli insediamenti previsti;
2. la qualità degli spazi e delle aree rilasciate a fruizione del verde rurale;
3. la misura del rapporto tra aree occupate ed aree assegnate alle colture
4. la qualità architettonica dei volumi industriali e la contestualizzazione nel paesaggio agricolo o rurale.
5. Il contenimento dei pesi insediativi ed il riordino delle aree ivi urbanizzate escludendo altre possibilità edicatorie a scopo esclusivamente residenziale.

In tali aree sono da escludere funzioni residenziali se non strettamente connesse alle attività aziendali, I Piani urbanistici locali disciplineranno il rapporto tra quest'ultime e le superfici agricole e produttive secondo criteri di perequazione e giustificativi delle necessità funzionali delle aziende.

Aree rurali del latifondo coltivato;

Costituiscono valori identitari dell'armatura rurale ed agro-pastorale del territorio. Sono indicate con essi le aree del paesaggio coltivato che rappresentano la memoria della cultura rurale nei i modi e negli usi della terra a scopo produttivo ed abitativo e nelle dinamiche storiche che ne hanno caratterizzato la struttura proprietaria e che presentano livelli di equilibrio antropico a tratti coerente con la qualità del paesaggio offerto.

Per esse si indica la conservazione e tutela dell'equilibrio antropico ancora esistente. Pertanto scoraggiata l'immissione di pesi insediativi a scopo residenziale ed è incoraggiata la riqualificazione delle arterie rurali e del sistema delle regge trazzere in esse contenute al solo scopo di migliorare l'accessibilità ai borghi ed agli insediamenti diffusi in esse presenti.

Aree agricole delle colture arboree;

Sono indicate con essi le aree del paesaggio coltivato a scopo prevalentemente agricolo ed agrumicolo. I piani urbanistici comunali sono onerati a giustificare il dimensionamento di nuovi insediamenti produttivi ed a limitare l'edificazione delle residenze.

Aree rurali ad elevato frazionamento fondiario;

Sono indicate con esse le aree del paesaggio interessate da una trama fondiaria frammentata ed articolata con valori paesaggistici differenziati e variegati,.



Insedimenti rurali d'epoca fascista e borghi rurali abitati;

Il PTP indica il recupero funzionale e/o la rifunzionalizzazione dei borghi e degli insediamenti storici rurali individuati anche a scopo turistico/culturale.

Si individuano i borghi di fondazione del periodo fascista:

VILLAGGIO DI PERGUSA – ENNA;

BORGO CASCINO – ENNA;

BORGO BACCARATO - AIDONE;

BORGO SANTA MARGHERITA – GAGLIANO CASTELFERRATO.

Il PTP individua livelli di riuso e valorizzazione, attraverso il Piano Operativo del sistema relazionale-infrastrutturale.

In relazione alle attività di programmazione e progettualità integrata delle strategie di valorizzazione e tutela della **CAMPAGNA EREA** gli indirizzi del PTP sono e inclusi all'interno del relativo Progetto strategico, il quale individua priorità ed azioni legate alle attività programmatiche e urbanistiche delle municipalità attraverso il coordinamento della Provincia.

QUADRO SINOTTICO DEL PROGETTO STRATEGICO

| PS 5 “LA CAMPAGNA EREA” | | PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E TUTELA E VALORIZZAZIONE DI SITI STORICI - MULTI-AZIONE |
|--|--|---|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p><i>Comuni della Provincia</i></p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP</p> <p><i>Storico-insediativo</i></p> <p><i>Sistema Fusico-naturale</i></p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS</p> <p><i>Piano di individuazione e sviluppo dei distretti turistici</i></p> <p>RES</p> | <p><i>Indica per tali aree opzioni di riassetto urbanistico e priorità di intervento nella riqualificazione e nel riordino degli ambiti periferici e periurbani. Indica inoltre azioni di tutela e recupero rigenerazione degli ambiti storico-urbanistici, assegnando tipologie e priorità di strumenti urbanistici attuativi.</i></p> <p><i>Le indicazioni areali riportate nelle tavole e nei dossier definiscono i valori insediativi che i piani urbanistici di nuova formazione sono onerari a rispettare ed a tutelare.</i></p> | <p>AZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero ai fini ricettivi del patrimonio rurale - interventi di tutela del patrimonio paesaggistico definito dalle tessiture agricole e dalla cultura rurale presente. - attuazione delle norme d'indirizzo di cui al Piano Operativo del sistema storico-insediativo <p><i>Attuazione degli strumenti programmatici di cui al POR 2007/2013</i></p> <p>PROGETTI DI CUI ALL'ASSE 3</p> <p><i>Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo.</i></p> <p>SOGGETTI ATTUATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Enna - Comuni della Provincia <p>PARTNER</p> <ul style="list-style-type: none"> - Assessorato Regionale Beni Culturali - Assessorato regionale all'Agricoltura - Assessorato Regionale al Turismo |



PS/6 - PROGETTO STRATEGICO *ECOMUSEO SOLPHOPOLIS*

L'ecomuseo come una rete di reti

Dopo che l'UNESCO ha ricevuto numerose sollecitazioni dal mondo scientifico ed istituzionale ha innescato un nuovo concetto nominato il **“Programma dei Geoparchi”** con una specifica declinazione a livello europeo che si inserisce nel programma di cooperazione istituzionale del Network dei Geoparchi Europei.

Questa interazione tra sviluppo socio-economico e conservazione degli ambienti naturali aggiunge una nuova dimensione allo schema della Lista del Patrimonio Mondiale. Esso riconosce come un principio centrale la relazione tra la gente e la geologia e l'abilità di un sito a servire come un mezzo per lo sviluppo economico, in particolare attraverso il turismo geologico.

L'ecomuseo nel network dei geoparchi europei

Il Network dei Geoparchi Europei è stato creato nel Giugno 2000 da quattro territori europei quali Reserve Geologique Haute-Provence (Francia), Maestrazgo Aragon (Spagna), Isola di Lesvos - Egeo settentrionale, (Grecia), Rheinland-Pfaiz (Daum/Vulkaneifel), (Germania) nell'ambito della cooperazione transnazionale all'interno del programma comunitario LEADER II, al fine di proteggere il patrimonio geologico e promuovere lo sviluppo del geoturismo o turismo geologico. L'Unità di Coordinamento del Network è ubicata a Digne (Francia) ed è di fatto la segreteria generale con il compito di fornire tutte le informazioni riguardanti il network ai singoli territori e trasmettere le informazioni e la documentazione al gruppo di decisione del network. Essa ha potere decisionale e rappresenta il contatto pubblico per il network.

Declinazioni del Geoparco Europeo

Il concetto di “European Geopark” è stato sviluppato nell'ambito del programma comunitario LEADER II e rappresenta un nuovo marchio europeo per i territori. Questo marchio, inoltre, è stato ideato con il forte supporto dell'Unesco (Dipartimento di Scienze della Terra) attraverso un accordo sottoscritto nell'Aprile 2001 nel Parco de Gata (Spagna). I geoparchi europei per l'Unesco dunque, sono territori sperimentali con l'obiettivo di creare un marchio mondiale Geoparchi.

Il Geoparco europeo, secondo gli indirizzi fondativi, è un territorio che include un particolare patrimonio geologico e una strategia di sviluppo sostenibile territoriale contenendo siti geologici di particolare interesse scientifico, estetico-naturalistico e didattico. I siti ricadenti all'interno di un Geoparco europeo devono essere espressione della medesima eredità geologica. L'importanza dei siti può anche essere archeologica, ambientale, storica o culturale.

I diversi siti del Geoparco devono essere messi in rete e beneficiare di misure di protezione e gestione. Nessuna distruzione o vendita di reperti geologici potrà essere tollerata.

Il Geoparco europeo deve svolgere un ruolo attivo nello sviluppo economico del territorio attraverso la creazione di una immagine comune da proporre come veicolo promozionale del geoturismo. Il Geoparco agisce direttamente sul territorio influenzando la mentalità ed il senso eco-civico degli abitanti del luogo. L'obiettivo è quello di consentire agli abitanti di riappropriarsi dei valori e dell'eredità del territorio per partecipare attivamente alla rinascita culturale ed economica dell'area.

Il Geoparco europeo sviluppa e sperimenta le metodologie per la conservazione del patrimonio geologico.



Il Geoparco europeo promuove la formazione professionale, con il mondo accademico, e lo sviluppo della ricerca scientifica nelle varie discipline della scienza della terra, dell'ambiente, della storia e dell'archeologia, e nelle politiche di sviluppo territoriale.

Il Geoparco lavora all'interno del network europeo per l'ulteriore rafforzamento e crescita della rete; lavora con le aziende locali per promuovere e sostenere la creazione dei prodotti espressione dell'eredità geologica del luogo in collaborazione con gli altri membri del Network dei Geoparchi Europei.

Analisi della situazione attuale e finalità degli interventi da realizzare

La provincia di Enna, ed in particolare la fascia di territorio che (in continuità con le aree dell'entroterra centro-meridionale siciliano) inizia dalla parte più occidentale (aree del Comune di Villarosa) con prolungamento, senza soluzione di continuità, nella parte lineare centrale che si spinge fino al confine più orientale con la Provincia di Catania (Comune di Centuripe) è ricca dei ricordi e delle testimonianze di un passato minerario, che seppur ancora sottoutilizzato come risorsa di "archeologia industriale", ha caratterizzato il suo tessuto sociale ed economico, ha dato una forte impronta all'evolversi delle vicende storiche locali-provinciali ma anche regionali, nazionali ed anche transazionali (il fatto minerario come legame tra tutte le realtà ove vi è presente l'industria mineraria ed estrattiva) della provincia, ha lasciato indelebili iconemi nel paesaggio ennese e valori testimoniali di grande significatività ed unicità paesistica ed ambientale.

Il territorio provinciale è stato così permeato dal carattere diffuso ed intenso dell'industria mineraria tant'è che oggi, di fronte al panorama delle aree minerarie derelitte, desolate e abbandonate di tutte le attività zolfifere e dei Sali potassici, un tempo fiorenti nella Sicilia centro-meridionale, la Provincia di Enna rappresenta, seppur in maniera parziale e puntuale, l'unica occasione di musealizzazione, anche a livello regionale rappresentata dal Parco minerario Floristella-Grottacalda. Oggigiorno vi è un notevole patrimonio fisso di opifici ed aree industriali zolfifere e di sali potassici dismessi, villaggi operai e rurali abbandonati o degradati - a dimostrazione dell'inscindibilità del binomio produttivo di grano e zolfo - (Villaggio Villanova a Villarosa, Borgo Baccarato, Borgo Cascino, Borgo S. Margherita, etc.); territori di grande valenza naturalistica e paesaggistica ove sono intensamente presenti "le macerie" di quella che viene considerata la vera specificità produttiva-industriale siciliana accanto ad importanti aree archeologiche, giacché vi è un binomio costante tra il sito della miniera ed il sito archeologico.

I caratteri distintivi, particolari e diffusi che connotano l'industria mineraria oltre ad avere un valore intrinseco storico-testimoniale, si incrociano, integrandosi, con i valori dei beni storico-archeologici, con le emergenze naturali e naturalistiche, con i beni di carattere storico-funzionali.

Il progetto ha anche una notevole importanza per la determinazione dei valori identitari del territorio e della sua competitività. Infatti, in Sicilia non vi sono ancora oggi ecomusei e la sua realizzazione potrebbe essere ulteriore motivo di differenziazione dell'offerta turistica e di attrazione turistico-culturale, nell'integrazione dei beni, rispetto ad un territorio relativamente vasto ed occasione per interventi di riqualificazione urbana.

L'opzione di scelta verso il modello ecomuseale è quella preferenziale per il fatto che l'ecomuseo è un insieme coordinato di itinerari all'aperto, musei, science centre, centri visita e di documentazione, centri per la didattica. In tal modo l'ecomuseo è il museo integrale del territorio ed è l'occasione per conoscerne i



valori fondativi attraverso i segni che il rapporto tra uomo e natura ha lasciato durante secoli di storia. Un ambiente dove le risorse minerarie hanno fornito sostentamento e formato abitudini di vita e di lavoro. Le strutture minerarie recuperate a nuova funzionalità unitamente alle forme dell'arte e della tradizione, dei saperi produttivi, della storia delle comunità, costituiscono il nucleo ecomuseale come primo esperimento regionale basato su una visione innovativa al pari di altre regioni italiane.

Tale modello, infatti, è il più idoneo ad illustrare l'impatto trasformativo generato dall'industria zolfifera nell'organizzazione complessiva del territorio permettendo di evidenziare le relazioni territoriali che si svilupparono tra il momento produttivo della miniera e delle sue strutture di estrazione, lavorazione e trasformazione ed il suo espandersi nel territorio-paesaggio attraverso il potenziamento e la realizzazione di nuove armature infrastrutturali (stradali, ferroviarie, elettriche, sanitarie, etc.), la creazione dei nuovi tessuti insediativi destinazione specifica (villaggi operai e minerari), la diversa caratterizzazione dei centri urbani (da agro-borgi a sulphur town), il diverso uso del suolo agricolo e del patrimonio rurale, la crisi e l'abbandono con il riverberarsi del fattore minerario attraverso l'emigrazione in altrettanti centri minerari europei.

Le integrazioni generate dai beni del sistema produttivo zolfifero, visto come insieme di ecosistemi, sviluppano strategie di sviluppo integrato motivato dalle seguenti esigenze:

a) *dei manufatti produttivi*

- Salvaguardare e preservare il valore storico-testimoniale rappresentato dai manufatti e dalle miniere di zolfo con interventi di recupero e di riuso per inserirli come elemento di connettivo territoriale, sia funzionale che simbolico-visivo, per divenire capace di supportare adeguatamente gli altri interventi di valorizzazione ambientale, di sviluppare nuovi flussi turistici culturali, di sostenere la fruizione del patrimonio archeologico-monumentale e dei beni sparsi, di incrementare l'agriturismo, di vivacizzare e accrescere i valori dei centri medi e piccoli interessati dalla presenza di miniere;
- Valorizzare le specificità territoriali per superare la marginalizzazione;
- Incrementare la dotazione di servizi per il turismo e il tempo libero;

b) *del territorio e dello sviluppo sostenibile*

- Inserire il circuito dei beni dell'archeologia produttiva come elemento della rete ecologica;
- Inquadrare gli interventi come opere di valorizzazione, di presidio e di difesa del territorio;
- Accrescere la fruizione dei caratteri ambientali e monumentali rispettivamente dei siti naturali e naturalistici e di quelli storici, archeologici e monumentali;
- Aumentare gli standard di sicurezza degli abitanti;
- Creare circuiti integrati per lo sviluppo di iniziative nelle diverse tipologie di turismo;
- Creare elementi di corredo territoriale nel campo delle strutture fruitive e didattiche, della ricerca scientifica e applicata;
-

c) *Dei centri minerari*

- Riconnettere ecologicamente i centri urbani, legati alla storia mineraria;



- Rendere leggibili i caratteri storico-urbanistici e quelli della cultura materiale urbana;
- Riconnetterli in una politica attiva di sviluppo turistico.

d) Della ricerca scientifica:

- **Di base:** Attivazione all'interno dei percorsi didattici e dei percorsi formativi di eccellenza (master) di corsi per la conservazione e valorizzazione dell'archeologia industriale;
- **Applicata:** Interazione con centri di ricerca collegati allo sviluppo di moduli applicativi relativi allo studio della scienza della terra

Obiettivi da conseguire

L'ecomuseo non è un museo tradizionale. Non contiene solo documenti od oggetti, come nel caso dei musei etnografici. E' invece un organismo vivo, fatto dalla gente, per conservare la memoria locale ma anche le testimonianze ancora vive del lavoro, delle attività, dei saperi, delle tradizioni, delle immagini, dei suoni del territorio. Un luogo dove viene valorizzato e condiviso il contributo degli anziani, ma anche dove i giovani e gli studenti possono fare ricerca sull'intreccio fecondo e talvolta conflittuale fra uomo, natura e territorio, custode di un'identità altrimenti dispersa e alienata nei centri dormitorio della nuova periferia urbana.

L'approccio per la realizzazione del progetto deve essere intensamente condiviso e concertato con gli enti locali e le istituzioni ed organizzazioni interessate. Proprio per sua natura l'ecomuseo non è e non deve essere solo una struttura museale ma deve essere l'occasione per valorizzare la memoria di un territorio e dei suoi abitanti.

Gli obiettivi globali possono schematizzarsi nei seguenti punti:

1. *La rivitalizzazione del territorio* per contrastare i devastanti fenomeni di abbandono riscontrabili nella mancata riconversione agricola delle aree interessate alla produzione zolfifera (inscindibile è il binomio miniera-masseria) e nella continua decadenza dei segni fisici e culturali della miniera con la conseguenza diretta della perdita della memoria storica collettiva.
2. *La costruzione di un circuito ecomuseale* che abbracciando una molteplicità di beni culturali possa costituire anche un supporto culturalmente avanzato per riscoprire e riqualificare non solo i beni dell'attività di archeologia industriale ma deve rappresentare la valorizzazione delle risorse territoriali (naturali, ambientali, culturali, storiche, etc.)
3. *Il recupero delle tratte ferroviarie dismesse* interessanti gli ambiti di valenza storico, paesistica ed ambientale, gli ambienti zolfiferi e di servizio.

Azioni immateriali nella promozione di reti e circuiti, non solo regionali ma anche nazionali e transnazionali di cooperazione culturale nel campo dei monumenti del lavoro e delle attività produttive (si pensi alla Francia, alla Germania, all'Austria, all'Inghilterra, etc.) per sviluppare il crescente bisogno di turismo culturale e promuovere una consapevolezza nei campi della tutela e salvaguardia ambientale.

Interventi strutturali per garantire l'accessibilità e la fruizione dei beni oggetto di recupero e salvaguardia.



Azioni formative e di sensibilizzazione per l'inserimento nel mondo produttivo di nuove figure professionali e per lo sviluppo di nuove imprenditorialità legate a questi recenti ambiti di intervento.

Le proposte e gli interventi operativi dovranno essere orientati al raggiungimento delle seguenti aspettative:

Fruibilità e interconnessione delle diverse tipologie di beni culturali, storici, monumentali, produttivi, ambientali;

Riqualficazione integrale del territorio;

Aumento e miglioramento della «offerta» complessiva di risorse storico-culturali, naturali, naturalistiche, etc.;

Aumento nella dotazione di strutture ricettive, del tempo libero e della infrastrutturazione territoriale;

Aumento della base occupazionale e stimolo per nuove imprenditorialità.

Descrizione degli interventi

Gli interventi per la creazione dell'ecomuseo dovranno connettersi alle seguenti principali linee guida:

Restauro e riuso del patrimonio architettonico produttivo con l'individuazione del nodo centrale nella ex Miniera Pasquasia;

Recupero delle tratte ferroviarie dismesse in piste ciclabili e sentieri di connessione per la fruizione dei beni territoriali;

Recupero del patrimonio immobiliare afferente le tratte ferroviarie per strutture fruibili;

Diffusione e valorizzazione del patrimonio culturale delle realtà locali;

Collegamento dell'attrattività dei poli turistici forti ai beni culturali territorialmente diffusi;

Congiunzione delle varie iniziative di promozione del patrimonio culturale locale in una visione unitaria per garantirne la permanenza temporale;

Diversificazione dell'offerta turistica;

Integrazione dei beni del paesaggio produttivo dismesso per aree e percorsi tematici nell'ambito del contesto provinciale;

Promozione di iniziative legate alla formazione e alla crescita di imprese;

Promozione di itinerari sia monotematici che pluritematici;

Organizzazione e allestimento museale aperti agli apporti multimediali;

Promozione di rete telematica per la visione e il confronto con altre esperienze similari;

Creazione di materiali editoriali e mediali;

Promozione della "qualità" dei servizi turistici;

Creazione di strutture di servizio e approfondimento di primo grado: centri di informazione e di secondo grado, più elevato e innovativo, del tipo di "Centro della scienza e della tecnica" in similitudine ai più recenti *Science centre* con lo scopo di avvicinare attraverso rappresentazioni "ammaliatrici" ed accattivanti il più vasto pubblico ai temi delle scienze e delle tecnologie;

Promozione di interventi di marketing territoriale e di interscambio con altre realtà internazionali.

Benefici attesi

I benefici attesi sono davvero incalcolabili rispetto alle risorse impiegabili.

Essi possono così sintetizzarsi:



- 1) Conservazione della memoria e dell'identità del territorio mediante la raccolta di oggetti, materiali di documentazione, anche fotografica e sonora, testimonianze orali sulla vita e il lavoro degli abitanti della zona, ecc.
- 2) Consolidamento e sviluppo dell'attività di educazione ambientale già in essere grazie alla disponibilità di ambienti per la raccolta di gruppi e mediante eventuali laboratori da attrezzare.
- 3) Possibilità di organizzare eventi di carattere artistico, musicale, letterario, poetico, ecc.
- 4) Consolidamento di un'occasione di incontro e di relazione per giovani e anziani.
- 5) Stimolo alla frequentazione dei luoghi di miniera anche mediante la realizzazione della greenways degli Erei (tratta Piazza Armerina – Dittaino e Leonforte/ tratta Motta Sant'Anastasia – Regalbuto).

Requisiti di governance del progetto

- respiro temporale di medio-lungo termine
- coinvolgimento di più soggetti (possibilmente integrazione pubblico-privato)
- intersettorialità / multidisciplinarietà (non deve trattarsi di progetti di "ordinaria amministrazione", di un singolo assessorato, di una singola associazione, etc.)
- coerenza con gli assi strategici individuati nel documento di programmazione di cui al Programma Operativo FESR Sicilia 2007-2013
- significativi impatti previsti sulla competitività/sostenibilità del sistema territoriale (intesa in senso economico, sociale, ambientale ed istituzionale)
- elevato grado di priorità / "esemplarità" (progetti emblematici della nuova vision della Provincia di Enna).

Procedure tecnico e amministrative

La Provincia, dopo aver attivato il "setaccio" delle preesistenze minerarie nel territorio e aver costruito una dettagliata analisi di valore dei complessi minerari, promuoverà, unitamente ai Comuni e con il coinvolgimento delle organizzazioni no-profit, la costituzione dell'Ecomuseo attraverso l'elaborazione di Programmi di intervento esecutivi.

I criteri di selezione dei progetti dovranno conformarsi alle seguenti linee informatrici:

Priorità di progetti di recupero e valorizzazione che consentano l'immediato utilizzo delle opere;

Priorità ai progetti di valenza storico-testimoniale e territoriale più ampia e significativa;

immediata cantierabilità delle opere con individuazione dei soggetti gestori;

rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale ripartizione delle risorse sul territorio provinciale premiante per interventi che sviluppano il coordinamento sinergico tra diversi soggetti pubblici e privati. Le procedure per l'attuazione dell'intervento possono essere sinteticamente descritte come segue:

Costituzione dell'organismo di gestione;

procedure di selezione delle istanze ed iniziative con conseguente determinazione delle priorità;

approvazione degli interventi;

finanziamento dei progetti in base alle risorse disponibili ³⁹.

³⁹ NORMATIVA DI RIFERIMENTO

LEGGE REGIONALE N.9/86, LEGGE REGIONALE N.80/77; LEGGE N. 366/98; CIRCOLARE A.R.T.C.T. DEL NOVEMBRE 1999 SULLE PISTE CICLABILI;



QUADRO SINOTTICO DEL PROGETTO STRATEGICO

| PS 6 "ECOMUSEO SOOPHOPOLIS" | | PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE E TUTELA E VALORIZZAZIONE DI SITI STORICI - MULTI-AZIONE |
|---|---|---|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p>aree minerarie (zolfifere e sali potassici) dismesse e recupero delle tratte ferroviarie</p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP</p> <p>Storico-insediativo</p> <p>Sistema Fusico-naturale</p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS</p> <p>Piano di individuazione e sviluppo dei distretti turistici</p> <p>RES</p> <p>Piano della mobilità dolce</p> | <p><i>L'ecomuseo non è un museo tradizionale. Non contiene solo documenti od oggetti, come nel caso dei musei etnografici. E' invece un organismo vivo, fatto dalla gente, per conservare la memoria locale ma anche le testimonianze ancora vive del lavoro, delle attività, dei saperi, delle tradizioni, delle immagini, dei suoni del territorio. Un luogo dove viene valorizzato e condiviso il contributo degli anziani, ma anche dove i giovani e gli studenti possono fare ricerca sull'intreccio fecondo e talvolta conflittuale fra uomo, natura e territorio, custode di un'identità altrimenti dispersa e alienata nei centri dormitorio della nuova periferia urbana.</i></p> <p><i>L'approccio per la realizzazione del progetto deve essere intensamente condiviso e concertato con gli enti locali e le istituzioni ed organizzazioni interessate. Proprio per sua natura l'ecomuseo non è e non deve essere solo una struttura museale ma deve essere l'occasione per valorizzare la memoria di un territorio e dei suoi abitanti.</i></p> | <p>AZIONI PREVALENTI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Restauro e riuso del patrimonio architettonico produttivo con l'individuazione del nodo centrale nella ex Miniera Pasquasia; - Recupero del patrimonio immobiliare afferente le tratte ferroviarie per strutture fruitive; - Diffusione e valorizzazione del patrimonio culturale delle realtà locali; - Collegamento dell' attrattività dei poli turistici forti ai beni culturali territorialmente diffusi; - Congiunzione delle varie iniziative di promozione del patrimonio culturale locale in una visione unitaria per garantirne la permanenza temporale; - Promozione di iniziative legate alla formazione e alla crescita di imprese; - Promozione di itinerari sia monotematici che pluritematici; - Organizzazione e allestimento museale aperti agli apporti multimediali; - Promozione di rete telematica per la visione e il confronto con altre esperienze similari; - <p>Attuazione degli strumenti programmatici di cui al POR 2007/2013</p> <p>PROGETTI DI CUI ALL'ASSE</p> <p>Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo.</p> <p>SOGGETTI ATTUATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Enna - Soprintendenza BB.CC. ed AA. - Facoltà di Architettura e di Archeologia dell'Università Kore - Comuni - Imprenditoria giovanile - Associazioni ed Organizzazioni no-profit <p>PARTNER</p> <ul style="list-style-type: none"> -Assessorato Regionale Beni Culturali -ARTA Sicilia -Assessorato Regionale al Turismo |



***ANNOTAZIONI ED ESPERIENZE STORICHE
PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO
ECOMUSEOO SOLPHOPOLIS***

**Focus****Nascita di uno science centre. Fenomenologie italiane****Paola Rodari**

Nel maggio 2004 apriva i battenti in Italia il Museo del Bali, Planetario e Museo interattivo della scienza: 35 exhibit hands-on progettati nella tradizione interattiva dell'Exploratorium di San Francisco, un osservatorio astronomico dedicato alla didattica, un Planetario da 70 posti. Con un investimento totale di circa tre milioni di euro, di cui però i due terzi spesi nella ristrutturazione della splendida villa settecentesca che lo ospita, l'impresa può essere considerata, se paragonata a quanto è accaduto per altri science centre europei, di piccole dimensioni. Tre milioni di euro: quanto è costato forse solo la splendida rampa circolare di accesso al nuovissimo CosmoCaixa di Barcellona, un investimento da cento milioni di euro. L'interesse della storia del Bali (ma anche di altre vicende italiane, come vedremo) sta però nel fatto che questo comunque vivo e avanzato science centre sia sorto nella bucolica regione delle Marche, accanto a un paese di 800 abitanti (Saltara, Provincia di Pesaro e Urbino), in un territorio comunale che complessivamente ne conta 5000. Mentre in Italia i progetti di science centre comparabili a quello catalano, ad esempio i progetti per Roma e per Torino, non riescono a decollare, stanno sorgendo piccole realtà in piccole-medie città: perché? E cosa comporta, nella realtà della comunicazione della scienza in Italia, questa insolita collocazione di centri? Questo focus non ha la pretesa di raccontare tutta la verità sui musei interattivi italiani, ma offre qualche spunto fenomenologico per aprire un dibattito sulle premesse culturali, economiche e politiche che ne favoriscono la vita.

Science centre come avanguardie

Dalle pionieristiche esperienze interattive del Deutsches Museums di Monaco (1925), della Children's Gallery del Science Museum di Londra (1931), e del Palais de la Découverte di Parigi (1937), fino alla più mature e paradigmatiche esperienze dell'Exploratorium di San Francisco (1969) o de La Cité des Sciences et de l'Industrie di Parigi (1985), i science centre (come i grandi musei nazionali della scienza e della tecnologia prima di loro) tendono a nascere in luoghi centrali per la strategia di sviluppo di una nazione, poiché portatori di una missione di avanguardia culturale. Bandiere del progresso e dell'innovazione, cardini dell'acculturazione scientifica e tecnologica, i science centre sono anche, a partire della riflessioni di stampo fortemente democratico di Jean Perrin, nella Francia di prima della guerra, e di Frank Oppenheimer, negli Stati Uniti del dopo bomba, i motori della costruzione di una cittadinanza scientifica di nuovo stampo, garanzia di un progresso partecipato:..... Per questa loro natura di Avanguardia culturale, per le ricadute che si sperano profonde e a lunga gittata, e non da ultimo per la mole degli investimenti necessari, i science centre (sia che siano nati come tali, sia che si tratti di operazioni di "interattivizzazione" di musei di tipo tradizionale, come per il Science Museum e il Natural History Museum di Londra) sono cresciuti, almeno all'inizio della loro storia, se non nelle capitali degli stati nelle grandi città, nei capoluoghi di regione o nelle città ad alta industrializzazione.

I pionieri italiani

Dove ha attecchito, nel nostro paese, il seme della scienza vissuta in prima persona, del museo come laboratorio per tutti? Nel 1985 il fisico Paolo Budinich, già protagonista della nascita del polo scientifico internazionale di Trieste (a cominciare dalla fondazione dell'International Centre for Theoretical Physics dell'UNESCO, 1964)³, approfittando dell'occasione offerta da un'insieme di manifestazioni per promuovere la città a Parigi, pone le basi per il primo science centre italiano, l'Immaginario scientifico, che dopo essere stato mostra temporanea nella capitale francese diventa struttura stabile a Trieste, nel 1987.

Grazie alla sua lungimiranza, ai suoi viaggi all'esterno, all'amicizia con Richard Gregory, percetto logo e fondatore del primo science centre inglese indipendente da musei tradizionali, l'Exploratory di Bristol, Paolo Budinich candida l'Italia essere il primo paese europeo, dopo la Gran Bretagna, a far propria la necessità culturale degli science centre.

Negli stessi anni un altro fisico, Vittorio Silvestrini, è al lavoro per creare a Napoli la Città della scienza, un'impresa di grande respiro e originalità, pensata non solo come grande museo interattivo, ma anche come centro promotore di un nuovo sviluppo locale (perché sorge a Bagnoli, sui resti di quello che era il grande distretto industriale napoletano) e di un diverso modello di sviluppo per tutta la nazione. Città della scienza, anticipata dalle mostre temporanee di Futuro remoto (prima edizione 1987) inaugura il primo lotto nel 1996, e opera da allora come grand museo, ma anche come incubatore di imprese e centro di formazione continua.

In quella stessa fine degli anni Ottanta il Ministro per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica Antonio Ruberti promuove una legge per la diffusione della cultura scientifica, la 113/1991, che a tutt'oggi è l'unica legge che, pur nella limitatezza del finanziamento, sostiene iniziative temporanee e permanenti di comunicazione della scienza. Ruberti non solo appoggia la nascita delle nuove strutture, ma, attraverso la sua legge e il lancio della Settimana della Cultura Scientifica promuove e sostiene una miriade di attività che invadono capillarmente il paese, dalla micro-mostra promossa da un istituto scolastico al grande convegno nelle sedi storiche della cultura italiana, ai laboratori di educazione informale.

A questa prima stagione di crescita dei musei di nuovo stampo segue però uno stallo, o meglio una crescita più diversa, talvolta stentata, talvolta minimalista. Accanto al fervore di attività più o meno effimere (non certo nel significato culturale, sia bene inteso) apre una sola impresa permanente di una certa dimensione, la Città dei bambini di Genova (1997), museo interattivo cresciuto da un lato sotto la guida de la Cité des Sciences parigina, e dall'altro per l'iniziativa culturale di un gruppo di universitari che fanno capo all'Istituto Nazionale di Fisica della Materia. D'altra parte questo progetto riesce a vedere la luce a causa di un'altra contingenza fortunata: a Genova ha luogo l'Esposizione Internazionale "Cristoforo Colombo: la nave e il mare", che nel 1992 fa sì che l'area del Porto Antico venga ridisegnata dall'architetto Renzo Piano come un'area di alta qualificazione urbanistica e culturale.

Nel frattempo l'Immaginario scientifico, a Trieste, offre una ricca gamma di attività per le scuole e per il pubblico generico; ma non riesce a diventare il grande science centre sognato da Paolo Budinich. Solo la Città della Scienza di Napoli raggiunge le dimensioni auspiccate, che l'hanno portata a essere un centro di riferimento non solo nazionale ma europeo. Le dimensioni, l'originalità del progetto e il valore delle collaborazioni e delle azioni messe in atto pongono in poco tempo il science centre all'attenzione della comunità internazionale, e Città della Scienza entra a far parte del comitato direttivo dell'ECSITE (European Collaborative for Science and Technology Exhibitions), la più grande e più vitale associazione europea di science centre esposizioni scientifiche.

Per il resto in Italia, negli ultimi venti anni sono cresciute solo piccole realtà, nate in piccole e medie città. Perché?

Una crescita stentata, o forse solo diversa

Sul successo del progetto napoletano rimandiamo al recente libro di Pietro Greco⁵, che ne ricostruisce il senso e la cronaca. Il caso di Napoli è forse un caso eccezionale, in cui la lungimiranza, la chiara volontà e le capacità dei promotori (Silvestrini in primo luogo) sono riuscite a smuovere la politica ai più alti livelli, riuscendo infine a raccogliere tutte le risorse necessarie.

Nelle altre grandi città italiane, invece, questo concorso di volontà e di finanziamenti non ha luogo. Di fronte all'emergere di progetti di science centre che hanno l'ambizione di crescere a dimensioni europee, le diverse anime delle città invece di coagularsi si dividono, i finanziamenti sembrano irraggiungibili; l'effetto è la paralisi.

Emblematico quanto è accaduto a Torino, dove Regione e Provincia hanno promosso con competenza ed entusiasmo progetti



diversi, di cui nessuno è riuscito a raggiungere la dimensione critica e a passare alla realizzazione. Anche a Roma non si è andati oltre lo studio di fattibilità. Si sente parlare di un progetto milanese per l'area della Bicocca, talvolta anche di un progetto romano per l'area di Tor Vergata (rispettivamente le sedi delle seconde università cittadine), ma rimangono idee.

E' solo perché i finanziamenti necessari sono troppo grandi? O perché ancora non tutti credono nell'utilità degli science centre?

Sicuramente la competizione tra lobby interne alle città impedisce il crearsi di un fronte unico, necessario per realizzare progetti di queste dimensioni; in altri paesi europei il campanilismo crea viceversa fronti estesi a livello regionale, o addirittura nazionali, così che imprese anche molto impegnative divengono possibili. Se osserviamo infatti la Spagna, partita un po' in ritardo rispetto all'Italia degli anni Ottanta nella corsa alla creazione di science centre, la competizione tra le regioni e tra le grandi città invece di essere un ostacolo, è stata il catalizzatore che ha fatto reagire in modo positivo politici, operatori culturali, sponsor. Forti alleanze locali, in funzione della crescita e del prestigio del proprio territorio e in competizione con quelli vicini, hanno fatto nascere una decina di centri, e fra questi soprattutto due colossi: la Ciudad de les Arts i de les Ciències de Valencia (<http://www.cac.es>) un complesso gigantesco che comprende un museo della scienza, un Planetario, un parco acquatico e una casa delle arti e della musica) e, a poche centinaia di chilometri, il CosmoCaixa di Barcellona (www.lacaixa.es/cosmoaixa/), totalmente finanziato da "la Caixa", cioè la Fondazione che riunisce le due principali banche catalane.

In un piccolo paese

A Saltara l'idea di un science centre nasce attorno al 1997. L'allora Sindaco Claudio Uguccioni è un appassionato di astronomia. Nel territorio comunale giace abbandonata una splendida villa del Settecento; all'interno non si trovano più né arredi né collezioni di alcun genere, ma la struttura e la cornice paesaggistica sono splendide. Per i più l'aspetto settecentesco nasconde una storia che affonda fino al Trecento, e nel Cinquecento da torrette astronomiche ora scomparse la famiglia nobile dei Negusanti osservava le stelle.

Alla necessità di dare destinazione a un edificio di pregio, peraltro con una radice storica, e alla passione personale del Sindaco si unisce la consapevolezza del ruolo che un museo scientifico può avere sia nel promuovere lo sviluppo culturale di un territorio sia nel richiamare un turismo qualificato, nel caso del Bali potenzialmente enorme, data la vicinanza a un tratto popolarissimo di costa Adriatica. Il progetto di un museo interattivo nella villa del Bali riesce a tramutarsi in realtà in meno di un decennio. I finanziamenti necessari vengono reperiti: la Regione Marche fa da tramite per i fondi strutturali europei (Obiettivo 2, sotto-obiettivo 5b, canali per il turismo e per la cultura), si associano la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, la Provincia di Fano e lo stesso Comune di Saltara. Le competenze progettuali e nella comunicazione della scienza vengono raccolte grazie al coinvolgimento del Centro Interdipartimentale per la Ricerca Didattica dell'Università di Trieste. Aperto nel maggio del 2004 con i suoi ragguardevoli 2500 metri quadrati, dopo un anno il Museo del Bali era stato visitato da 40.000 persone, quasi dieci volte gli abitanti del Comune (<http://www.museodelbali.org>).

Perché a Saltara e non a Roma? Claudio Uguccioni, oggi presidente della Fondazione Museo del Bali, ci propone una chiave di lettura. Nelle grandi città i finanziamenti alla cultura sono già completamente assorbiti dalle grandi istituzioni tradizionalmente presenti sul territorio (le fondazioni teatrali e liriche, i grandi musei storico-artistici, le aree archeologiche ecc.). In un paese come l'Italia, così ricco di patrimonio storico-culturale, i finanziamenti alla cultura non sono mai realmente sufficienti, e nelle grandi città i progetti nuovi vengono a collidere con necessità storiche, con bisogni sempre al limite della sopravvivenza.

Nei piccoli centri, invece, ci sono margini di crescita per i finanziamenti destinati alla cultura, e i nuovi progetti incontrano l'interesse di potenziali sponsor e sostenitori, perché forniscono occasioni di visibilità e auto-promozione, e perché indicano nuove strade di sviluppo e riconversione per aree rimaste indietro nello sviluppo, o viceversa che stanno appena emergendo.

Un contributo fondamentale all'impresa saltarese è arrivato da una fondazione bancaria, il cui apporto è determinante anche per la continuità di vita del centro; non è un caso isolato in Italia, anzi. Proprio perché la destinazione di fondi a imprese di comunicazione scientifica è relativamente nuova e meno radicata nel Paese, entrando quindi in competizione con le più tradizionali attività di salvaguardia e promozione del patrimonio storico-archeologico e artistico, il sostegno delle fondazioni bancarie è in questo momento un *sine qua non* per gran parte della promozione della cultura scientifica in Italia.

Ecco quindi che iniziano a delinearsi alcuni degli ingredienti che hanno permesso la nascita di musei interattivi nei piccoli centri italiani: la maggiore facilità a coagulare le diverse volontà politiche, la minore concorrenza di imprese culturali di grandi dimensioni, la disponibilità delle fondazioni bancarie e degli sponsor.

Leonardo Alfonsi (promotore e organizzatore del Festival della Scienza di Perugia, che incontreremo

ancora più avanti) ne aggiunge un altro: nei piccoli e medi centri, ci dice, il contatto tra chi ha un'idea e la controparte politica e amministrativa degli enti locali è più facile, diretta; non richiede forzatamente dell'intermediazione di lobby o di grandi istituzioni. In questo modo le idee crescono in modo più veloce, le volontà sono più chiare, i processi sono più semplici.

Un altro ultimo ingrediente può forse risultare meno evidente, ma lo incontreremo ancora: la presenza di un edificio di pregio, quale la villa del Bali, e la necessità di immaginare un progetto culturale adeguato.

Destinazione scienza

Ritroviamo infatti l'importanza di un luogo da "salvare" in molte delle vicende legate alla nascita dei nuovi centri interattivi italiani.

A San Gemini, in Umbria, nasce nel 1999 il Geolab, realizzato da Paco Lanciano, fisico e giornalista scientifico che è autore in Italia di moltissime esposizioni temporanee e permanenti. Una chiesa era stata restaurata dal Comune; un contenitore di pregio, ma vuoto: a cosa destinarlo? Oggi è una mostra interattiva sugli aspetti ideogeologici della zona, che apre però una finestra generale sulle scienze della terra.

Nella stessa Provincia di Terni apre nel 2001 il Museo Laboratorio dell'Appennino Umbro, che ha riempito di scienza la rocca cinquecentesca di Polino.

A Pietraroja (siamo ora in Campania, Provincia di Benevento), viene costruito un edificio di 2000 metri quadrati che dovrebbe essere destinato a centro per gli anziani. La soluzione non sembra convincente, mentre si ritrova nella stessa zona, il fossile di uno *Scipionyx sammiticus*, risalente a 113 milioni di anni fa, che ha il grandissimo pregio scientifico di rivelare la struttura degli organi interni del dinosauro.

E' ancora Paco Lanciano che porta a termine il progetto di un Paleolab, museo interattivo che apre nel 2005 (<http://www.fotonotizie.com/paleolab/>).

Sempre a Benevento la Provincia ha lanciato un bando per la costituzione di un Museo interattivo di scienza naturale in un altro storico edificio, di prossima apertura; così come la Provincia di Ascoli Piceno sta lavorando alla costruzione di un polo scientifico interattivo in una splendida costruzione cinquecentesca, già sede di un'antica cartiera.

Chiedendo perdono ai lettori per le molte altre realtà che hanno vissuto o stanno vivendo la stessa storia e di cui non abbiamo lo spazio per parlare, da questo incompleto panorama emerge però chiaramente un fenomeno nuovo e importante, anche se fatto di tante piccole storie: le amministrazioni locali di piccoli centri di tutta Italia stanno investendo risorse proprie, e tempo e lavoro per acquisire risorse supplementari, in una nuova, comune consapevolezza che i musei scientifici interattivi sono un elemento indispensabile dello sviluppo del loro territorio.

Perché? Quale ne è, ai loro occhi, l'utilità?

La risposta che tutti gli amministratori danno per prima, è che questi centri servono a supportare la scuola, che in Italia notoriamente mostra ritardi e carenze gravi per quanto riguarda l'educazione scientifica, soprattutto se intesa, modernamente, come



acquisizione di capacità di ragionamento ed abilità sperimentali.

In secondo luogo il successo dei festival della scienza e delle mostre temporanee (questi sì, soprattutto ambientati nelle grandi città) ha diffuso e rafforzato l'idea che c'è un settore, quello della scienza hands-on, in cui il divertimento e la crescita culturale vanno di pari passo: un museo interattivo è nello stesso

tempo un'attrazione turistica e un laboratorio di educazione permanente a disposizione di tutti.

Pochi amministratori ancora parlano, invece, del possibile ruolo di queste strutture, richiamato dalla citazione di Oppenheimer che abbiamo posta in apertura, nel offrire spazi di discussione sui temi caldi del progresso sostenibile, dalle tematiche ambientali a quelle della salute e delle biotecnologie. L'idea

del museo come Agorà, del museo come teatro della partecipazione e della costruzione di una cittadinanza scientifica, è ancora appannaggio dei grandi centri, e si è appena affacciata in Italia, provenendo dalle esperienze dei grandi science centre Europei (con l'eccezione di Città della Scienza, che ha partecipato invece, come science centre europeo, alla nascita di questa nuova dimensione della comunicazione).

Un museo per la scuola, un museo per il turismo culturale. In questo contesto si colloca per le amministrazioni anche la possibilità di salvare collezioni scientifiche più o meno importanti, in loro possesso o in possesso di privati, che da bacheche polverose, nascoste e non visitate, vengono spostate in strutture più vitali e più ampiamente pubblicizzate.

Il ruolo degli scienziati

E' questo il caso del Museo di Scienze Planetarie aperto a Prato, in Toscana, nel 2005: in una cornice espositiva moderna trova posto un'importante collezione di minerali (acquisita da un privato) e di meteoriti (appartenuta all'Istituto Geofisico Toscano). A gestire il nuovo museo è la Fondazione Prato

Ricerche (in cui è confluito l'Istituto), che gestisce la rete sismica del territorio ed è attiva nello studio delle meteoriti e dell'inquinamento polveri sottili. Proprietaria della struttura la Provincia, che ne è stata il principale finanziatore. Giovanni Pratesi, ricercatore e Presidente del Museo di Storia Naturale di

Firenze, è stato il promotore scientifico della realizzazione.

Dopo aver fatto l'elogio delle amministrazioni locali, quando riescono a cogliere nella giungla dei bandi e delle leggi le opportunità per costruire progetti innovativi, è il momento infatti di sottolineare il ruolo degli scienziati, che si è rilevato nella maggioranza dei casi determinante nella nascita dei science

centre italiani. Sicuramente per una maggiore consapevolezza della forza della cultura scientifica, forse anche per la consuetudine di lavoro con paesi, come gli Stati Uniti o la Gran Bretagna, in cui l'esperienza degli science centre è così diffusa, molti ricercatori italiani hanno contribuito in modo

fondamentale a piantare i semi della fruizione pubblica della scienza.

Vittorio Silvestrini è un fisico, come lo è Paolo Budinich. E' un fisico Roberto Battiston, che ha promosso mostre interattive temporanee a Perugia (realizzate assieme a Vittorio Zanetti8, fisico, e Pietro Cerreta, fisico), un'esperienza confluita in progetto indipendente di museo interattivo di acustica (in cui era coinvolto Andrea Frova, fisico), per poi dare vita al POST - Perugia Officina della Scienza e della Tecnica, aperto nel dicembre 2003 grazie anche al contributo progettuale del già citato Leonardo Alfonsi, fisico.

Pietro Cerreta, insegnante di fisica in una scuola secondaria, è stato peraltro uno dei principali strumenti della diffusione in Italia dell'esperienza di San Francisco9, e, dopo una ventennale esperienza nella realizzazione di mostre hands-on itineranti in stretta collaborazione con il mondo della scuola, nel

2005 ha inaugurato il Centro della scienza di Calitri, nella Provincia di Avellino (<http://www.scienzaviva.it/>).

E' astrofisico Attilio Ferrari, leader del progetto di Apritricielo, Planetario e Museo dell'Astrofisica e dello Spazio che aprirà i battenti nell'autunno 2006 in un nuovo edificio sorto accanto alle cupole dell'Osservatorio Astronomico di Torino, a Pino Torinese (<http://www.planetarioditorino.it/>). Come è

astrofisico Franco Pacini, che lavora alla realizzazione di una Torre delle stelle, un Planetario e science centre, per ora solo in fase di progetto, da collocare in una torre ottocentesca presso l'Osservatorio di Arcetri, sulle colline che dominano Firenze.

Da un embrione di idea che risale al 1987, Apritricielo vuole porsi come un museo nato da scienziati e retto da scienziati. Ecco cosa caratterizza questo progetto nelle parole dello stesso Ferrari:

- Un progetto promosso e sviluppato da scienziati attivi nella ricerca in collaborazione con esperti di comunicazione della scienza;
- che rende possibile l'esperienza della scienza accanto a un'istituzione scientifica, con lo scopo di stimolare la curiosità scientifica;
- la proprietà e la direzione rimarranno nelle mani di un'istituzione scientifica, mentre gli enti finanziatori provvederanno l'appoggio tecnico e finanziario;
- gli spettacoli del planetario e le animazioni saranno sviluppati e presentati da ricercatori in borsa di post-dottorato, formati da esperti nella comunicazione della scienza, e che potranno continuare la loro attività di ricerca all'interno dell'Osservatorio Astronomico."

Secondo Attilio Ferrari in Italia, nonostante il tempo trascorso dalla riforma della scuola di Giovanni Gentile, che relegava la scienza a materia di scarso valore intellettuale, la cultura scientifica è ancora sentita dai più come una cultura di serie B. Se i grandi progetti non riescono a decollare, ci dice, è perché

i finanziamenti dedicati alla diffusione della cultura scientifica, ancora, non sono di dimensioni comparabili a quelli dedicati ad altre realizzazioni culturali. C'è ancora molto da fare perché politici e amministratori diano il giusto valore, anche in termini di dimensioni degli investimenti, alla ricerca, alla comunicazione e all'educazione scientifica.

Problemi aperti

Apritricielo ha tutte le premesse per rientrare in pieno in quel movimento culturale internazionale che si autodefinisce Public Understanding of Current Research11. All'idea della comunicazione della scienza come travaso da chi sa a chi non sa (che permeava l'esperienza del Public Understanding of Science) si vanno sostituendo modelli sempre più complessi della comunicazione della scienza. Chi opera all'interno di musei e science centre è sempre più attento alla ricerca di modalità non "top-down" ma dialogiche di comunicazione, sia che si tratti di progettare eventi e laboratori che di allestire nuove

esposizioni. Nello stesso tempo si cerca la strada per proporre al pubblico non solo la scienza assodata, standard (come avviene nei musei hands-on di tipo tradizionale, in cui vengono ad esempio mostrati i fenomeni di base di ottica, meccanica ecc.), ma anche la scienza nel suo farsi, la ricerca che si sta

costruendo oggi nei laboratori di tutto il mondo.

Questo significa da un lato mostrare la scienza nei suoi modi di produzione piuttosto che nei suoi risultati definitivi, e dall'altro presentarne anche i temi più controversi, i risultati più incerti e discussi anche all'interno della comunità scientifica. A garanzia della vitalità del museo e della qualità dei suoi

contenuti, la vicinanza con i centri di ricerca è, nell'ottica del Public Understanding of Current Research, un fattore decisivo.

Lo sviluppo frammentato e minimalista di molti science centre italiani, se da un lato è il segno di un cambio culturale profondo, e con un potenziale impatto geografico distribuito capillarmente, dall'altro può aver fatto nascere invece delle realtà anche lontane dai



centri di ricerca, con il rischio di un loro

progressivo appassimento culturale e di una futura difficoltà a rinnovarsi.

Una soluzione possibile, anzi, forse la sola possibile, sta nella capacità di creare reti operative (di scambi, di formazione, di coproduzione...) tra enti locali, strutture museali, centri di ricerca, sia nell'ambito territoriale che a livello nazionale, perché anche le più piccole strutture possano godere delle ricchezze culturali di una paese in cui comunque la ricerca scientifica è ben presente e di grande qualità, ed essere supportate dai grandi centri museali, interattivi o storico-scientifici.

Il secondo rischio di questa crescita dispersa dei musei interattivi italiani può essere riassunto nella consueta metafora della "cattedrale nel deserto". Come lavoro di diploma per il Master in Comunicazione della Scienza della SISSA di Trieste¹² Daniela Cipolloni ha indagato la percezione del Museo del Bali tra gli abitanti del Comune di Saltara che lo ospita. Seppure fieri del loro science centre, così bello e originale e così visitato da tanti forestieri, gli abitanti del paese non riescono ancora a sentire che il museo, peraltro come la cultura scientifica in generale, è anche per loro. Sembrano dire: "Sì, è una bella cosa, ma non è per noi. Anzi, a noi cosa ne viene?".

Al di là della massiccia presenza delle scuole del territorio (obiettivo facilmente raggiunto da tutti i science centre italiani) e della presenza dei turisti, questi centri rischiano di non riuscire a costruire un rapporto proprio con i loro stessi concittadini, soprattutto gli adulti.

Se in una città grande come Parigi, invasa da turisti di cui moltissimi dai sofisticati gusti culturali, ci si può, forse, disinteressare di quella tanta parte dei cittadini che restano estereanei alle più avanzate proposte culturali della capitale, e, viceversa, l'impresa di coinvolgere tutta la città è sicuramente un'impresa

molto difficile, i piccoli centri possono, con maggiore facilità e seguendo un più forte imperativo sociale, cercare di coinvolgere nelle loro proposte tutti, proprio tutti, coloro che vi risiedono intorno. Anzi, se questo non accadesse, andrebbe persa proprio il maggiore potenziale di questa insolita fioritura di centri interattivi: la distribuzione su tutto il territorio nazionale.

L'ultimo problema che vogliamo discutere (anche se siamo ben consci di quanti, e importanti, ne abbiamo lasciati fuori), riguarda il futuro di queste strutture. In qualche modo, abbiamo visto, in molte parti di Italia si sono trovate le strade per costruire piccoli e meno piccoli science centre, nati per la maggioranza con risorse tutte locali, interne alle regioni di appartenenza. La già citata legge Ruberti, ora nella nuova veste della 6/2000, non è più sufficiente né a supportare la miriade di iniziative di valorizzazione della cultura scientifica che ogni anno vengono organizzate in Italia né tanto meno a contribuire alle spese di gestione ordinaria di queste tante strutture già nate e che nasceranno.

Le preziose collezioni storico-scientifiche italiane, che abbiamo trascurato in questa trattazione, richiederebbero nello stesso tempo un'attenzione, anche in termini di finanziamenti, che ancora non ricevono in modo adeguato ai loro bisogni, anche solo per le necessità della conservazione.

Il pericolo è di trovarsi in una situazione, per questi versi simile a quella britannica, dove i fondi provenienti dalla National Lottery hanno fatto nascere e crescere tantissime strutture, di cui molte, però, oggi sono in gravi difficoltà finanziarie.

Non ci si può peraltro aspettare, né in Italia né nel resto del mondo, che gli science centre (o i musei in generale) si mantengano in vita come delle imprese di profitto privato: i costi della ricerca didattica, educativa, dei progetti di inclusione e dialogo con la cittadinanza, producono un bilancio necessariamente in rosso.

E' ancora Claudio Ugucioni ad avanzare una prima modesta proposta. Una legge del 1999, promossa dall'allora Ministro Walter Veltroni, ha concesso importanti agevolazioni fiscali alle società sportive dilettantesche, riconoscendone il valore educativo e di integrazione sociale. Perché non fare lo stesso per le associazioni e le fondazioni culturali, la maggioranza costituita anche da enti locali e istituzioni pubbliche, che sono nate e stanno nascendo per gestire i musei scientifici italiani?



AZIONI DEL PIANO OPERATIVO

**PIANO OPERATIVO DEL SISTEMA
STORICO-INSEDIATIVO**

DEFINISCE LE AZIONI DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO E FORNISCE GLI INDIRIZZI PER IL RILANCIO DEI CENTRI STORICI E DELLE POLITICHE DI RESIDENZIALITÀ E DI RICETTIVITÀ.
INDICA AZIONI DI DISCIPLINA PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO RURALE E PER IL CONTENIMENTO ANTROPICO DELLA CAMPAGNA URBANIZZATA

**STRUMENTI
E AZIONI** →

INDIRIZZI

- ✚ INDIRIZZI DI VALORIZZAZIONE PER I COMUNI E LE UTI, RECEPITE NEI PIANI D'AREA
- ✚ INDIRIZZI PER LA RIGENERAZIONE DELLE CITTÀ STORICHE

PRESCRIZIONI DIRETTE

- ✚ NORME DI TUTELA DELL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO E URBANISTICO DOCUMENTALE

PROGETTI STRATEGICI:

- PS 2** RETE ETNOSTORICA DEGLI EREI E PARCHI ARCHEOLOGICI
- PS 3** CITTÀ EREE
- PS 4** GREENWAY DEGLI EREI
- PS 5** CAMPAGNA EREA
- PS 6** ECOMUSEO SOLFHOPOLIS



SESTA PARTE

PIANO OPERATIVO

**DEL SISTEMA
RELAZIONALE
INFRASTRUTTURALE**



CAPITOLO 14

**RIAFFERMARE LA CENTRALITÀ
DEGLI EREI
ENNA QUADRIVIO DI RELAZIONI
L'UNIVERSITÀ
NODO STRATEGICO
DEI SERVIZI**

FINALITA DEL PIANO OPERATIVO

Il Piano operativo del sistema relazionale - infrastrutturale contiene l'insieme delle azioni e delle prescrizioni e degli indirizzi finalizzati all'attuazione specifica delle prerogative del PTP di cui all'articolo 12 della legge 9/86. In esso sono presenti azioni e temi che interagiscono come elementi di complementarità e costituiscono l'intero quadro relazionale del territorio provinciale. Il piano contiene inoltre indirizzi relativi ad azioni e opportunità che sono demandati ad altri soggetti anche privati, ma che costituiscono la necessaria integrazione per realizzare gli obiettivi assegnati al PTP.



Il Piano Operativo del Sistema relazionale-infrastrutturale (**POs**) fornisce il livello di prescrizioni cogenti finalizzati al disegno complessivo della mobilità nei diversi livelli di modalità, demandando alla programmazione di settore l'articolazione delle priorità d'intervento e delle modalità organizzative del sistema dei trasporti e dei servizi annessi, oltre alle azioni settoriali quali:

- Il turismo e le politiche di ricettività;
- Il commercio e la produzione;
- La rete dei servizi istruttivi e culturali;
- le reti energetiche e tecnologiche.

Rispetto a tali settori il PTP indica già in questa localizzazioni e opzioni in termini di indirizzo, che hanno lo scopo di attivare con immediatezza azioni

prioritarie e soddisfare i relativi fabbisogni.

Prescrive ed indica le modalità d'attuazione delle strategie indicate nel quadro propositivo e sono redatte sulla base della cognizione strutturale. E' redatto su supporto cartografico ctr 1/10.000 e rappresentato nella stessa scala nominale. Il supporto cartografico di rappresentazione ne valida la cogenza in ordine ai limiti spaziali, areali e puntuali delle localizzazioni. Tuttavia il sistema delle norme attuative consente quella necessaria flessibilità di opzioni e dettagli al fine di consentire ulteriori perfezionamenti degli areali localizzativi in fase di traduzione e recepimento del PTP da parte dei piani urbanistici locali.

Il Piano Operativo relazionale-infrastrutturale riveste, pertanto, carattere prevalentemente prescrittivo con effetti diretti sullo stato di diritto dei suoli.

Riveste inoltre carattere d'indirizzo relativamente alle previsioni poste in essere al fine di armonizzare l'intero sistema insediativo secondo gli obiettivi fissati del PTP.

Rivestono carattere prescrittivo le azioni e le localizzazioni di cui all'art. 12 della legge regionale 9/86. Di seguito vengono indicate le modalità di recepimento delle prescrizioni e di attuazione degli indirizzi.

CONTENUTI E DISCIPLINA DEL PIANO OPERATIVO

Il Piano Operativo del sistema relazionale-infrastrutturale è stato redatto sulla base dello stato di diritto sintetizzato attraverso il mosaico della pianificazione urbanistica comunale, secondo i criteri emanati dalla direttiva ARTA – “Metodologia per l'implementazione di un geodatabase della pianificazione comunale”. Le informazioni assunte da mosaico della pianificazione comunale sono state implementate ed aggiornate sulla base di una acquisizione diretta



operata dallo staff di progettazione, in quanto le fonti originarie, assunte dalle documentazioni fornite dall'ARTA, si trovavano aggiornate solo ai primi anni del 2000. Le fonti disponibili hanno consentito di restituire all'interno del Piano operativo il quadro strutturale della pianificazione urbanistica locale sulla base di una legenda di sintesi (mosaico dei PRG) che tuttavia da sola non risultava sufficiente a individuare pesi reali e fabbisogni soddisfatti sulla base di reali dati urbanistici –dimensionali. Le fonti disponibili sono state pertanto integrate con indagini dirette e valutazioni e stime sui fabbisogni dimensionali residenziali. Tali informazioni non sono elementi di progettualità del PTP poiché riguardano prerogative direttamente assegnate ai PRG, ma risultava necessario avere una misurazione più approssimata possibile delle misure e dei fabbisogni oltre che delle politiche di tipo ricettivo (residenziale stanziale e non stanziale) che consentissero al PTP di trovare e costruire elementi di armonizzazione con il quadro strutturale insediativo.

La sintesi del quadro strutturale ha, pertanto, valore indicativo. Al fine della coerenza del relativo stato di diritto dei suoli si intendono, comunque, valide le previsioni rappresentate a scala di maggiore dettaglio riportate negli elaborati dei relativi strumenti urbanistici vigenti.

Riporta pertanto i seguenti contenuti così disciplinati ed attuati.

1. Quadro strutturale dello stato di diritto delle aree e degli insediamenti finalizzato ad orientare e sincronizzare le previsioni del PTP con il quadro della pianificazione locale. Tale quadro è oggetto di implementazione attraverso gli indirizzi disposti nelle Norme d'Attuazione.
2. Quadro infrastrutturale della mobilità e dei servizi connessi, comprende il sistema integrato delle previsioni del PTP nel rapporto con il sistema infrastrutturale esistente;
si articola nelle seguenti tipologie e categorie di infrastrutturazione viaria:

LINEE DI INTEGRAZIONE CON LA MOBILITA' REGIONALE

- Passante autostradale (A 19)
- Asse strutturante Nord-Sud (la via dei due mari) ⁴⁰
- nel quadro di una inallacciante al Corridoio TEN 1
- Passanti interprovinciali:
 1. Nebrodi (ss.120)
 2. Intermedio (ss.121)
 3. Dittaino (ss.192)
 4. Meridionale (ss.191 -285)
 5. dell'Imera
- Ferrovia degli Erei
- Nuovo passante ferroviario ⁴¹

⁴⁰ LA "VIA DEI DUE MARI" ASSUME UNA FORTE CONNOTAZIONE STRATEGICA IN RELAZIONE ALLA SUA INTEGRAZIONE RISPETTO AL CORRIDOIO TEN 1 - MULTIMODALE BERLINO – PALERMO.

⁴¹ Il tracciato ferroviario riportato negli elaborati cartografici del piano operativo fa riferimento ad una ipotesi che si ritiene non condivisibile con l'assetto generale operato dal Piano, l'ipotesi stessa è inoltre già stata oggetto di critiche e non trova



RETE VIARIA DI INTERESSE INTERCOMUNALE

Direttrici di Potenziamento

- Pietraperzia - Riesi
- Nicosia - A19 direzione Palermo
- Leonforte - A19
- Troina - A19

INTERVENTI DI COMPLETAMENTO E DI CONNESSIONE DELLA MAGLIA VIARIA

- Nuovo tronco stradale Pietraperzia-Barrafranca-P.Armerina
- Nuovo tronco stradale sp24b - sp41
- Nuovo tronco stradale sp75 - sp48
- Nuovo tronco stradale ss121 - ss117bis
- Nuovo tronco stradale Strada Provinciale Turistica - ss117bis
- Ammodernamento sp23

NODI INFRASTRUTTURALI E DI SCAMBIO PER LA MOBILITÀ

- Collegamento automatizzato - nodo di scambio
Enna Bassa - Enna Alta
- Nuova stazione terminal bus ad Enna Bassa
- Aeroporto civile della Sicilia Centrale
- Aree attrezzate della protezione civile
- Centro intermodale del Mediterraneo
- Aree di pertinenza dei nuovi svincoli autostradali

3. Quadro infrastrutturale della mobilità di accesso e penetrazione all'offerta turistico-escursionistica e naturalistica, attraverso la rigenerazione rifunzionalizzazione del patrimonio infrastrutturale identitario, così articolato:.

LINEE EXTRACARRABILI DELL' OFFERTA TURISTICA

- Circuito delle regie trazzere
- Circuito delle Grenways degli Erei
- Ferrovia turistica di Regalbuto
- Sentieri del paesaggio aereo
- Stazioni e caselli ferroviari

4. Quadro dei servizi d'area vasta aventi carattere anche interistituzionale e facenti parte integrante del patrimonio dell'offerta territoriale sociale e complementare alle attività di natura socio-economica ed alla struttura insediativa stanziale e ricettiva turistica e commerciale. Si articola nei seguenti punti:

sostegno anche all'interno della programmazione regionale di settore. Il Piano la riporta come mero recepimento senza conferire ad essa valore prescrittivo



SERVIZI D' AREA VASTA COMPLEMENTARI AL QUADRO INSEDIATIVO STRUTTURALE

- Aree dei poli e delle aziende ospedaliere
- Centri per l'istruzione didattica e professionale
- Servizi ricreativi e del tempo libero
- Servizi per la cultura
- Centro Polifunzionale dell'autodromo di Pergusa

AREE E SITI DELLA LIBERA UNIVERSITÀ KORE DELLA SICILIA CENTRALE

- Nuovo Rettorato (Palazzo Benedettini ad Enna)
- Campus universitario ad Enna Bassa
- Strutture della residenzialità universitaria e del tempo libero ad Enna
- Potenziamento della Libera Università della Sicilia centrale Kore di Enna in seno al Politecnico del Mediterraneo basato sulla struttura reticolare dei Poli scientifico-tecnologici (PST) dei quattro atenei siciliani (Catania, Enna, Messina e Palermo). I PST, in tal senso, formeranno un sistema di collaborazioni per far fronte comune alle altre università euro-mediterranee, conformemente alle Linee guida approvate con Decreto dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione del 27 giugno 2007 (GURS n. 38 del 2007).

PROGETTO OASI CITTÀ APERTA (TROINA)

ATTREZZATURE E PARCHI DI SOSTEGNO ALL'OFFERTA TURISTICA

- Parco tematico di Regalbuto
- Autodromo di Pergusa
- Parco Minerario Floristella-Grottacalda
- Parco dei laghi
- Progetto "Archimede" – *in corso di ultimazione* -
(Centro polifunzionale di ricerca scientifica ed applicata)

5. Quadro dei servizi d'area vasta aventi carattere strategico per il sostegno alla produttività. Si articola come di seguito:

ATTREZZATURE E SERVIZI PER IL SOSTEGNO ALLA PRODUTTIVITA' D'IDENTITA' TERRITORIALE

- Centri produttivi intercomunali (opzioni di indirizzo)
- Centro multifunzionale integrato ennese (di iniziativa privata)
- Outlet di Dittaino (di iniziativa privata)
- Centro per la lavorazione della gomma di Regalbuto
- Istituto sperimentale zooprofilattico
- "Agricenter"
(Strutture della produzione e della vendita) – *Barrafranca e Nicosia*
(Strutture della commercializzazione e della logistica) ASI Dittaino



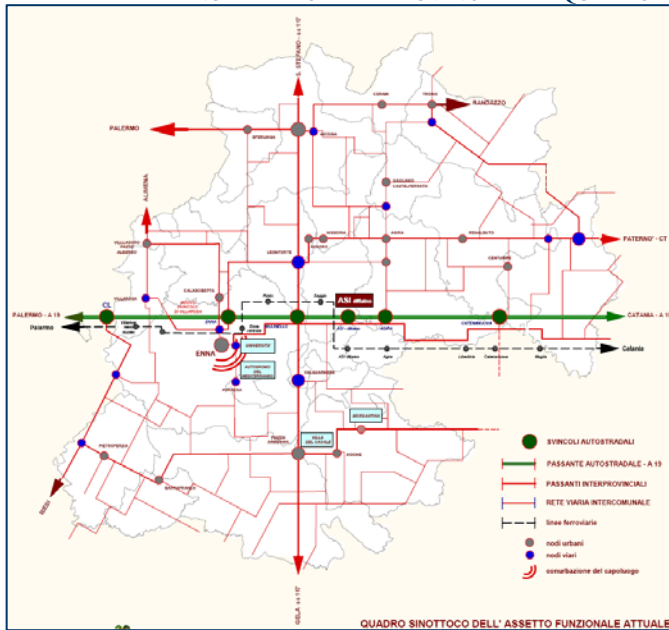
- Centro produzione tessile e abbigliamento di Valguarnera
- Centro servizi per la zootecnia di Nicosia e Cerami
- Centro di valorizzazione del germoplasma e nodo INFEA
- Laboratorio e frigomacello

6. Quadro dell'offerta ricettiva proposta dal Piano attraverso l'individuazione di siti dedicati per nuova ricettività di tipo alberghiero e di politiche ed azioni legate alla rifunzionalizzazione ed alla riconversione ricettiva di taluni elementi del patrimonio insediativo storico.

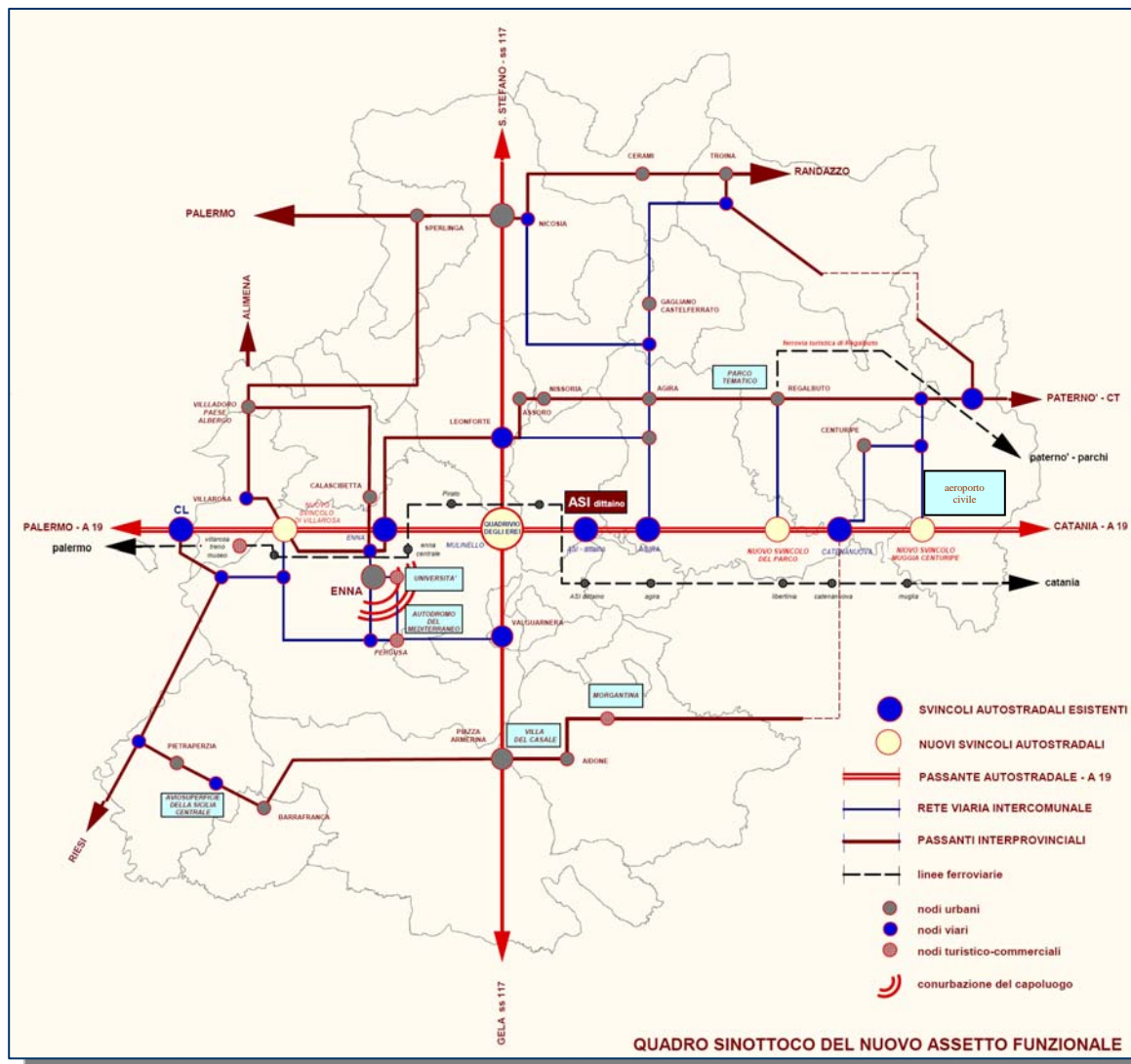
AREE E SITI DELL'OFFERTA AGRITURISTICA E RURALE ⁴²

- Masserie a vocazione ricettiva;
- Offerta ricettiva dei centri storici;
- Nuclei storici a vocazione ricettiva;
- Nuovi siti per ricettività alberghiera (opzioni di indirizzo).

⁴² Opzioni aventi valore d'indirizzo per la pianificazione locale e per i programmi di sviluppo – non prescrittivi



QUADRO SINOTTOCO DELL'ASSETTO ATTUALE DELLA MOBILITÀ



QUADRO SINOTTOCO DEL NUOVO ASSETTO DELLA MOBILITÀ PROPOSTO DAL PTP



CAPITOLO 15

LE POLITICHE DI SVILUPPO PER IL POTENZIAMENTO DELL' OFFERTA TURISTICA

L'OFFERTA TURISTICA ARCHEOLOGICA E LE POLITICHE RICETTIVE

Il quadro delle iniziative di sviluppo delle politiche turistiche e dell'offerta turistica nel territorio ereo si presenta ricco di potenzialità e di risorse da attivare. Il PTP ha inteso porre in essere, attraverso il piano operativo del sistema storico-insediativo e fisico-naturale, un ordine di elementi da valorizzare ed un sistema di progetti strategici posti in condivisione tra essi.

Questo quadro di risorse si completa ed armonizza con le iniziative avviate da diversi enti e organi tra i quali risulta di maggiore taglio strategico quelli della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Enna, ai BB.CC.AA.

L'allargamento del bacino archeologico che è in corso ha determinato e determinerà il ritrovamento delle testimonianze che completano il disegno del sito di Piazza Armerina e costituirà certamente un'occasione di fortissimo richiamo turistico e sarà una pagina assai importante per la politica dei beni culturali in Sicilia.

L'altra iniziativa che rientra nell'ambito della ricerca, assunta dalla Soprintendenza di Enna, relativa alla campagna di scavi e di lavori di manutenzione straordinaria nel sito archeologico di Morgantina parte dalla considerazione che Morgantina è in una posizione di crocevia, tenuto conto del sistema viario e del disegno degli insediamenti della Sicilia, che videro venire a contatto i conquistatori greci, attratti dalle notevoli risorse agricole ed economiche, con le popolazioni indigene che risiedevano in quei luoghi sin dall'età del bronzo.

Il sito, che si estende per 3 km quadrati, si articola in due nuclei principali: l'acropoli di "Entella" che è il luogo più elevato (595 m. s.l.m.) e l'ampia contrada di "Serra Orlando" dove sorgeva la parte più consistente dell'abitato, riferibile al nucleo insediativo urbano della seconda metà del V secolo; l'antica formazione greca, conquistata dal condottiero siculo Ducrezio, fu elevata poi al rango di centro di particolare importanza in epoca ellenica, sotto l'egida del monarca siracusano Gerone II.

Si tratta di un rilevante interesse storico ed archeologico del sito, che costituisce un autentico caposaldo per la conoscenza della Sicilia antica.



Morgantina, assai opportunamente, è stata inclusa tra le aree classificabili come “Parchi Archeologici” dall’Assessorato Regionale Beni Culturali. L’iniziativa della Soprintendenza è esplicitamente finalizzata all’incremento turistico, attualmente assai modesto con un numero di 30.000 visitatori annui.

Sono previsti, difatti, interventi che facilitino la fruizione del sito e garantiscano al contempo la sicurezza dei visitatori, interventi conservativi specialistici sui pavimenti musivi e sugli intonaci parietali dipinti, che interessano i principali complessi monumentali, dislocati all’interno delle aree demaniali.

Sono previsti, inoltre, strumenti per migliorare e agevolare la conoscenza della storia del sito, con la collocazione di pannelli didattici, che illustrano le varie tappe del percorso di visita, conducendo il visitatore all’interno di un palinsesto archeologico, estremamente variegato per epoche e per consistenza tipologica - architettonica. E’ prevista anche la realizzazione di una postazione multimediale dotata di applicazione interattiva, che comprenderà i dati più salienti, relativi alla storia del sito ed ai risultati delle esplorazioni archeologiche.

A tal fine va ricordata l’iniziativa progettuale della Provincia Regionale di Enna in ordine alla valorizzazione e fruizione del Teatro ellenistico di Morgantina.

La terza iniziativa della Soprintendenza di Enna riguarda “L’esplorazione archeologica dell’Acropoli e delle aree sacre della Città indigena ellenizzata di Montagna di Marzo” a Piazza Armerina. Il sito archeologico Montagna di Marzo che - secondo alcuni studiosi - coincide con la Città indigena di Herbessos citata da Diodoro Siculo, Polibio e Tito Livio, costituisce uno dei luoghi di maggiore richiamo scientifico della Sicilia. Si tratta, infatti, di uno dei più grandi centri indigeni - ellenistici; è un luogo fortificato con un rilevante interesse strategico per il controllo delle vie di penetrazione destinate al passaggio dalla costa meridionale della Sicilia (tra Gela e Agrigento) e l’area settentrionale dell’Isola: la Città uscì indenne dalla fase di romanizzazione della Sicilia che vide, invece, il collasso di molte località del mondo greco- indigeno con la sua conferma a centro vitale e fiorente, sino all’epoca imperiale tardo-romana e bizantina.

Il sito si trova ad una distanza di 20 km. a Nord-Ovest da Piazza Armerina ad un’altitudine di 713 metri all’interno di una vasta conca.

Considerato il valore scientifico, storico e culturale del sito, l’iniziativa si propone di migliorare il contesto conoscitivo attraverso scavi ed esplorazioni con acquisizione delle aree e adeguata sistemazione, “finalizzata ad accrescere la pubblica fruizione e finalizzata alla perimetrazione del sito e istituire il parco archeologico”.

Peraltro, l’istituzione del Parco Archeologico “Montagna di Marzo” è stata riproposta con forza dalle Associazioni culturali e dalla comunità locale. A queste iniziative che riguardano tutta la risorsa archeologica va aggiunta quella che riguarda una campagna di scavi nell’area Realmese di Calascibetta nonché la valorizzazione dei siti archeologici ricompresi all’interno dell’area del Morello (Villarosa e Calascibetta).

La vastità ed il valore dei siti archeologici, sinora portati alla luce e quelli di eguale o maggiore valore, che si presume possano aggiungersi con le programmate campagne di scavi, fanno dell’ennese un polo centrale dell’archeologia siciliana. Questa centralità potrebbe affermarsi con l’organizzazione, con cadenze programmate, di convegni, seminari, premi, rappresentazioni teatrali o altri spettacoli di grande suggestione e di forte richiamo.

ai fondamentale in tutte le ipotesi di sviluppo del territorio.



Si sottolinea l'utilità di coinvolgere in questo processo una sopravvenuta risorsa del territorio e, cioè, l'Università della Sicilia Centrale Kore di Enna - assunta a 4° polo universitario regionale - sia per il contributo scientifico che può promuovere, sia per la possibile istituzione, nell'ambito dell'autonomia universitaria, di corsi di laurea e master afferenti le risorse territoriali (corso di laurea in archeologia, master sull'archeologia industriale, scuole di restauro e laboratori del mosaico artistico – artigianato d'arte, etc. – individuazione di una archeopolis -) dal momento che il territorio offre, con i suoi siti, una lettura storica e scientifica di straordinario valore.

Questa nuova metodologia può assicurare la maggiore efficacia all'attuazione delle iniziative programmate cui si è fatto precedentemente cenno.

Non può sottacersi, in questa sede, nemmeno il fatto che le politiche del comparto turistico in un'epoca post-industriale accompagnata da un ipersviluppo delle moderne tecnologie di comunicazione e di diffusione mediale permettono di coniugare luoghi reali con realtà immateriali "trascorse".

Ne consegue che per attrarre i flussi turistici economicamente rilevanti, risulta necessario saper individuare quelle risorse territoriali che si inseriscano in una visione di eccellenza e di integrazione. Una visione che definisca un progetto di territorio capace di creare un'offerta turistica di genuina eccellenza ed in grado di competere con le attuali tendenze delle politiche turistiche che oggi si strutturano nei seguenti sistemi::

1. *la turistizzazione del tempo: parchi giochi, a tema, villaggi vacanze, navi crociera, aeroporti, etc.;*
2. *l'opulenza della ricchezza e del benessere: centri commerciali, ipermercati, città commerciali, "comunità recintate", finanziarizzazione del risparmio, etc.;*
3. *il nuovo magico: TV, cinema, interattività, graphic computer, realtà virtuale, science-fiction, etc.*

PREVISIONE DEI FABBISOGNI

Di fronte va tali scenari il PTP ha individuato strategie percorribile e linee di innovazione dell'offerta turistica e delle politiche di ricettività puntando su i seguenti assi di azioni:

1. la riqualificazione del patrimonio infrastrutturale storico, indicando politiche di mobilità dolce ed innovativa ponendo in coerenza il sistema delle attività e iniziative promosse in questa direzione da diversi attori e organi;
2. l'incentivazione alle politiche di ricettività diffusa nel sistema della campagna area attraverso una analisi del patrimonio immobiliare storico dei borghi e masserie come integratori di ricettività diffusa e innovativa;



3. l'incentivazione di politiche di ricettività all'interno dei tessuti urbanistici della provincia finalizzata a rigenerare il sistema dei centri storici, (il paese albergo);
4. la individuazione del potenziamento della ricettività alberghiera dedicata puntando alla nascita di impianti alberghieri di livello alto fortemente carenti attualmente nella provincia;
5. la incentivazione di quelle iniziative di ricettività di complemento ai parchi tematici individuati attraverso ml'assunzione delle oprogettualita ed iniziative presenti in progetti strategici.

Queste azioni tendono ad assumere l'idea del turismo come idea di integrazione tra chi visita e chi lavora, tra stanzialità e mobilità, ed ognuno dei temi e delle azioni individuate tende per sua natura ad contaminare gli altri, nonché tutte le restanti dimensioni e sfere della vita individuale e collettiva.

Relativamente all'individuazione di siti dedicati per nuova ricettività di tipo alberghiero il PTP ha individuato aree per impianti alberghieri dedicati di alto livello prestazionale che hanno la funzione di integrare la rete diffusa di ricettività. Questa scelta è desunta da una analisi condotta per UTI relativa alle dotazioni esistenti, potenziali e vocazionali delle aree ricettive e dei posti letto disponibili.

Tale analisi ha tenuto conto:

1. del patrimonio di ricettività esistente in strutture alberghiere tradizionali
2. dal patrimonio di ricettività distribuito negli impianti agrituristici e nelle aree rurali;
3. dal patrimonio di ricettività potenziale utilizzabile nel sistema delle masserie e degli immobili distribuiti nella campagna area;
4. da un ipotesi di previsione di nuove ricettività desunta dalle nuove iniziative del settore turistico poste in cantiere;
5. da una ipotesi di nuovi fabbisogni desumibile dagli imput e dai nuovi scenari di sviluppo che il ptp innesta, insieme alle altre iniziative programmate dall'Ente.

Il quadro sinottico riportato negli allegati e dossier riporta i criteri di dimensionamento e fabbisogni desunti dai parametri suddetti. I risultati e le interpretazioni degli stessi hanno poetato ad individuare quattro localizzazioni secondo i seguenti criteri:

- un incremento di posti letto nell'UTI 2 interessata da scenari di sviluppo legati alle prospettive della realizzazione del parco tematico di Regalbuto;
- un incremento di posti letto nell'area ASI del Dittaino legata alla realizzazione ed ampliamento delle relative attività tra cui il centro intermodale;
- un incremento di posti letto distribuito nell'area dei parchi archeologici;



- un incremento nell'area della conurbazione ennese finalizzata a soddisfare le esigenze di ricettività connesse alla libera università e nuove attrezzature commerciali e servizi previste dal PRG di ENNA.



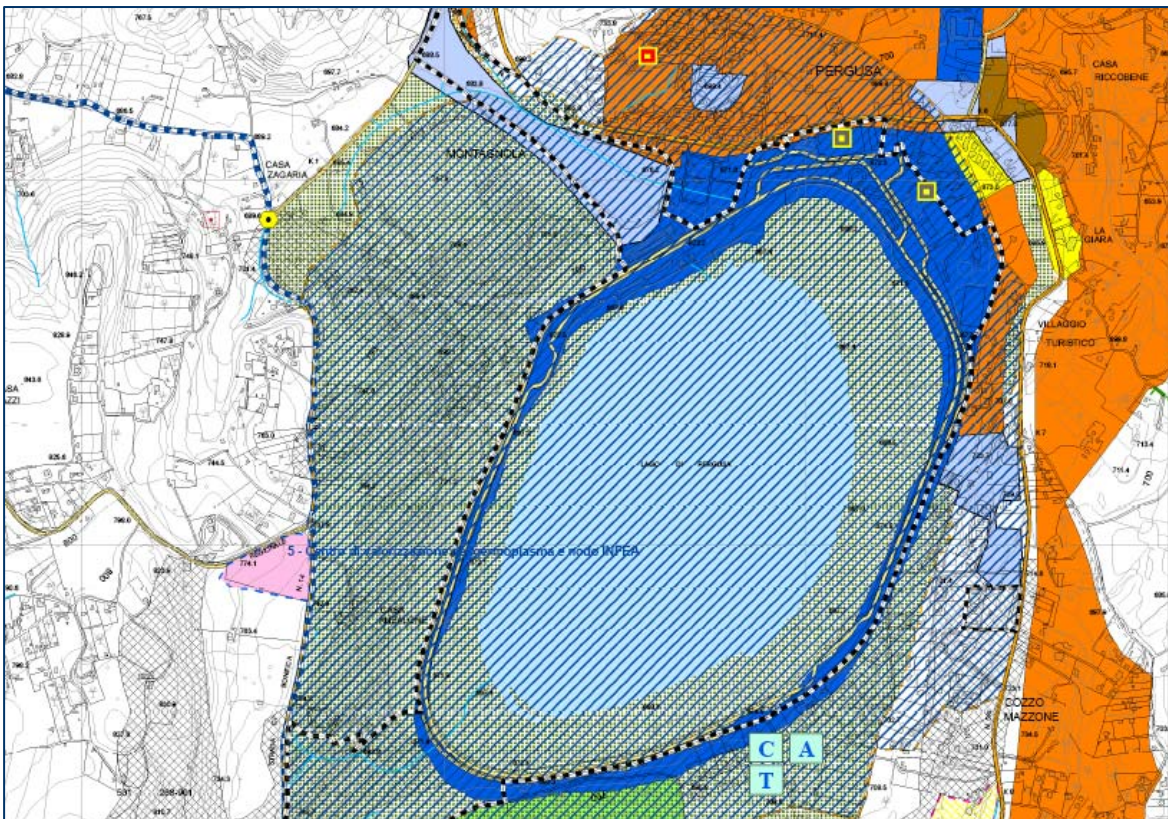
APPENDICE AI CAPITOLI 14 E 15

PROGETTI STRATEGICI DEL PIANO OPERATIVO DEL SISTEMA RELAZIONALE -INFRASTRUTTURALE



PS/7 - PROGETTO STRATEGICO - AUTODROMO DI PERGUSA

| AUTODROMO DI PERGUSA | | PS 7 PROGETTO INFRASTRUTTURALE |
|--|--|--|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p><i>Aree del Comune di REGALBUTO</i></p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP</p> <p><i>Relazionale infrastrutturale</i></p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS</p> <p><i>piano di individuazione e sviluppo dei distretti turistici</i></p> <p><i>piano di protezione civile</i></p> | <p><i>Il progetto ha l'obiettivo di rilanciare le attività dell'autodromo nel quadro regionale e di avviare tutti gli interventi necessari per agli adeguamenti regolamentari.</i></p> <p><i>Si inquadra, inoltre, all'interno di una strategia di articolazione e diversificazione dell'offerta turistica balneare che caratterizza il contesto regionale e di integrazione dell'offerta del turismo rurale escursionistico e culturale attivata in ambito provinciale.</i></p> | <p><i>Il PS è attuato sulla base degli indirizzi metodologici ed operativi di cui alle Norme d'attuazione del PTP.</i></p> <p>AZIONI</p> <p><i>realizzazione di interventi di adeguamento e riqualificazione dell'impianto con l'eliminazione di strutture non idonee ai requisiti di tutela delle rive del lago (spostamento dei box al di fuori all'esterno della pista).</i></p> <p><i>Interventi di modifica parziale del tracciato.</i></p> <p>SOGGETTI ATTUATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Enna - Comune di Enna |





PS/8 - PROGETTO STRATEGICO - *PARCO TEMATICO DI REGALBUTO*

| PARCO TEMATICO DI REGALBUTO | | PS 8 PROGETTO INFRASTRUTTURALE |
|--|---|---|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p><i>Aree del Comune di REGALBUTO</i></p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP</p> <p><i>Relazionale infrastrutturale</i></p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS</p> <p><i>piano di individuazione e sviluppo dei distretti turistici</i></p> <p><i>piano di protezione civile</i></p> | <p><i>Il progetto nasce come azione di complemento agli obiettivi di valorizzazione del sistema dei laghi e si inserisce come progetto speciale di sostegno al progetto strategico del Parco dei Laghi.</i></p> <p><i>Si inquadra, inoltre, all'interno di una strategia di articolazione e diversificazione dell'offerta turistica balneare che caratterizza il contesto regionale e di integrazione dell'offerta del turismo rurale escursionistico e culturale attivata in ambito provinciale.</i></p> | <p><i>Il PS è attuato sulla base degli indirizzi metodologici ed operativi di cui alle Norme d'attuazione del PTP.</i></p> <p>AZIONI <i>realizzazione di un parco a tema con funzioni di attrazione turistica</i></p> <p>SOGGETTI ATTUATORI - Provincia di Enna - Imprenditoria privata</p> |





PS/9 - PROGETTO STRATEGICO

AEROPORTO DELLA SICILIA CENTRALE

“Il nuovo scalo nasce per assolvere alla funzione di scalo per i traffici intercontinentali provenienti soprattutto dalla Cina, e si configura come una piattaforma logistica da cui tali traffici si dipartono verso i principali hub europei e nord-africani.

La scelta della sua localizzazione, entro il territorio provinciale di Enna, deriva dalla importanza della posizione strategica che viene ad assumere in tale porzione geografica, in quanto baricentrica, all'interno dell'area del mediterraneo, rispetto ai principali capoluoghi europei, a nord, e del mediterraneo, a sud.

Tale posizione conferisce al nuovo scalo un ruolo centrale, quale nodo di scambio fra le modalità aria-aria, "via di transito" per i vettori operanti sulla rotta Estremo Oriente – Europa.

In un quadro di rafforzamento dei legami politici, economici e sociali tra l'Oriente, l'Europa ed il Mediterraneo, il sistema di relazioni e connessioni che viene sempre più a delinerarsi si inserisce in una più ampia strategia di “ricentralizzazione” del Mediterraneo. Per la Sicilia, questo significherebbe un inquadramento nella rete nazionale ed europea come piattaforma logistica al centro del Mediterraneo, cerniera fra il Mediterraneo sud orientale e le regioni nord europee e ancora fra il Mediterraneo occidentale ed il Nord Africa.

A livello locale, il nuovo scalo si posiziona lungo la direttrice est-ovest di collegamento Catania-Enna-Caltanissetta, in un ambito prevalentemente collinare.

Il sedime aeroportuale è localizzato in un'area pianeggiante, corrispondente alla valle fluviale del Dittaino, lambita a nord dai primi rilievi delle colline ennesi, ad est dal corso del Fiume Simeto, a sud dalla Piana di Catania, e ad ovest dalle pendici del Monte Scalpello. L'area circostante il nuovo aeroporto si caratterizza per un utilizzo prevalentemente agricolo del suolo; l'unico tessuto insediativo presente è quello di Catenanuova, mentre il centro urbano di Centuripe, posto più a nord, dista dal sedime aeroportuale circa 7 Km.

L'infrastruttura aeroportuale in progetto è dotata di una unica pista, la 10-28, per il decollo e atterraggio degli aerei, e di due bretelle di collegamento alla taxiway.

Le principali caratteristiche della pista sono le seguenti:

- Larghezza pista: 60 m*
- Lunghezza pista: 4000 m*

Il nuovo aeroporto sarà dotato di una Aerostazione, posta a nord della pista, in prossimità della testata 28, ai cui lati, si sviluppano le aree di sosta aeromobili, per una superficie di circa 300.000 mq per lato; mentre in corrispondenza della testata 10 è prevista l'Area Cargo.

In un'area retrostante il piazzale di sosta aeromobili, ad ovest dell'aerostazione, si attesta l'Area Parcheggio. Sono previsti, inoltre, quattro edifici da adibire a sedi dei corpi di pubblica sicurezza dello Stato (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza).

Il modello di esercizio prevede 300 movimenti giornalieri totali, in decollo ed atterraggio sulla pista 10-28, secondo una mix di traffico suddivisa per due classi di



tipologia di aeromobili (medium ed heavy), distribuiti tra cargo e passeggeri e distinti per i due periodi diurno e notturno”.⁴³

| <i>Opera</i> | <i>Superfici (mq)</i> |
|--------------------------------------|-----------------------|
| <i>Aerostazione</i> | 235.000 |
| <i>Area Parcheggio</i> | 180.000 |
| <i>Area Cargo</i> | 240.000 |
| <i>n.2 Hangar</i> | 80.000 |
| <i>Edificio V.V.F.</i> | 10.000 |
| <i>Edificio Carabinieri</i> | 10.000 |
| <i>Edificio Polizia</i> | 10.000 |
| <i>Edificio Finanza</i> | 10.000 |
| <i>n. 4 Aree di sosta aeromobili</i> | 600.000 |

CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL PROGETTO

| Tipologia aeromobili | Movimenti diurni | | | Movimenti notturni | | |
|-----------------------------|-------------------------|------------|---------------|---------------------------|------------|---------------|
| | <i>Cargo</i> | <i>Pax</i> | TOTALI | <i>Cargo</i> | <i>Pax</i> | TOTALI |
| <i>Medium</i> | 17 | 168 | 184 | 7 | 9 | 16 |
| <i>Heavy</i> | 17 | 72 | 89 | 7 | 4 | 11 |
| totali | 34 | 239 | 273 | 14 | 13 | 27 |

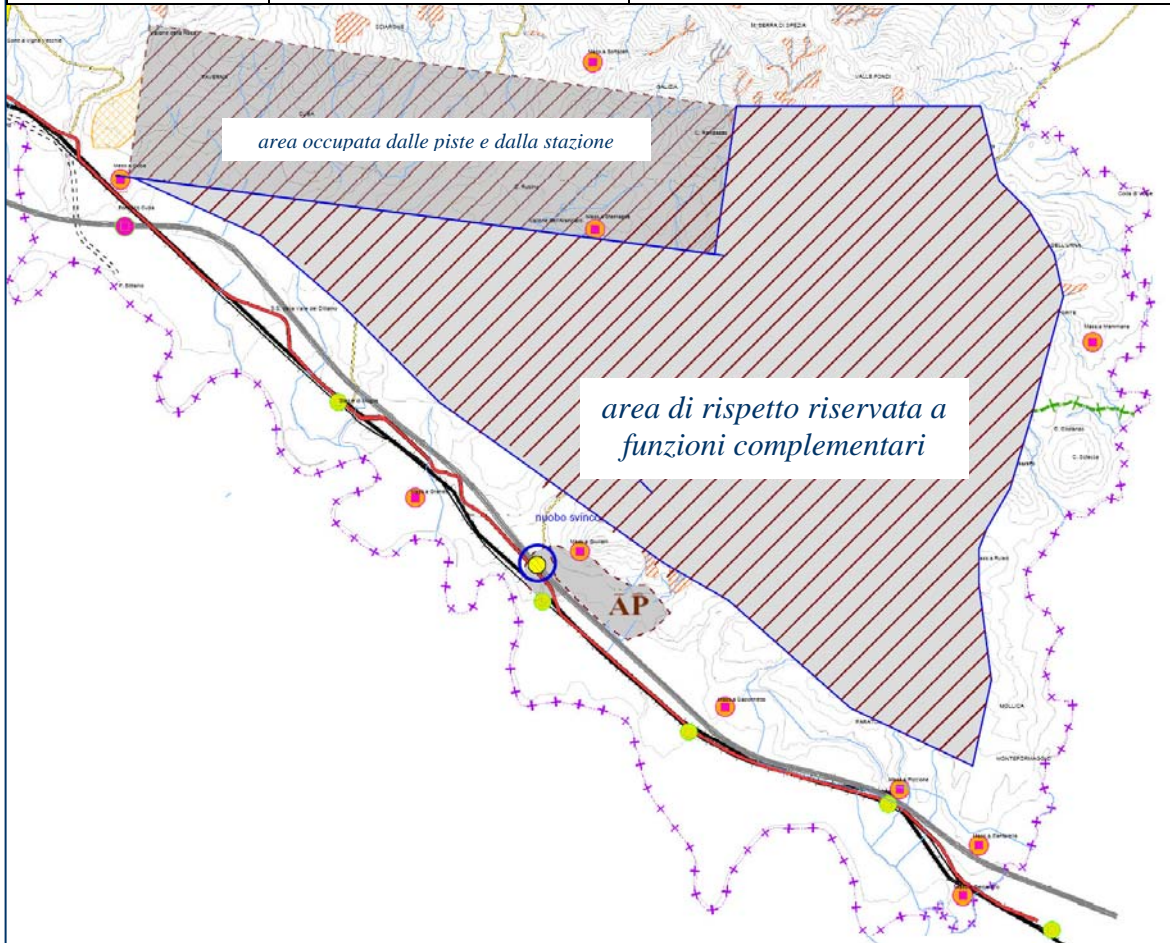
DATI RELATIVI AL MODELLO D'ESERCIZIO

⁴³ DALLO STUDIO DI PREFATTIBILITÀ TECNICA PER LA REALIZZAZIONE DI UN AEROPORTO NEL COMUNE DI CENTURIPPE



QUADRO SINOTTICO DEL PROGETTO STRATEGICO

| PS 9 AEROPORTO CIVILE | | PROGETTO INFRASTRUTTURALE |
|--|---|---|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p><i>Aree del comune di Centuripe</i></p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP</p> <p><i>Relazionale infrastrutturale</i></p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS</p> <p><i>Piano Regionale dei Trasporti</i></p> | <p><i>Il nuovo scalo nasce per assolvere alla funzione di scalo per i traffici intercontinentali provenienti soprattutto dalla Cina, e si configura come una piattaforma logistica da cui tali traffici si dipartono verso i principali hub europei e nord-africani.</i></p> <p><i>La scelta della sua localizzazione, entro il territorio provinciale di Enna, deriva dalla importanza della posizione strategica che viene ad assumere in tale porzione geografica, in quanto baricentrica, all'interno dell'area del mediterraneo, rispetto ai principali capoluoghi europei, a nord, e del mediterraneo, a sud.</i></p> | <p><i>Il PS è attuato sulla base degli indirizzi metodologici ed operativi di cui alle Norme d'attuazione del PTP.</i></p> <p>AZIONI</p> <p><i>realizzazione dello scalo aeroportuale</i></p> <p>SOGGETTI ATTUATORI</p> <p><i>- Provincia di Enna</i></p> |





PS/10 - PROGETTO STRATEGICO

UNIVERSITA' KORE: CITTÀ DELLA SCIENZA, DEI GIOVANI E DELL'INNOVAZIONE

L'Università Kore di Enna (in sigla UKE) denominata ufficialmente "LIBERA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA SICILIA CENTRALE NON STATALE LEGALMENTE RICONOSCIUTA KORE CON SEDE IN ENNA". E' un Ateneo che appartiene alla categoria delle Università non statali, dette anche "private" oppure "libere" per distinguerle da quelle di proprietà dello Stato.

E' stata istituita con Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e delle ricerca n. 284 del 15 settembre 2004. L'UKE è stata promossa dalla Provincia di Enna, dalla Camera di Commercio e dai principali Comuni della Sicilia centrale. La proprietà appartiene alla Fondazione Kore, che a sua volta è emanazione del Consorzio Ennese Universitario. I finanziamenti all'UKE sono assicurati dagli Enti Locali che sono proprietari del Consorzio Ennese Universitario e dalla Regione Siciliana. L'UKE è pertanto di proprietà pubblica. Imprese private ed altre istituzioni concorrono al suo funzionamento. L'UKE nasce su iniziativa della Fondazione Kore, una istituzione ONLUS che è emanazione diretta del Consorzio Ennese Universitario, la struttura che dal 1995 ha gestito il Polo universitario di Enna in convenzione con le Università di Palermo e di Catania, che proprio ad Enna hanno decentrato in pochi anni fino a 22 corsi di laurea.

L'attuale Università di Enna è il risultato del grande successo riscosso presso gli studenti dal Polo universitario decentrato che l'ha preceduta. Enna, infatti, ha subito messo a disposizione strutture moderne, laboratori d'avanguardia, segreterie e sistemi di informazione a dimensione umana ed una organizzazione didattica prima impensabile in Sicilia.⁴⁴

In poco tempo, la sede universitaria di Enna, partita nel 1995 con soli 140 studenti, ha raggiunto quasi 7.000 iscritti nel 2004, l'anno in cui lo Stato ha conferito l'autonomia.

La sede universitaria è insediata nella zona a valle della città di ENNA, in località ENNA BASSA. E' collegata ai più grandi centri della Sicilia attraverso l'autostrada, la ferrovia (anche la stazione ferroviaria di Enna si trova nella parte bassa della città) e numerose strade statali che si incontrano proprio nelle estreme vicinanze dell'Università.

A Enna Bassa, inoltre, ha sede uno dei nodi più importanti della rete di trasporto pubblico siciliano ed interregionale. Da qui partono o transitano con frequenze regolari i pullman per Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento, Ragusa, Caltagirone, Gela, Canicattì, Vittoria, Modica e per decine di altri Comuni di tutta la Sicilia, con le principali città italiane e alcuni centri della Svizzera, della Germania, del Belgio e della Francia. Con coincidenza a Catania, inoltre, sono

⁴⁴ TESTI E NOTIZIE SONO TRATTE DALLE DOCUMENTAZIONI PROMOZIONALI E DIVULGATIVE DELL'UNIVERSITÀ.



assicurati gli autobus anche per Messina e Siracusa. La stazione degli autobus si trova a due minuti a piedi dalle prime Facoltà ed a meno di dieci minuti a piedi dalle Facoltà più lontane. Il Progetto Strategico afferente al PTP si pone l'obiettivo di assegnare all'Università un sistema di aree integrative per lo svolgimento delle attività e contestuali all'attuale sede, ed inoltre la realizzazione di azioni materiali ed immateriali che incidono e vanno ad indirizzare ed orientare i piani di settore attuati in ambito provinciale. Obiettivo del PS è inoltre quello di costruire un sistema di progettualità che integrino le attività universitarie all'offerta territoriale proposta dl PTP quali ad esempio:

- *progetti di marketing legati alla fruizione della rete etnostorica nerea*
- *guide territoriali finalizzati alla divulgazione delle greenway degli erei*
- *guide territoriali finalizzati alla ricerca ed alla divulgazione scientifico e didattica del patrimonio lacuale e delle offerte culturali e turistiche ad esso contestuali*
- *studi e ricerche finalizzati alla stesura di progetti di rigenerazione urbana dei centri storici della rete delle città eree*
- *progetti e ricerche finalizzate alla promozione del paesaggio ereo*
- *progetti e ricerche finalizzate alla promozione dello slowfood e del turismo rurale*



QUADRO SINOTTICO DEL PROGETTO STRATEGICO

| PS 10 UNIVERSITÀ DELLA SCIENZA, DEI GIOVANI E DELL'INNOVAZIONE | | PROGETTO MULTI-AZIONE E MULTI-SISTEMA |
|--|--|--|
| AREE E AMBITI INTERESSATI | OBIETTIVI E FINALITÀ | AZIONI E SOGGETTI ATTUATORI |
| <p><i>Aree e immobili dell'Università Kore Enna bassa</i></p> <p><i>Contenitori architettonici e urbanistici diffusi nel territorio</i></p> <p>SISTEMI STRUTTURANTI DEL PTP</p> <p><i>Multi-sistema</i></p> <p>PROGRAMMI E PIANI DI SETTORE INTERESSATI DAL PS</p> <p><i>Piano della rete scolastica</i></p> | <p><i>Il Progetto Strategico afferente al PTP si pone l'obiettivo di assegnare all'Università un sistema di aree integrative per lo svolgimento delle attività e contestuali all'attuale sede, ed inoltre la realizzazione di azioni materiali ed immateriali che incidono e vanno ad indirizzare ed orientare i piani di settore attuati in ambito provinciale. Obiettivo del PS è inoltre quello di costruire un sistema di progettualità che integrino le attività universitarie all'offerta territoriale proposta dl PTP.</i></p> <p><i>Il PS si pone inoltre l'obiettivo di realizzare un sistema di offerte di servizi culturali e scientifico-didattiche distribuite nel territorio ed ndirizzate a recuperare e riqualificare il patrimonio storico architettonico della città capoluogo</i></p> | <p><i>Il PS è attuato sulla base degli indirizzi metodologici ed operativi di cui alle Norme d'attuazione del PTP.</i></p> <p>AZIONI MULTIDISCIPLINARI</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetti di marketing legati alla fruizione della rete etno-storica area - guide territoriali finalizzati alla divulgazione delle Greenway degli Erei - Guide territoriali finalizzati alla ricerca ed alla divulgazione scientifico e didattica del patrimonio lacuale e delle offerte culturali e turistiche ad esso contestuali - studi e ricerche finalizzati alla stesura di progetti di rigenerazione urbana dei centri storici della rete delle città erree - progetti e ricerche finalizzate alla promozione del paesaggio ereo - progetti e ricerche finalizzate alla promozione dello slowfood e del turismo rurale. <p>AZIONI STRUTTURALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziare la dotazione delle attrezzature universitarie; - integrare la dotazione di servizi culturali e dei dipartimenti universitari anche all'interno della città storica; - armonizzare e sincronizzare i servizi universitari con il servizio di trasporto pubblico; - qualificare le strutture universitarie rispetto alla dotazione di infrastrutture di servizio ed alla qualità ambientale ed edilizia. - preordinare tutte le azioni sostenibili per attuare progettualità di risparmio energetico dei consumi nell'ambito dei servizi offerti.. <p>SOGGETTI ATTUATORI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNIVERSITA' KORE - PROVINCIA REGIONALE DI ENNA - COMUNE DI ENNA |



AZIONI DEL PIANO OPERATIVO

PIANO OPERATIVO DEL SISTEMA RELAZIONALE INFRASTRUTTURALE

DEFINISCE GLI INTERVENTI E LE AZIONI FINALIZZATI AL POTENZIAMENTO ED ALLA RAZIONALIZZAZIONE DEL TESSUTO INFRASTRUTTURALE E DEI SERVIZI D'AREA VASTA. ARMONIZZA I LIVELLI GERARCHICI DELLA MOBILITÀ E LE INTERCONNESSIONI NODALI, IN PARTICOLARE NEL RAPPORTO TRA *MOBILITÀ VELOCE*, CARRABILE E FERROVIARIA, E *MOBILITÀ DOLCE* DI PENETRAZIONE AL PATRIMONIO STORICO E NATURALE. CONTESUALIZZA GLI ASSI D'ATTRAVERSAMENTO NORD-SUD (STRADA DEI DUE MARI) E EST-OVEST (AUROSTRADA).

STRUMENTI E AZIONI

INDIRIZZI

- INDIRIZZI PER IL RIUSO DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE STORICO
- RIFUNZIONALIZZAZIONE E
- POTENZIAMENTO DEI COLLEGAMENTI FERROVIARI CATANIA- ENNA.

PRESCRIZIONI DEI SERVIZI

- LA LOCALIZZAZIONE DELLE ATTREZZATURE DI SUPPORTO ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO E ALLA RICETTIVITÀ TURISTICA (CPI)
- IL POLO INTERMODALE DEL DITTAINO
- LA RIQUALIFICAZIONE E IL RILANCIO DELL'AUTODROMO DI PERGUSA

PROGETTI STRATEGICI AFFERENTI:

- PS 7** - AUTODROMO DI PERGUSA
- PS 8** - PARCO TEMATICO DI REGALBUTO
- PS 9** - AEROPORTO CIVILE
- PS10** - CITTÀ DELLA SCIENZA E DELL'INNOVAZIONE (POLO UNIVERSITARIO)

Qp parte 4-5-6

ents and Settings\Utente\Desktop\ptp enna integrazioni gennaio 2008\relazioni\Qp - relazione quadro propositivo\word

ents and Settings\Utente\Dati applicazioni\Microsoft\Modelli\Normal.dot

ARTE

Vitale Giuseppe

8 12.07.00

02/2008 20.19.00

one

73 minuti

8 15.05.00

a

erca)

circa)